

edra

MAGAZINE

Our Point of View

Issue n°

Art
Architecture
Lifestyle

Comfort
Values
Technology



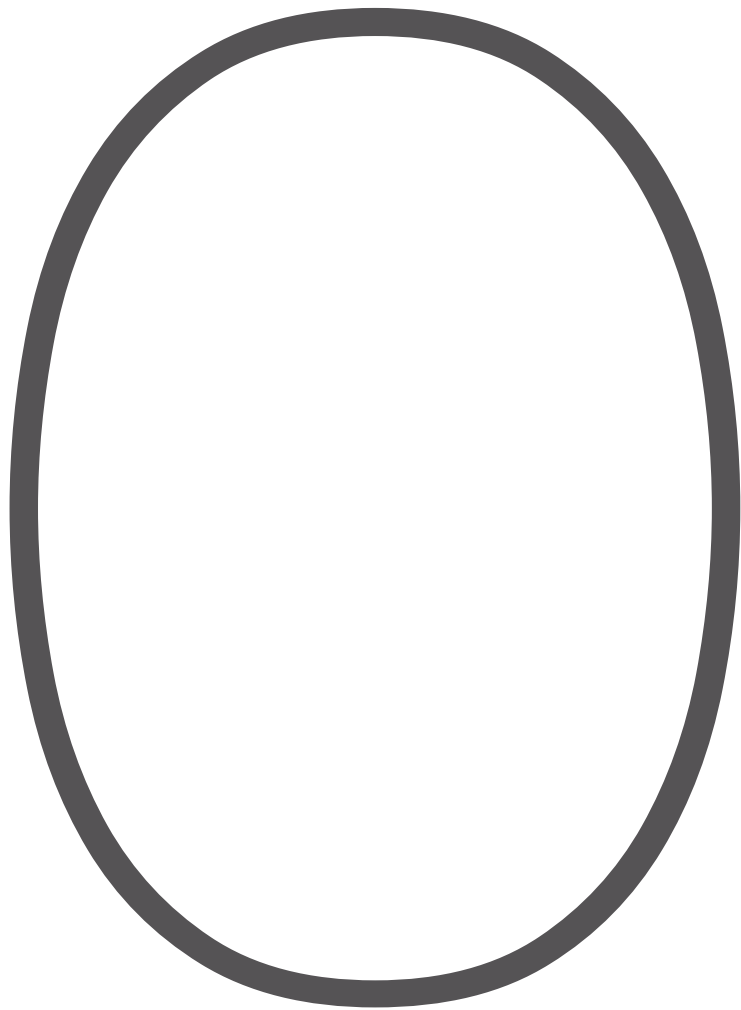
Travel
Craftmanship
Time

Relax
Landscape
Experience

MMXX

MM

EDRA MAGAZINE ISSUE N°0
MMXX



OUR POINT OF VIEW

Quando progettiamo un divano o altro, lo facciamo con un intento profondo: che non subisca con il passar del tempo nessuna forma di obsolescenza, né stilistica, né tecnica, né di uso.

Siamo un'azienda contemporanea, ma dai principi forti e antichi.

Vogliamo che i nostri prodotti siano di massima qualità, che possano andare avanti secolo dopo secolo. Da sempre questo è lo spirito di Edra.

Voglio rivolgere un ringraziamento di cuore a tutti coloro che sono con noi, da tanto tempo o da poco, e che ogni giorno, con grande sapienza, danno il loro contributo a Edra, che da sempre ho il piacere e l'onore di presiedere.

Ringrazio gli operai, gli impiegati, i responsabili, i collaboratori interni ed esterni, gli autori dei progetti, gli architetti.

Ringrazio i rivenditori, che ogni giorno diffondono Edra e le sue qualità nel mondo.

Ringrazio tutti coloro che usano con piacere i nostri prodotti, nelle loro case, nei loro uffici, nelle loro dimore.

Inoltre, come sempre, voglio rivolgere un pensiero speciale a tutti coloro che in passato sono stati vicini a Edra, e che continuano ad esserlo, anche dal cielo.

Valerio Mazzei
Presidente Edra

When we design a sofa or anything else, we have a very specific mission in mind: that over the course of time it may not fall into any form of obsolescence, either in style, technique or purpose.

We are a contemporary company but we have a strong, ancient ethos.

We want our products to be the best quality, so that they may go on, century after century.

This has always been the spirit, at Edra.

I would like to add a heartfelt thank-you to all those who have been with us, either for a long or a short time, and who, every day, with their masterly skills, give their contribution to Edra, which I have always had the honour and pleasure to lead.

I would like to thank our labourers, our clerks, our managers, our staff and our consultants, the designers, the architects.

I would like to thank the dealers who, every day, make Edra and its qualities known all over the world.

I would like to thank all those people who gladly use our products in their homes, in their offices, in their houses.

Lastly, as usual, I would like to send special thoughts to all those people who have been close to Edra in the past and who still are, even from heaven.

Valerio Mazzei
President of Edra

Abito vicino al mare.
Adoro il mare.
Mi fa star bene.
Ma questa primavera è stato diverso. Perché
questa primavera è stata diversa, per tutti.
Il mare era lì con me, ma io non lo vedevo.
Mi sentivo sospesa.
I miei pensieri erano altrove.
Nei primi giorni di aprile, quando il mare era ancora molto
freddo, ho deciso di tuffarmi.
Cercavo quiete.
Quel bagno mi ha liberata.
Mi ha dato lo spunto per questo progetto.
La libertà di vedere in profondità, l'opportunità di
raccontare aspetti che rischiano di perdersi o di essere
dimenticati.
Narrare storie che ci appartengono.
Incontrare chi sceglie i nostri prodotti, mostrare come
vengono letti, vissuti, animati.
Dar voce a chi lavora con noi, a chi è con noi da sempre e
continua a fare il meglio per questa azienda.
Un racconto, anche poetico e filosofico, per far conoscere
quali sono i nostri principi e i nostri valori.
Questo progetto ha preso vita così, con il supporto di
persone che stimo e che da subito hanno collaborato con
piacere.
Nella vita bisogna tuffarsi.
Edra Magazine nasce così.

Buona lettura.

Monica Mazzei
Vicepresidente Edra

I live by the sea.
I love the sea.
It makes me feel good.
But this spring it was different. Because this spring
has been different, for everyone.

The sea was there, with me, but I couldn't see it.

I felt unsettled. My mind was elsewhere.

In early April, when the sea was still very cold, I decided to
take a plunge.

I was looking for peace.

That plunge set me free.

It gave me the inspiration for this project.

The freedom to see deep down, the chance to tell details
that might otherwise get lost or forgotten.

Telling stories that belong to us.

Meeting the people who choose our products, showing the
way they are understood, experienced, given life to.

Giving a voice to the people who work with us, the people
who have always been with us and keep doing their best for
this company.

A story, a poetical and philosophical one as well, to tell
about our principles and values.

This is how this project came into being, with the support
of people I admire and who instantly and gladly cooperated.

In life, we have to give it a try.

This is how Edra Magazine was born.

Enjoy.

Monica Mazzei
Vicepresident of Edra

OUR
POINT
OF
VIEW

E DRA MAGAZINE
OUR POINT OF
VIEW È NATO
COSÌ. E' UNO STRUMENTO
PER RACCONTARCI, PER
MOSTRARE QUELLO CHE
SIAMO. E' UN'OCCASIONE
PER PARLARE DI COSA CI
GUIDA.

THAT'S HOW EDRA
MAGAZINE OUR
POINT OF VIEW
WAS BORN. IT IS A WAY
TO TELL ABOUT US, TO
SHOW WHAT WE ARE. IT IS
AN OPPORTUNITY TO TALK
ABOUT WHAT DRIVES US.

Il 2020 passerà alla storia come l'anno che ha fatto fermare il mondo. E che ci ha uniti in un destino comune: abbiamo tutti vissuto appieno la casa, con le sue complessità e i suoi agi. Ci siamo adattati allo spazio domestico o l'abbiamo riadattato alle nostre necessità. Per noi questi mesi sono stati un'occasione per riflettere più a fondo sul ruolo che Edra ricopre nella creazione dello spazio-abitazione.

Abbiamo ripercorso la nostra storia, abbiamo riletto i nostri progetti, abbiamo ribadito i principi su cui si fonda la nostra azienda.

Edra Magazine - Our Point of View è nato così. E' uno strumento per raccontarci, per mostrare quello che siamo. E' un'occasione per parlare di cosa ci guida.

Ci guida il cammino che abbiamo fatto fin qua. Ci guida la bellezza, che ricerchiamo in ogni cosa. E poi ci guidano le relazioni umane e la curiosità, che ci portano a scoprire artisti, maestranze e luoghi.

Ci guida la consapevolezza del valore degli spazi, siano case, barche, musei, hotel o ristoranti. Ci guidano le relazioni che quegli spazi intrattengono con i nostri prodotti e con chi li abita.

Ci guida un'aspirazione: creare il miglior arredo per estetica, comfort, prestazione e funzionalità. In fondo, quello che ci guida si può riassumere in una riga: vogliamo che i nostri prodotti siano belli e fatti bene.

2020 will go down in history as the year that stopped the world. And that joined us into a common fate: we all lived our homes to the fullest, with all their complications and their amenities. We adapted to our living space or readapted it to our needs. These last few months have given us a chance to reflect more thoroughly about the role that Edra plays in the creation of the living space. We went through our history, we reread our plans, we reaffirmed the principles our company is built upon.

That's how *Edra Magazine - Our Point of View* was born. It is a way to tell about us, to show what we are. It is an opportunity to talk about what drives us.

We are driven by the journey that has taken us this far.

We are driven by beauty, which we pursue in every single thing. And then we are driven by human relations and by curiosity, which has led us to find new artists, talents and places. We are driven by the awareness of the value of a space, whether it is a house, a boat, a museum, a hotel or a restaurant. We are driven by the relations that such spaces form with our sofas, beds, tables, cabinets, with our armchairs, lamps. We are driven by an ambition: creating the best interior décor in terms of aesthetics, comfort, performance and function. After all, what drives us can be summed up in a few words: we want our products to be beautiful and well made.





INDEX

COLLECTION

| | | |
|-----------------------------------|-----------|-------------------------------------|
| Dentro una Storia | 16 | Inside a Story |
| I Nostri Autori | 22 | Our Authors |
| Vieni, Che ti Presento! | 30 | Come, Let me Introduce You! |
| Corpo e Anima del Progetto | 36 | Body And Soul of The Project |
| Il Tempo Dà Valore | 42 | Time Creates Value |

FOCUS

| | | |
|--|-----------|--|
| L'Eterno Contemporaneo | 46 | The Eternal Contemporary |
| Sfumature | 54 | Shades |
| Vivere la Casa | 62 | Living The House |
| A Spasso Con Binfaré Nella Storia del Comfort | 72 | A Walk With Binfaré in The History of Comfort |

SPACES

| | | |
|--|------------|--|
| Dove Abita l'Arte | 78 | Where Art Lives |
| Gli Orizzonti della Nautica si Aprono Oltre il Mare | 92 | The Horizons of Sealing Open Beyond The Sea |
| Paesaggio & Architettura | 104 | Landscape & Architecture |
| Ospitalità ad Alta Quota | 122 | Hospitality at High Altitude |
| Una Vita da Collezionista | 134 | A Life as a Collector |

NEWS

| | | |
|--|------------|---|
| XX Anniversario di Flap XXX di Flowers Collection | 146 | XX Anniversary of Flap XXX of Flowers Collection |
| Spazio Edra | 154 | Spazio Edra |

DENTRO UNA
STORIA

INSIDE A STORY



Words Laura Arrighi


Non molto tempo fa, ho scritto due articoli su Edra, il primo sul divano **Gande Soffice** e l'altro sul brevetto del **Cuscino Intelligente**. Dopo averli letti, Monica Mazzei mi ha inviato una mail per conoscerci. Abbiamo organizzato uno e più incontri, pranzi e chiacchierate, mi ha fatto sedere su tutti i divani dello showroom, come se fossi il suo miglior cliente, mi ha presentato tutti, o quasi. Senza che me ne rendessi conto, mi sono trovata completamente immersa nel mondo Edra, in un tempo relativamente breve, ma con un'intensità ed un entusiasmo che raramente ho sperimentato.

Edra si può rappresentare come un'onda vigorosa che ti sommerge, che poi ti dondola lentamente, per tutto il tempo necessario, prima di lasciarti andare. E quando te ne vai, non puoi che portarti dentro qualcosa. Anche solo una frase, un volto, un'immagine. Penso che questo approccio, vivido e allo stesso tempo calmo, sia il motore di Edra.



Not so long ago, I wrote two articles about Edra, the first one about the **Grande Soflice** sofa, the other about the **Smart Cushion** patent. Having read them, Monica Mazzei sent me an email saying she wanted to meet me. We arranged one, then more meetings, lunches and conversations, she made me sit on all the sofas in the showroom, as if I were her best customer, she made me meet everyone, or nearly everyone. Without realising it, I found myself plunged headlong into Edra's world, in a comparatively short time, but with an intensity and enthusiasm that I had rarely felt before.

Edra can be pictured as a bouncy wave that sweeps you away, then gently rocks you for as long as it takes, then lets you go. And when you go, you can't help taking something away. Even if just a sentence, a face, an image. I think that such approach, stirring yet calm, is Edra's inspiration.



Standard
Silhouette del divano.
Silhouette of the sofa.

“

EDRA È LA
CONTRAZIONE
DI ESEDRA CHE,
NELLA CASA GRECA E
ROMANA SIGNORILE,
ERA UN AMBIENTE CON
SEDUTE, APERTO VERSO
L'ESTERNO. UN LUOGO
AULICO DESTINATO
ALLA CONVERSAZIONE E
ALL'INCONTRO.

EDRA IS THE
CONTRACTION OF
ESEDRA, WHICH, IN
GREEK AND ROMAN GRAND
BUILDINGS, WAS A ROOM
COMPLETELY OPEN ON ONE
SIDE, WITH SEATS IN THE
ATRIUM. A COURTLY PLACE
MADE FOR TALKING AND
SOCIALISING.

”

EDRA È UN'AZIENDA CHE PRODUCE DIVANI E POLTRONE, MA ANCHE LETTI, TAVOLI, MOBILI, LAMPADE. VENNE FONDATA NEL 1987 DA VALERIO E MONICA MAZZEI, A PERIGNANO, PROVINCIA DI PISA, IN TOSCANA. IL NOME È LA CONTRAZIONE DI ESEDRA CHE, NELLA CASA GRECA E ROMANA SIGNORILE, ERA UN AMBIENTE COMPLETAMENTE APERTO SU UN LATO CON SEDUTE NELL'ATRIO. UN LUOGO AULICO DESTINATO ALLA CONVERSAZIONE E ALL'INCONTRO, RICHIAMO AL DIALOGO FRA L'OGGETTO D'ARREDO E LO SPAZIO ARCHITETTONICO CHE LO ACCOGLIE. TUTTA LA COLLEZIONE È RISULTATO DI UN PROCESSO CHE NASCE CON IL DIALOGO E SI CONCRETIZZA IN OGGETTI CHE INTERAGISCONO ATTIVAMENTE CON LO SPAZIO E LE PERSONE.

SONO DELLE MACCHINE PERFETTAMENTE FUNZIONANTI. SAREBBERO, COME VALERIO MAZZEI LE DESCRIVE DELLE "NAVICELLE SPAZIALI, CHE DEVONO RISPONDERE A UN'ESIGENZA PRECISA: ANDARE NELLO SPAZIO, COMPIERE UNA MISSIONE AFFIDANDOSI ALLA MATEMATICA E A UN'INGEGNERIA PERFETTA. NON ESERCIZI DI MARKETING O DI DESIGN. DEVONO FUNZIONARE. LE PERSONE AL LORO INTERNO DEVONO STAR BENE, ED ESSERE AL CENTRO DI TUTTE LE ATTENZIONI". I PROGETTI HANNO TUTTI UNA LORO FORTE PERSONALITÀ, NON SEGUONO UNA LINEA STILISTICA, MA SONO CAPITOLI DI UN LIBRO ETEROGENEO, CHE RACCONTANO STORIE DIFFERENTI, ACCOMUNATE DALLA QUALITÀ E DALLA BELLEZZA. IL NOME EDRA RACCHIUDE TUTTI QUEI VALORI CHE VALERIO E MONICA VOGLIONO TRASMETTERE ATTRAVERSO I LORO PRODOTTI E IL LORO MODO DI PORTARE AVANTI L'IMPRESA. MODO CHE SI PUÒ ESPRIMERE IN CONCETTI FONDAMENTALI QUALI RICERCA TECNOLOGICA, RELAZIONI UMANE, RAPPORTO CON IL TERRITORIO E UNA CHIARA IDENTITÀ.

EDRA IS A COMPANY THAT PRODUCES SOFAS AND CHAIRS AS WELL AS BEDS, TABLES, WARDROBES, LAMPS. IT WAS FOUNDED BY VALERIO AND MONICA MAZZEI, IN PERIGNANO, NEAR PISA, TUSCANY, IN 1987. THE NAME IS THE CONTRACTION OF ESEDRA, WHICH, IN GREEK AND ROMAN GRAND BUILDINGS, WAS A ROOM COMPLETELY OPEN ON ONE SIDE, WITH SEATS IN THE ATRIUM. A COURTLY PLACE MADE FOR TALKING AND SOCIALISING, A CALL TO A DIALOGUE BETWEEN A PIECE OF FURNITURE AND THE ARCHITECTURAL SPACE THAT EMBRACES IT. THE ENTIRE COLLECTION IS THE RESULT OF A PROCESS THAT WAS BORN OF DIALOGUE AND MATERIALISES IN ITEMS THAT PROACTIVELY INTERACT WITH THEIR SURROUNDINGS AND WITH

PEOPLE. THEY ARE PERFECTLY FUNCTIONING MACHINES. AS VALERIO MAZZEI DESCRIBES THEM, THEY ARE A SORT OF "SPACE SHUTTLES, WHICH MUST MEET A SPECIFIC REQUIREMENT: GOING INTO

édra

SPACE, ACCOMPLISHING A MISSION BY RELYING ON MATHEMATICS AND ON PERFECT ENGINEERING. NOT EXERCISES IN MARKETING OR DESIGN. THEY MUST WORK. PEOPLE INSIDE THEM MUST FEEL COMFORTABLE AND BE THE ONLY CENTRE OF ATTENTION".

ALL PROJECTS HAVE A STRONG AND DISTINCTIVE PERSONALITY, THEY DO NOT FOLLOW A STYLE BUT ARE CHAPTERS IN A HETEROGENEOUS BOOK THAT TELLS DIFFERENT STORIES, SHARING THE SAME QUALITY AND BEAUTY.

THE NAME EDRA ENFOLDS ALL THOSE VALUES THAT VALERIO AND MONICA WANT TO CONVEY THROUGH THEIR PRODUCTS AND THE WAY THEY RUN THEIR COMPANY.

A WAY THAT CAN BE EXPRESSED BY FUNDAMENTAL CONCEPTS, SUCH AS TECHNOLOGICAL RESEARCH, HUMAN RELATIONS, LOCAL ROOTS AND A CLEAR IDENTITY.

Laura Arrighi

Laura Arrighi

Architetto, dottore di ricerca in Design, web writer ed editor freelance. Si occupa principalmente di interior, design e moda, con particolare interesse per i fenomeni di ibridazione dei vari campi. Si dedica a: scrittura, ricerca, didattica e progetto, collaborando con le istituzioni e con alcuni importanti studi di architettura italiani.

Architect with a PhD in Design, and freelance web writer and editor. She mainly works in interior decoration, design and fashion, and has a special interest in the hybridization of different disciplines. She juggles writing, research, teaching and design, as she works for public institutions and some of the most important Italian architectural firms.

I NOSTRI
AUTORI

OUR
AUTHORS

In Edra non usiamo il termine ‘designer’, preferiamo: **autori**. Come scriveva Bruno Munari nel 1972, i nostri prodotti sono semplicemente “oggetti che rispondono a funzioni necessarie, [che] ogni volta vengono migliorati secondo i materiali e le tecnologie usati. Sono oggetti di uso quotidiano nelle case e nei posti di lavoro e la gente li compera perché non seguono le mode, non hanno problemi di simboli di classe, sono oggetti ben progettati e non importa da chi”.

Le nostre creazioni sono associate a nomi conosciuti nel mondo della progettazione. Prima del loro tratto stilistico però, a noi interessa sottolineare il ruolo che hanno avuto come pensatori in un processo che ha dato vita a prodotti senza tempo. Ci sono riusciti grazie alle loro intuizioni, alle loro idee, ai loro sogni. Per questo li chiamiamo autori.

Non abbiamo nulla in contrario al termine ‘design’. Proprio di quello parlava Munari con la descrizione che abbiamo preso a prestito per raccontare il senso del nostro lavoro. Quello che non ci convince è l’uso che ne è stato fatto nel tempo. Il significato di ‘design’ è stato distorto. In inglese il termine è più efficace, perché viene inteso nell’accezione di ‘progetto’ o ‘progettazione’. Ma in italiano si tende ad accostarlo allo stile moderno, apparentemente di tendenza, ad oggetti di arredamento, alla moda o alla decorazione di interni.

In molti casi è utilizzato erroneamente per definire un prodotto di qualità o di ricercata personalità estetica.

E spesso si parla di design quando compaiono semplici copie di oggetti già esistenti, senza innovazioni, sperimentazioni, miglioramenti, senza nuove narrazioni, emozioni, ma con la sola aggiunta di colori e grafiche accattivanti.

I nostri autori non ci propongono solo un disegno, ma ci

At Edra, we don’t use the word ‘designer’, we prefer to use: *authors*. As Bruno Munari wrote in 1972, our products are simply “objects that respond to necessary functions, [that] are regularly improved based on their materials and technology. They are everyday items at home or in the workplace, and people buy them because they don’t follow trends, they are unconcerned by status symbols, these items are well designed, and it doesn’t matter who designed them”. Our creations are associated with names that are well known in the world of design. However, more than in their signature style, what we are interested in is the role they played as thinkers in a process that led to the birth of timeless objects. They did this through their intuitions, their ideas, their dreams. That’s why we call them authors.

We have nothing against the word ‘design’. That is just what Munari was speaking about in the description we quoted to tell about the meaning of our work. What we are not so sure about is the way such word has been used over time. The meaning of ‘design’ has been distorted. The English word is more effective, because it means a ‘plan’ or a ‘drawing’. But in Italian it is usually associated with a modern, seemingly trendy style, with designer or fashionable items, or with interior decoration. In many cases, it is wrongly used to define something that is high quality or has a sophisticated aesthetic identity. And ‘design’ is often mentioned at the appearance of mere replicas of existing objects, without innovation, experimentation, improvement, without any new stories, feelings, but just the addition of intriguing colours and artwork.

Our authors do not just show us a drawing, they tell us an idea, a story, a dream. It’s a method that is closer to the world of art than

“

D ETESTO IL TERMINE ART DIRECTOR, ETTORE SOTTSASS SI DEFINIVA GIARDINIERE CAPO. IO MI SENTO COSÌ, SONO COLUI CHE CURA I SEMI E LI FA CRESCERE. LA NOSTRA STORIA È FATTA DI ESPERIENZE UMANE COLTIVATE E DI RAPPORTI CON I ‘DESIGNER’ CHE SONO RAPPORTI CERTAMENTE PROFESSIONALI, MA FONDAMENTALMENTE UMANI.

I HATE THE WORD ‘ART DIRECTOR’, ETTORE SOTTSASS DEFINED HIMSELF AS A ‘HEAD GARDENER’. THAT’S HOW I FEEL, I AM THE ONE WHO LOOKS AFTER THE SEEDS AND MAKES THEM GROW. OUR HISTORY IS MADE OF CULTIVATED HUMAN EXPERIENCES AND RELATIONS WITH ‘DESIGNERS’ THAT ARE CERTAINLY PROFESSIONAL, BUT BASICALLY HUMAN, RELATIONS.

”

MASSIMO MOROZZI

raccontano un'idea, una storia, un sogno. E' un modello più vicino al mondo dell'arte che a quello del design. Insieme cerchiamo di definire la miglior soluzione, di andare 'al di là', di creare un'opera 'altra' rispetto al prodotto per come lo abbiamo sempre conosciuto: il divano, la sedia, la poltrona... E questo è possibile grazie a un'esperienza che vede nell'autore l'innescò di un'opera d'ingegno, di una storia collettiva.

“Detesto il termine art director - spiegò Massimo Morozzi in un'intervista del 2013 - Ettore Sottsass si definiva giardiniere capo. Io mi sento così, sono colui che cura i semi e li fa crescere. La nostra storia è fatta di esperienze umane coltivate e di rapporti con i 'designer' che sono rapporti certamente professionali, ma fondamentalmente umani. Il design non è una cosa che ci interessa troppo, ci interessano le possibilità che questo lavoro offre di avere rapporti con altre persone. Da queste esperienze, si solidificano poi delle cose. È come girare un film. Dietro ogni progetto c'è una storia che nasce da esperienze di vita. Queste esperienze diventano mobili”.

E Francesco Binfaré aggiunge: “A me interessano le persone e quello che hanno in testa. Le cose per me sono involucri di contenuti e di messaggi. Il designer da solo non fa nulla, come l'art director da solo e come l'imprenditore da solo. Noi veniamo fuori da un mondo in cui c'erano Buster Keaton e Charlie Chaplin, grandi attori, in cui una figura tiene in piedi tutto. In realtà entriamo in un mondo in cui ci sono Fellini, Mastroianni e De Laurentis. Queste tre figure ci vogliono tutte e in questa collaborazione, i designer mettono in un divano le loro storie”.

that of design. Together, we try to find the best solution, to take a step further, to create 'something else', something different from the product as we know it: the sofa, the chair, the armchair ... And this is achieved through an experience that sees the author sparking off a brainwave, a shared story.

“I hate the word 'art director' – Massimo Morozzi explained in an interview in 2013 – Ettore Sottsass defined himself as a 'head gardener'. That's how I feel, I am the one who looks after the seeds and makes them grow. Our history is made of cultivated human experiences and relations with 'designers' that are certainly professional, but basically human, relations.

We are not so interested in design, we are interested in the opportunities that this job provides, of having relations with other people. Such experiences then settle into things. It's like shooting a film. Behind any project, there's a story that comes from a life experience. Such experiences turn into furniture”. And Francesco Binfaré adds: “I am interested in people and in what they have on their minds.

For me, things are bagfuls of contents and messages. Designers don't do anything on their own, and neither do art directors, or businessmen.

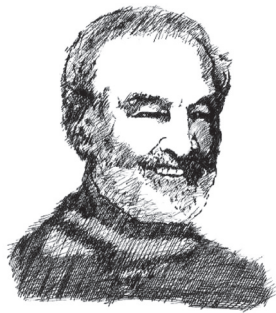
We come from a world where there were Buster Keaton and Charlie Chaplin, such great actors, where one man keeps everything together.

In fact, we get into a world where there are Fellini, Mastroianni and De Laurentis. It takes all three men, and in this cooperation designers put their stories into a sofa”.

Francesco Binfaré

Con Edra ha un percorso profondo e consolidato negli anni, è un intellettuale, filosofo, artista. Nasce e vive a Milano e impara dal padre il disegno e la pittura. Nel 1960 incontra Cesare Cassina che per primo gli offre l'opportunità di esercitare l'arte nell'ambito industriale. Dal 1969 al 1976 dirige il centro Cesare Cassina, sponsorizzato da Cassina e C&B Italia (oggi B&B Italia).

Successivamente costituisce il Centro Design e Comunicazione per la ricerca e la promozione di progetti di design. Nel 1992, viene chiamato da Massimo Morozzi a progettare per Edra. L'incontro segna l'inizio di una nuova stagione, singolare ed affascinante, con invenzioni di grandi divani come **l'Homme et la Femme, Flap, On the Rocks, Sofà, Sherazade, Sfatto, Standard, Absolu, Essential, Pack, Grande Sofice**, e la poltrona **Chiara**, progetti in cui sintetizza, nell'idea e nella forma, con un linguaggio essenziale, comunicativo e senza tempo, la precisione semantica, il piacere della performance, l'intenzione interattiva, la curiosità e l'interesse per il corpo umano ed il comfort portato ai massimi livelli.



Francesco has built firm and deep relations with Edra over the years, is an intellectual, a philosopher, an artist. He was born and lives in Milan, and he learnt drawing and painting from his father. In 1960, he

met Cesare Cassina, the first who gave him a chance to practice his art in an industrial environment. From 1969 to 1976, he directed Centro Cesare Cassina, sponsored by Cassina and C&B Italia (now known as B&B Italia). Then, he established Centro Design e Comunicazione, committed to supporting research and design projects. In 1992, he was called by Massimo Morozzi to design for Edra. That meeting marked the start of a new, unique, fascinating season, when he invented great sofas, such as **l'Homme et la Femme, Flap, On the Rocks, Sofà, Sherazade, Sfatto, Standard, Absolu, Essential, Pack, Grande Sofice** and **Chiara** armchair, projects in which he summed up, in form and concept, semantic accuracy, the pleasure of performance, an interactive intent, a curiosity for and an interest in the human body, and the very peak of comfort, in an essential, communicative and timeless language.

Fernando e Humberto Campana

Artisti sperimentatori. Nascono a Brotas, in Brasile. Danno vita ad Estudio Campana nel 1983, caratterizzato dalla costante ricerca di soluzioni d'arredamento innovative. Incorporano trasformismo e reinvenzione, riuscendo ad impreziosire l'umile, gli oggetti della vita quotidiana e i materiali comuni. Con la poltrona **Vermelha**, presentata nel 1998, sigillano la prima collaborazione con Edra.

Nello stesso anno, il *MoMa di New York* dedica loro una esposizione curata da Paola Antonelli dal titolo *Project 66: Campana/Ingo Maurer*.

Con l'azienda hanno progettato tra gli altri i divani **Boa** e **Cipria**, le poltrone **Corallo, Favela** e **Grinza**, le sedie **Blue Velvet** e **Jenette**, la collezione **Campana Beds**, i tavoli **Brasilia**, la lampada **Campana** e i contenitori **Cabana** e **Scrigno**. Allestiscono con Edra *Le Café Campana* al Musée d'Orsay di Parigi.



Experimental artists. They were born in Brotas, Brazil. They founded the Estudio Campana in 1983, known for its relentless search for innovative interior design. They embraced evolution and reinvention and managed to elevate the humble things, everyday items and ordinary materials. It was with the **Vermelha** armchair, presented in 1998, that they sealed up their first partnership with Edra. In the same year, the *MoMa of New York* dedicates them an exhibition curated by Paola Antonelli entitled *Project 66: Campana/Ingo Maurer*. Together with the company, among others, they designed **Boa** and **Cipria** sofas, **Corallo, Favela, and Grinza** armchairs, **Blue Velvet** and **Jenette** chairs, the **Campana Beds** Collection, **Brasilia** tables, **Campana** lamps, **Cabana** and **Scrigno** cabinets. In collaboration with Edra, they also projected *Le Café Campana* inside the *Musée d'Orsay* in Paris.

Jacopo Foggini

Torinese di nascita e milanese di adozione. Esploratore che percorre l'arte e il design. Durante un periodo di lavoro nelle aziende di famiglia scopre la natura versatile del policarbonato, materiale comune normalmente utilizzato per produrre i catarifrangenti delle automobili. Affascinato dalle qualità estetiche e cromatiche di questo materiale comincia all'inizio degli anni '90 a sperimentarne l'utilizzo per realizzare installazioni e opere d'arte. Dopo l'esordio nel 1997 con un allestimento nello spazio di Romeo Gigli, apre una sua galleria personale a Milano. Con Edra dal 2009, anno di presentazione del tavolo **Capriccio**, progetta oggetti come pezzi unici di grande espressività e personalità: le sedie **Gina**, **Gilda B.**, ed **Ella**, le poltrone **Margherita**, **Alice**, **Ester** e i tavoli **Egeo** e **Cicladi**. Il progetto speciale della sedia **Nel Blu Dipinta di Blu** allestisce il ristorante del *Musée d'Orsay* di Parigi.



Born in Turin but Milanese by choice. An explorer who travels through art and design. While working in the family businesses, he discovered the versatile nature of polycarbonate, an ordinary material that is generally used to make car reflectors. Fascinated by the aesthetic and chromatic qualities of such material, in the early '90s he started to experiment with it, to create works of art. After his debut in 1997, with an installation in the space of Romeo Gigli he opens his own personal gallery in Milan.

Edra since 2009, the year his **Capriccio** table was launched, he has designed objects, unique pieces of great expressiveness and personality, such as the **Gina**, **Gilda B.** and **Ella** chairs, the **Margherita**, **Alice** and **Ester** armchairs or the **Egeo** and **Cicladi** tables. The special project **Nel Blu Dipinta di Blu** chair set up the *Musée d'Orsay* restaurant in Paris.

Masanori Umeda

Il più vicino alla sfera del design, ma caratterizzato da una forte poetica. Nasce a Kanagawa in Giappone. Si diploma alla scuola di design Kuwasawa a Tokyo nel 1962 e si trasferisce nel 1967 a Milano dove inizia a lavorare nello studio di Achille e Piergiacomo Castiglioni. Dal 1970 al 1979 è consulente per il design dell'Olivetti. Nel 1980 ritorna in Giappone e fonda a Tokyo un proprio studio: U-Metadesign Inc. Tra le sue opere più importanti il letto Tawaraya del 1981 progettato per Memphis, gruppo radicale formatosi a Milano sotto la guida del designer Ettore Sottsass e di cui Umeda è stato membro. Nel 1990 esordisce con Edra presentando, in Brera a Milano, le poltrone **Getsuen** e **Rose Chair**, con le quali vuole riconnettere design e natura dopo un periodo di industrializzazione globale post-bellica. Ha partecipato a varie mostre internazionali. Tra i riconoscimenti: il premio *Braun* in Germania; il premio dell'*Associazione dei Designer Commerciali Giapponesi* e il *Gran Premio per il Design del Vetro*.



The one closest to the dimension of design but imbued with a deep-rooted poetics. He was born in Kanagawa, Japan. He graduated from Kuwasawa Design School in Tokyo in 1962, and in 1967 he moved to Milan to work in Achille and Piergiacomo Castiglioni's studio. From 1970 to 1979, he was design consultant for Olivetti. In 1980, he went back to Japan and opened his own studio in Tokyo: U-Metadesign Inc. Among his most important works, the bed Tawaraya of 1981, designed for Memphis, a radical group born in Milan under the guidance of the designer Ettore Sottsass and of which Umeda was a member. In 1990, he made his debut with Edra in Brera, Milan, by launching the armchairs **Getsuen** and **Rose Chair**, with which he attempts to reconnect design and nature after a period of post-war global industrialization. He took part in several international exhibitions. Among his awards: the *Braun Prize* in Germany the Japanese *Associated Commercial Designer's Prize* and the *Great Prize for Glass Design*.

PACK

TEMPO DI DISGELO.
SOLITUDINE DI MOLTI.
FELICITÀ AL SOLE.
AZZURRO. AVVENTURA.
SPERANZA DI UNA NUOVA STAGIONE.
L'ORSO, L'ALTRO, IL DIVERSO.
LA SOFFICITÀ AFFETTIVA DELLA DIVERSITÀ.
DAL FREDDO, DALLA PAURA,
AL CORAGGIO, AL GIOCO RISCHIOSO DELLA VITA.
SENSAZIONE DI RINASCERE.
PIACERE DI RITROVARE LUOGHI E AMICI
LONTANI.
FESTECCIARE.

LA FORMA APRE UNO SPAZIO NUOVO.
NELLA MENTE E NELLA CASA.
UNO SPAZIO APERTO DI GIOCO E DI VITA.
UN ANGOLO DI INTIMITÀ.
UN NIDO CALDO.

FRANCESCO BINFARÉ

PACK

TIMES OF ICE MELTING.
 LONELINESS OF MANY.
 HAPPINESS UNDER THE SUN.
 BLUE. ADVENTURE.
 HOPE FOR A NEW SEASON.
 THE BEAR. THE OTHER. THE DIVERSE.
 THE AFFECTIONATE SOFTNESS OF DIVERSITY.
 FROM FEAR AND COLD
 TO BRAVERY, TO THE RISKY GAME OF LIFE.
 THE FEELING OF BEING BORN AGAIN.
 THE PLEASURE OF MEETING AGAIN FRIENDS FROM
 FAR AWAY.
 CELEBRATE.

FORM OPENS A NEW SPACE.
 IN OUR MIND AND HOME.
 AN OPEN SPACE TO PLAY AND LIVE.
 AN ANGLE OF INTIMACY.
 A WARM NEST.

FRANCESCO BINFARÉ

Pack

Divano che rappresenta una banchisa polare sulla quale si adagia un orso. Nella versione nera, notturna, esprime intimità e mistero. Sofa that looks like an ice pack with a bear lying on it. The black, nocturnal version expresses intimacy and mysteriousness.

“Vieni, che ti
presento!”

“Come,
let me
introduce
you!”



WORDS Leonardo Volpi



11.70

Anonim

“Conoscere e conoscersi è un investimento che favorisce e aumenta la qualità e la genesi del prodotto.”

“Knowing, and knowing each other, is an investment that boosts and increases the quality and development of a product.”

Ricorre, con regolarità settimanale, di incontrare avventori del *Circolo Edra*, accompagnati in genere da Monica o Valerio, i quali imbastiscono una presentazione della mia persona e del mio lavoro. Tendenzialmente incline ad una presenza dietro le quinte, mi stoppano per una serie di piacevoli convenevoli, solitamente acchitati da un: “Da quanti anni sei con noi?”... E si parte male, perché è una non-velata ammissione di vecchiaia anagrafica. Le uniche reazioni sono stringere le spalle sul collo o caricarsi di orgoglio e gonfiare il petto. Fortuna che poi gli argomenti tendono a scivolare velocemente dalla quantità temporale a quella materiale del lavoro, anche, e soprattutto, per il mio ruolo tecnico.

Le esperienze, gli appuntamenti e gli aneddoti più rappresentativi si incrociano, adattandosi al momento e agli interlocutori. Ma mai è mancato il memento dell'appellativo affibbiatomi da Massimo Morozzi quale ‘terzo fratello Campana’. In realtà, Fernando e Humberto hanno già un altro fratello, per cui non credo sentano il bisogno di averne un quarto, oltretutto clandestino e d'oltreoceano; immagino a loro basti il mio ruolo di interprete/traduttore della loro forma mentis.

Insomma una classificazione che sembra possa minare i rapporti parentali o di sangue ma tale da spalancare l'argomento a me caro dei rapporti che si instaurano nella frequentazione del circolo, ri-creativo, di Edra.

L'esistenza dell'azienda Edra, sicuramente come altre, è

Once a week, like clockwork, I happen to meet the members of the *Edra Club*, usually accompanied by Monica or Valerio, who launch out into an impromptu introduction of me and my job. By and large inclined to stay in the background, they stop me for a few nice greetings, usually led off by: “How many years have you been with us, now?”...

And we are off to a bad start, because it is an unveiled admission of real old age. The only response can be either shrugging your shoulders or puffing out your chest with pride. Luckily, though, then the conversation tends to quickly slide off from the temporal to the material amount of my job, not least, or above all, because of my technical role.

It's a crossfire of experiences, meetings and the most revealing anecdotes, adapted to the moment and to the audience. But never once was I spared a reminder of the moniker Massimo Morozzi pinned on me as the ‘third Campana brother’. In fact, Fernando and Humberto already have a brother, so I don't think they need a fourth one, and a secret one, besides, and from overseas; I guess my role as an interpreter/translator of their forma mentis is quite enough for them.

In other words, a classification that might apparently undermine family or blood ties, but such as to throw open one of my favourite subjects, the relations that one builds as one hangs around the re-creation club that is Edra.

The existence of Edra, the company, as others certainly do, is



Leonardo Volpi
al lavoro su un nuovo prodotto.
while working on a new product.

scandita da riti quotidiani e da figure personali facenti parte di quell'album fotografico sempre aperto e intensamente familiare. Si comincia con rapporti ordinari per poi farli diventare eccezionali con il passare del tempo: i rapporti con i designers, o meglio autori, e i vari interlocutori intermedi, che siano collaboratori, fornitori o consulenti, si dimostrano fondamentali e assolutamente vitali una volta che le affinità di intenti convergono. Conoscere e conoscersi è un investimento che favorisce e aumenta la qualità e la genesi del prodotto. L'apporto interessato e il relativo scambio può generare punti di vista diversi o inediti: il singolo ha come tale il limite della singola conoscenza e della singola proiezione. Il progetto necessita della concertazione di più attori dove, a turno, si contribuisce - cito Massimo Vignelli - con la Semantica, la Sintattica e la Pragmatica.

Si comincia con un significato che indicherà le tracce per comprendere spirito, comportamenti e relazioni con il modus operandi dell'azienda.

La Sintattica indicherà i processi, i linguaggi, le relazioni tra i componenti, per poi interrogarci sulla Pragmatica ovvero il significato pratico dell'oggetto: è utile? Ha bisogno di spiegazioni? L'aspetto finale è chiaro o lascia incertezze? Effimero o passeggero o aldilà di mode e stili?

In Edra è imperativo morale l'obiettivo di disegnare cose che abbiano una lunga durata estetica e pratica, o almeno ci proviamo.

punctuated by daily rituals and personal figures that belong to that permanently-open and intensely familiar photo album. One starts with ordinary relations, which then turn into exceptional ones over time: the relations with the designers, nay, the authors, and with all the people in between, whether they are members of staff, suppliers or consultants, turn out to be essential and absolutely crucial once the communion of intents coincides. Knowing, and knowing each other, is an investment that boosts and increases the quality and development of a product.

An earnest contribution and the ensuing exchange can open up new or unexpected points of view: the only limit of an individual as such as his individual knowledge and his individual projection. A project involves the cooperation of multiple parties, where, in turn, each one contributes - I am quoting Massimo Vignelli - with the Semantics, the Syntactics and the Pragmatics.

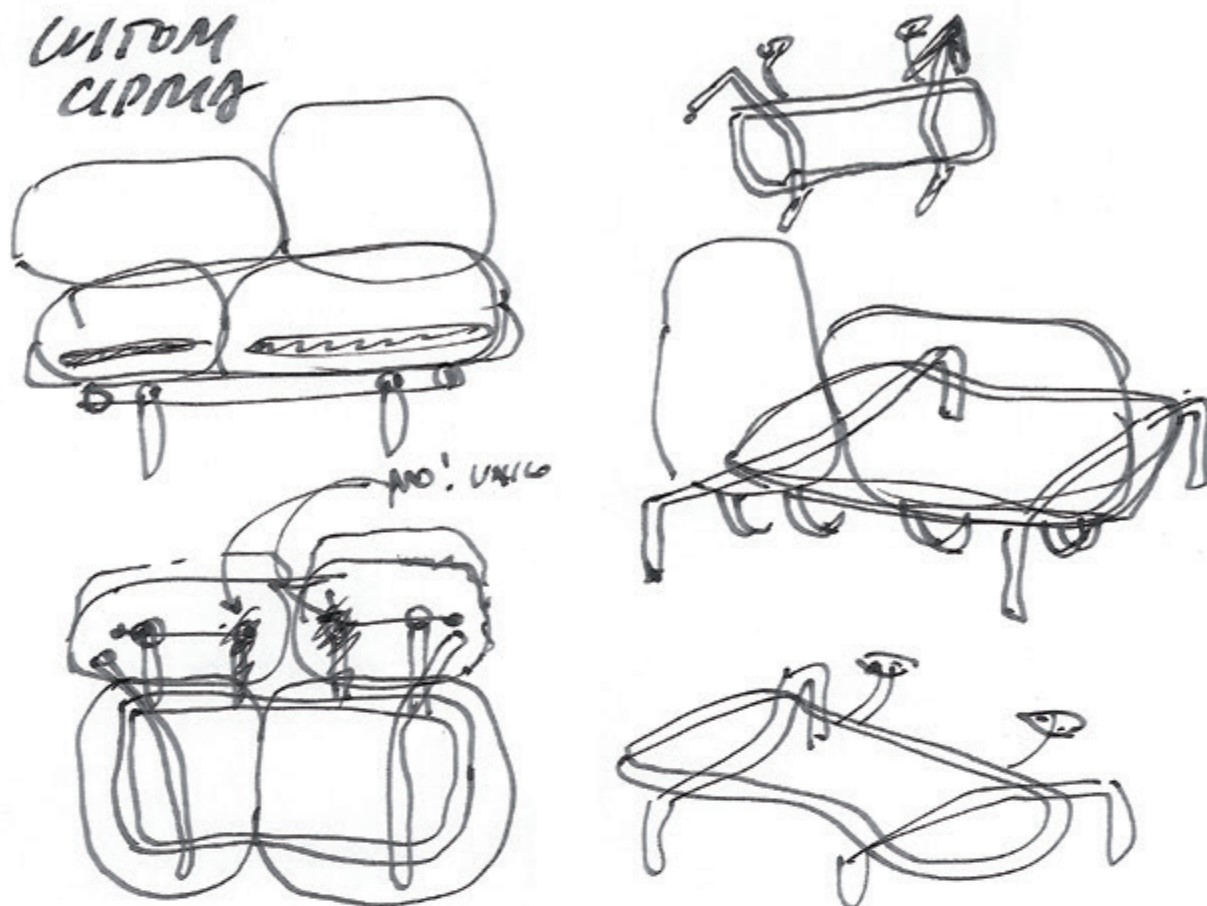
One starts with a meaning that will point to the layout, so as to understand the spirit, the behaviours and the connections with the company's modus operandi. The Syntactics will show the processes, languages, relations among the components, so we can eventually question ourselves about the Pragmatics, that is, the practical meaning of a product: is it useful? Does it need to be explained? Is the final appearance clear or still uncertain? Ephemeral, or short-lived, or unaffected by trends and styles? The moral imperative at Edra is striving to design things that have a long aesthetic and practical life, or at least we try.

“

IN EDRA È IMPERATIVO MORALE
L’OBIETTIVO DI DISEGNARE COSE
CHE ABBIANO UNA LUNGA DURATA
ESTETICA E PRATICA. IN TUTTO QUESTO
SI INSERISCE IL TERMINE INNOVAZIONE
CHE AUTOMATICAMENTE FAREBBE
PENSARE A PROGRESSO TECNOLOGICO MA
CHE IN AZIENDA VIENE TRADOTTO CON
‘OFFERTA MIGLIORATIVA CONCRETA’.

THE MORAL IMPERATIVE AT EDRA
IS STRIVING TO DESIGN THINGS
THAT HAVE A LONG AESTHETIC
AND PRACTICAL LIFE. THE WORD
INNOVATION HAS ITS PLACE IN ALL
THIS, BUT, DESPITE AUTOMATICALLY
SUGGESTING TECHNOLOGICAL
ADVANCEMENT, AT THE COMPANY IT IS
TRANSLATED AS ‘OFFERING AN ACTUAL
IMPROVEMENT’

”



Cipria
Schizzi progettuali del divano.
Sketches of the sofa.

In tutto questo si inserisce il termine *innovazione* che, automaticamente, farebbe pensare a progresso tecnologico ma che in azienda viene tradotto con ‘offerta migliorativa concreta’, più spesso fertile per qualche sforzo mentale umano che tecnologico-meccanico. Non è un ingrediente necessario ma favorisce la comunicazione di un prodotto.

Così, il lavoro svolto, è strettamente legato alle tante persone del *Circolo Edra*, ciascuna delle quali tiene tesa l’attenzione necessaria al raggiungimento di progetti e prodotti e processi, contrariamente alle tendenze in materia di avvicendamento. Queste persone più restano e più riescono ad offrire. Ricorre quindi, con cadenza quotidiana, di trovarsi di fronte a dover impegnare positivamente la mente per una socialità costruttiva fondamentale.

“Tanto Piacere ! Io mi occupo dei nuovi prodotti !”

The word *Innovation* has its place in all this, but, despite automatically suggesting technological advancement, at the company it is translated as ‘offering an actual improvement’, more often than not the fruitful result of human mental effort rather than a technological-mechanical one. It’s not an essential ingredient but it makes a product easier to communicate. Thus, all the work carried out, is tightly bound to the many members of the *Edra Club*, each one keeping the attention focussed on the achievement of projects and products and processes, as opposed to the current trend towards disposability. The longer these people stay, the more they can give. So, once a day, like clockwork, I happen to feel I have to positively use my mind for essential constructive sociability.

“Pleased to meet you! I am responsible for product development!”

A handwritten signature in black ink, which appears to read 'Leonardo'.

Leonardo Volpi

Nato nel 1961, dopo gli studi artistici, apre un proprio studio di design e progettazione.

Inizia varie collaborazioni per seguire il progetto di prodotti, la realizzazione dei prototipi, i servizi fotografici e gli allestimenti fieristici. Esperienze importanti dove cresce professionalmente con un approccio realistico al progetto che lo ha portato a ricoprire da diversi anni in Edra il ruolo di Responsabile Sviluppo Progetti e Prototipi.

Born in 1961, after studying art, he opened his own design firm. He started various collaborations, where he was responsible for design, prototyping, photo shoots and exhibition plans. An important background where he grew professionally, taking a realistic approach to design, which a few years ago led him to be appointed Edra's Prototype Development and Design Manager.

CORPO & ANIMA DEL PROGETTO

In Edra abbiamo un nostro ritmo e un nostro approccio. Quando avviamo un nuovo progetto, non sappiamo bene cosa ne uscirà. E' un'imprevedibilità che apre sempre nuove strade e ci permette di creare gli oggetti 'belli e fatti bene' che compongono la nostra collezione. Quando entrano in azienda, spesso gli autori non hanno in mano neanche un disegno. Ma hanno in testa un'idea.

Dal loro racconto alla presentazione del prodotto, a volte passano anche alcuni anni. E sempre intervengono numerose voci. In questo processo, il progetto prende vita e dà forma alle idee, grazie al dialogo, al confronto e alla sperimentazione, che si traducono in un indefinito numero di prototipi per tendere alla perfezione.

BODY AND SOUL OF THE PROJECT

At Edra, we have our own pace and our own approach. When we start a new project, we don't know exactly what will come of that. It's an unpredictability that always opens up new paths, because it always opens up new avenues and challenges us to create the 'beautiful and well-made' products that make up our collection. Often, when they come to the company, the authors don't have a single drawing in their hands. But they have an idea in their heads. Sometimes, it takes years to launch their story onto the market. And many voices step in, every time. In the process, the project comes to life and adds substance to the ideas, through dialogue, experimentation and an exchange of views that translate into an indefinite number of prototypes as we aim for perfection.

Lo scheletro

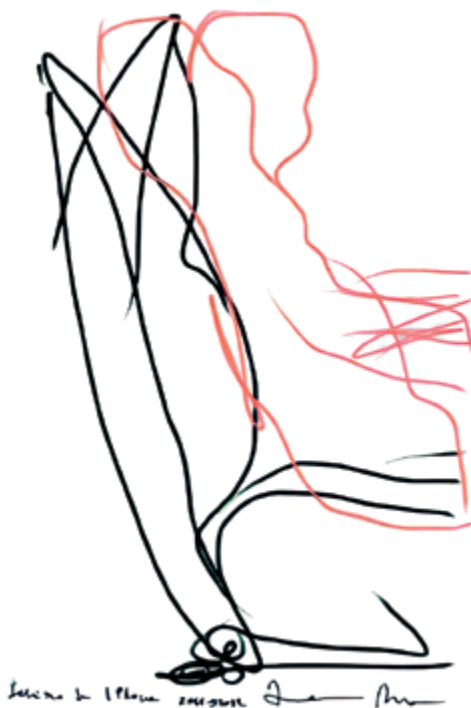
Il rapporto tra innovazione e capacità manuale permette di ottenere strutture di una qualità impossibile da raggiungere con la produzione industriale. Sono nati così gli scheletri di opere d'avanguardia poi diventate grandi classiche. Un brevetto di cui andiamo fieri è quello del **CUSCINO INTELLIGENTE**. Nascosti nel guanciale ci sono snodi 'speciali' che permettono di modellarlo a piacere, in modo semplice, senza sforzo: mentre un componente di derivazione aeronautica lo può far ruotare di 180 gradi. Con una lieve pressione della mano, il cuscino può alzarsi, abbassarsi o può assumere la configurazione più adatta alla seduta. Che sia schienale oppure bracciolo, grazie a questi piccoli capolavori d'ingegneria, chiunque può trovare la propria posizione ideale. Questo nuovo modo di progettare è alla base dei divani **ABSOLU**, **ESSENTIAL**, **GRANDE SOFFICE** e **STANDARD**, a cui si aggiunge la poltrona **CHIARA** e il letto **STAND BY ME**.

The skeleton

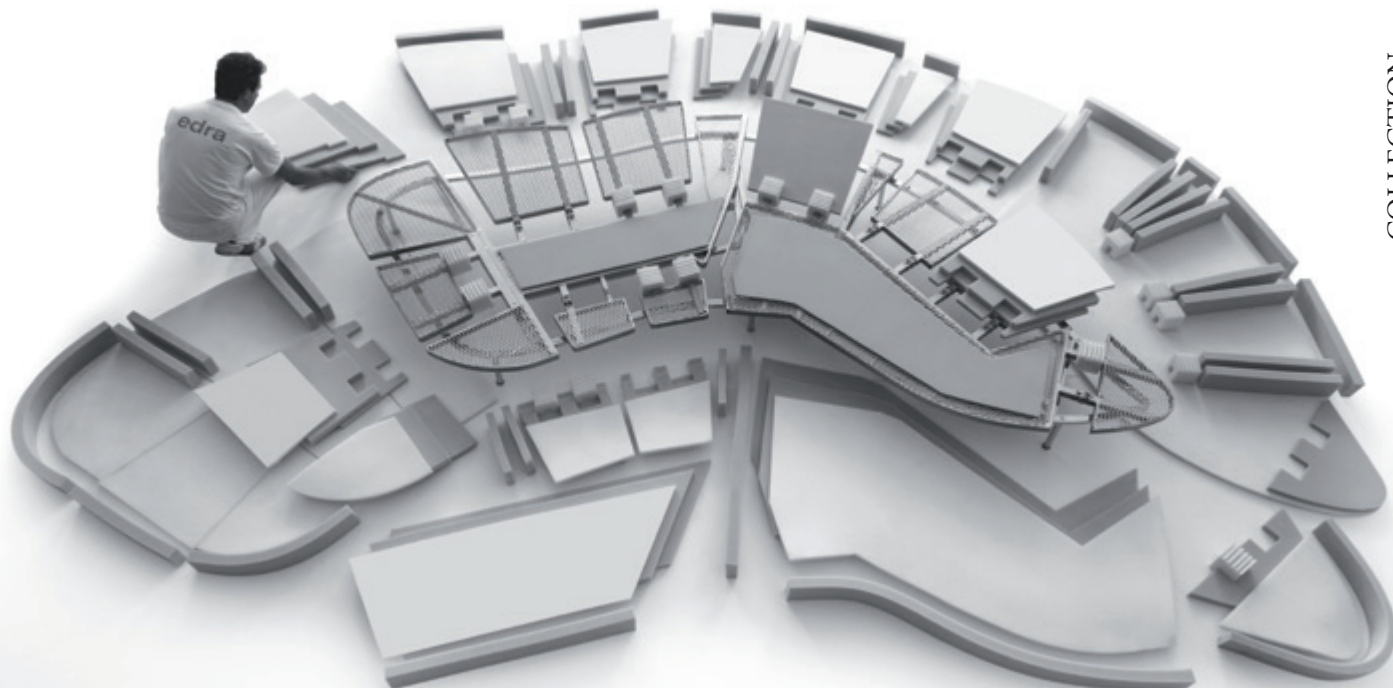
The dialogue between innovation and manual skills brings to life such high-quality structures that no industrial process could possibly achieve. That is how the skeletons of cutting-

edge products that have turned into great classics were born. A patent we are proud of is that of the **SMART CUSHION**. There are, hidden in the cushion, some 'special' articulated joints that can be moved around to give it the shape you like, easily, effortlessly: while an aircraft-derived component can turn it by 180 degrees.

With the flick of a hand, the cushion can be straightened up, pushed down or adjusted to the seat until it fits perfectly. Whether it is a backrest or an armrest, with these little masterpieces of engineering, anyone can find their ideal position. It is this new way of designing that underpins the **ABSOLU**, **ESSENTIAL**, **GRANDE SOFFICE** and **STANDARD** sofas, with the recent addition of the **CHIARA** armchair and the **STAND BY ME** bed.



Cuscino Intelligente
 Schizzi e dettaglio del
 brevetto.
 Sketches and detail of the
 patent.



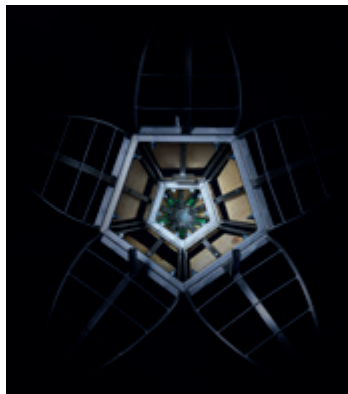
La struttura del divano **FLAP**, composta da 128 parti in acciaio e da 18 cerniere speciali, è contenuta in un'imbottitura formata da 184 sezioni in poliuretano di diverse densità. Tutto in uno spessore di 14 centimetri. Questa permette al divano di trasformarsi: la sagoma sinuosa del piano offre nove parti inclinabili secondo sei diverse angolature. Ognuna può essere utilizzata come schienale, bracciolo, poggiatesta, seduta o poggiatesta.

The frame of the **FLAP** sofa, consisting of 128 steel parts and 16 special hinges hidden in the padding, which is split into 184 multi-density polyurethane sections. All this, in a fourteen-centimetre section. The skeleton lets the sofa change: the curving outline of the top accommodates nine tilting parts that can be set at six different angles. Each can be used as a backrest, an armrest, a headrest, a seat or a footrest.



Flap
Struttura esplosa del divano e
bozzetto di progetto.
Exploded view of the frame and
design sketch of the sofa.

Lo scheletro della poltrona **GETSUEN** è una solida struttura d'acciaio risultato del lavoro di una squadra di ingegneri specializzati nella costruzione di ponti. I petali della **ROSE CHAIR** sono imbottiti a mano, singolarmente, e sono assemblati a strati su una struttura di metallo modellato. Le gambe sono di alluminio massiccio. Infine **TATLIN**, con una speciale struttura a spirale d'acciaio modellato manualmente, frutto di una sapiente opera d'ingegno.



Getsuen
Dettaglio della struttura.
Detail of the frame.

The skeleton of the **GETSUEN** armchair is a sturdy hand-moulded steel frame. The feet are the result of the efforts of a team of engineers specialising in the building of bridges.

The petals of the **ROSE CHAIR** are padded by hand, one by one, and layered over a moulded metal frame with little sections of bent wood. The legs are solid aluminium. Last but not least, the **TATLIN**, with its special hand-moulded steel spiral frame, a real stroke of genius.



Tatlin
Dettaglio della struttura.
Detail of the frame.

L'anima

L'anima morbida di molti dei nostri prodotti è fatta di **GELLYFOAM**[®], un materiale di derivazione biomedicale. Si tratta di una speciale schiuma, che unisce morbidezza e sostegno, accogliendo il corpo nel più piacevole dei modi. Per arrivare a questo livello di eccellenza, il brevetto ha richiesto anni di sperimentazione. Unito spesso al poliuretano espanso, all'ovatta e alle piume, il Gellyfoam[®] avvolge strutture solide e flessibili.



Gellyfoam[®]
Prove di morbidezza e resistenza del brevetto.
Testing the softness and strength of the patent.

The Soul

The soft soul of many of our products is made of **GELLYFOAM**[®], a material inspired by the biomedical industry. It is a special foam that combines softness with support, hugging the body in the most pleasurable cuddle. The patent took years of testing to reach this level of excellence. Often mixed with polyurethane foam, cotton wool or down, the Gellyfoam[®] enwraps strong and flexible structures.



Grande Sofrice
Divano modulare dalle linee morbide e angoli smussati.
Modular sofa with soft lines and rounded corners.

La pelle

Lo studio del rivestimento è parte integrante del progetto e i materiali con cui viene realizzato non sono un semplice elemento accessorio. Sono la loro pelle. Sono un abito su misura, un capo spalla che viene pensato, dimensionato e cucito addosso al prodotto. Si tratta di pelli e tessuti realizzati in esclusiva per rispondere a specifiche performance e qualità. Gli effetti visivi e tattili si combinano con la struttura di ogni creazione, le qualità estetiche comunicano l'identità dell'oggetto.

Ad esempio, la texture del tessuto di **ON THE ROCKS**, ricorda la superficie di uno scoglio o di una roccia, in parte ricoperta da muschio e licheni. Allo stesso tempo, il filo che emerge, tagliato in trama, crea una texture libera, garantendo tenuta nel tempo.

Con i suoi colori, volutamente bianco e nero, il tessuto della seduta di **PACK** rimanda alle stratificazioni delle banchise polari, alla loro visione diurna e notturna. Grazie alla doppia struttura e allo spessore importante, il tessuto pesante e corposo del **GRANDE SOFFICE** si appoggia al corpo morbido del divano, garantendo il connubio fra la presa di seduta, il rivestimento e la tecnologia del Cuscino Intelligente.

Talvolta la pelle diventa un elemento strutturale in policarbonato, metallo, legno e fibra. Nel caso della **VERMELHA**, avvolge lo scheletro con 500 metri di corda speciale. Nella sedia **GINA** e nella poltrona **MARGHERITA**, un intreccio di policarbonato 'ricamato' a mano crea un nido protettivo che gioca con la luce, assumendo sfumature e lucentezza sempre diverse.

The Skin

The study of the upholstery is an integral part of the project and the materials with which it is made are not a simple accessory element. They are the skin. They are a tailor-made dress, an outerwear which is designed, sized and sewn onto the product. It is available in leathers and textiles that have been exclusively made to meet specific performance and quality standards.

The visual and tactile feel combines with the frame of every creation, while the aesthetic qualities convey the identity of the product.

For instance, the texture of the upholstery in **ON THE ROCKS**, recalls the surface of a rock or a cliff, partly covered with moss and lichens.

At the same time, the yarn that shows, cut in the weft, creates a loose texture that makes it more durable.

With its colours, deliberately whittled down to black and white, the upholstery on the seat of the **PACK** looks like the layers of the arctic ice pack, the daily and nightly sight of it. With the double frame and the sizeable section, the thick, chunky upholstery of the **GRANDE SOFFICE** rests on the soft body of the sofa, for a perfect combination between the depth of the seat, the upholstery and the Smart Cushion technology.

The skin can sometimes turn into a structural polycarbonate, metal, wood and fiber. In the **VERMELHA**, it envelops the skeleton in 500 metres of a special rope. In the **GINA** chair and in the **MARGHERITA** armchair, a tangle of hand-'embroidered' polycarbonate creates a protective nest that plays with light, suffused with ever-changing shades and glints.



Il Tempo dà **Valore**

CI PONIAMO DA SEMPRE L'OBIETTIVO DI
CREARE OGGETTI CAPACI DI RISPONDERE
AI MUTAMENTI DEL NOSTRO HABITAT, SE
POSSIBILE ANTICIPARLI.

Time
creates
Value

OUR GOAL IS ALWAYS TO CREATE OBJECTS
CAPABLE OF RESPONDING TO THE CHANGES IN
OUR HABITAT, IF POSSIBLE ANTICIPATING THEM.

Ci siamo chiesti se fosse possibile colmare il vuoto di opportunità e di incontro causato dall'assenza del Salone del Mobile.Milano 2020 e se avessimo potuto presentare le novità su altri canali. La risposta è in uno dei principi su cui abbiamo costruito la nostra identità: aspettare il momento giusto.

Lo facciamo anche nella produzione. Ci è capitato di lavorare su progetti per anni, prima di presentarli. Di un unico divano abbiamo fatto decine di prototipi, che a volte si differenziavano per dettagli, difficilmente riscontrabili ad una prima occhiata. La sfida che ci poniamo sempre è quella di creare oggetti capaci di rispondere ai mutamenti del nostro habitat, se possibile anticiparli, e rimanere allo stesso tempo attuali. Non è facile, ma è l'unica strada per raggiungere il massimo della qualità, nel senso più profondo del termine. Questo ci porta a non rincorrere la novità 'ad ogni costo'. C'è un tempo per ogni cosa.

Il Salone del Mobile.Milano ha una doppia faccia. Da un lato è unico. E' un momento fantastico di incontro. E' Milano che ci accoglie. E' l'Italia che dà il meglio di sé. Sostituirlo con altro non è possibile. Dall'altro scandisce il tempo per nuovi prodotti. Questo sistema ha portato non solo nell'arredamento, a presentare novità ogni anno. A volte non necessarie.

Le novità della collezione sono pronte ma, per lanciare un prodotto, il momento giusto è quello che ci consente di farlo davvero conoscere ai nostri clienti, alla stampa, al pubblico che può vederlo, toccarlo, provarne la comodità.

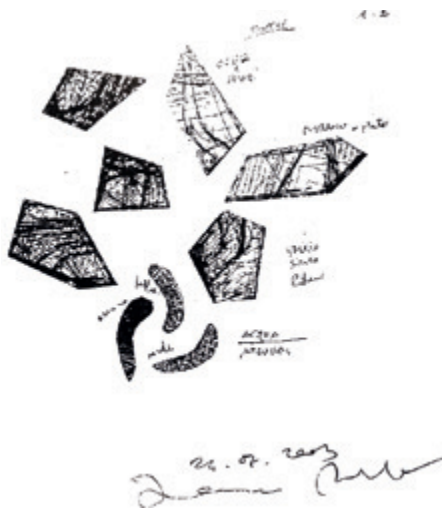
Aspettiamo, consapevoli che la nostra collezione non ha stagione. Non riportiamo mai l'anno di presentazione dei nostri prodotti.

We have been asked how can one make up for the lack of meetings and opportunities for the want of Salone del Mobile.Milano 2020, and whether showcasing our latest news through some other channel might be an option. We answered that one of the principles that underpin our identity is waiting for the right time. We do that in our production too. We have happened to work on projects for years before we show them. Of a sofa, we have made tens of prototypes, sometimes differing in a few tiny details that were barely noticeable at first glance.

The challenge we always set for ourselves is creating items that do meet the new requirements of our habitat and staying ahead of the game, if we can, while keeping up to date. It's not easy but it's the only way to go if we want to achieve the greatest quality, in the deepest sense of the word. This prevents us from chasing trends 'at all costs'. There is a time for everything.

The Salone del Mobile.Milano is double sided. On one side, it is one of its kind. It is a wonderful opportunity to meet. It's Milan welcoming us. It's Italy being the best version of itself. It can't be replaced with anything else. On the other side, it marks the time for new products. This system led us to showcase our latest news, year after year. Sometimes unnecessary ones. And not just in interior design. The latest news of the collection are ready, but, to launch a product, the right time is the one when we can really make it known to our buyers, to the press, to people in general, who can see it, touch it, feel how comfortable it is.

We will be waiting, aware that our collection is timeless. We never state the year in which our products have been launched.



On The Rocks
 Schizzi del divano che per primo separa la
 seduta dallo schienale.
 Sketches of the sofa, the first to separate the
 seat from the backrest.

“

Non riportiamo mai l'anno di presentazione dei nostri prodotti. Coltiviamo un approccio timeless del progetto.

We never state the year in which our products have been launched. We take a timeless approach to our projects.

”

Coltiviamo un approccio timeless del progetto: la distinzione tra pezzi vecchi e nuovi non ha senso.

Quest'anno, ad esempio, si celebra il trentesimo anniversario della *Flowers Collection* e il ventesimo anniversario del *Flap*. Con *Getsuen* e *Rose Chair*, Masanori Umeda riconnette il design con la natura, dopo l'industrializzazione degli anni '70.

Con *Flap*, Francesco Binfaré rende il divano un oggetto versatile, rispetto alla persona che lo usa e allo spazio in cui si inserisce.

Due temi che oggi appaiono quanto mai attuali.

Il tempo dà valore.

We take a timeless approach to our projects: the distinction between old and new pieces makes no sense.

For instance, this year, we celebrate the thirtieth anniversary of the *Flowers Collection* and the twentieth anniversary of *Flap*.

With *Getsuen* and *Rose Chair*, Masanori Umeda reconnects design with nature after the '70s industrialisation. With *Flap*, Francesco Binfaré makes the sofa a versatile item, for the person who uses it and for the space in which it stands.

Two themes that sound more relevant than ever, nowadays.

Time creates value.

On the Rocks
arreda una residenza storica
a Piacenza
furnishes a historic residence
in Piacenza



L'ETERNO
CONTEMPORANEO

THE ETERNAL
CONTEMPORARY



WORDS Pierluigi Masini

Ho sempre pensato alle proposte di arredamento di Edra come a qualcosa di estremamente innovativo ma allo stesso tempo classico. Ora che mi trovo a scriverne, mi chiedo: ma davvero si può essere innovativi e classici insieme? Sembrano due elementi in contraddizione. L'innovazione va in una direzione: è rapida, intuitiva, anche violenta nei tempi, dirompente. La classicità poggia su altre basi, ha bisogno di recuperare sedimenti di memoria antica, di mettere insieme forme e suggestioni metabolizzate che fanno parte di noi, della nostra cultura. Sono parte del nostro paesaggio interiore, fatto di forme e dimensioni che ci portiamo inconsapevolmente dentro.

E il classico è per definizione senza tempo: questo è un altro elemento che Edra introduce nella sua visione dell'architettura d'interni.

Propone che i suoi prodotti siano tramandati di generazione in generazione: tutto il contrario di ciò che ha sempre sostenuto il design, con i riti delle novità del Salone, delle collezioni che seguono di pari passo la moda e via dicendo. Ci torno più avanti.

Riparto invece dalla mia personale sensazione di fronte ad alcuni divani e poltrone che a distanza di anni, molti anni, decenni addirittura, continuano a suscitare in me emozioni e considerazioni.

Penso che questo Magazine, una nuova avventura che fa di Edra anche un coraggioso editore di carta stampata, sia la giusta palestra dove esercitare e condividere certi ragionamenti.

I have always thought of interior design by Edra as of something extremely innovative yet classical.

Now that I am writing about it, I wonder: can one be really innovative and classical at the same time?

This sounds like an oxymoron.

Innovation moves one way: it is fast, user-friendly, even aggressive in its timing, disruptive.

Classicism rests on different grounds, it needs to salvage the vestiges of ancient memories, to put together deeply assimilated forms and suggestions that belong to us, to our culture.

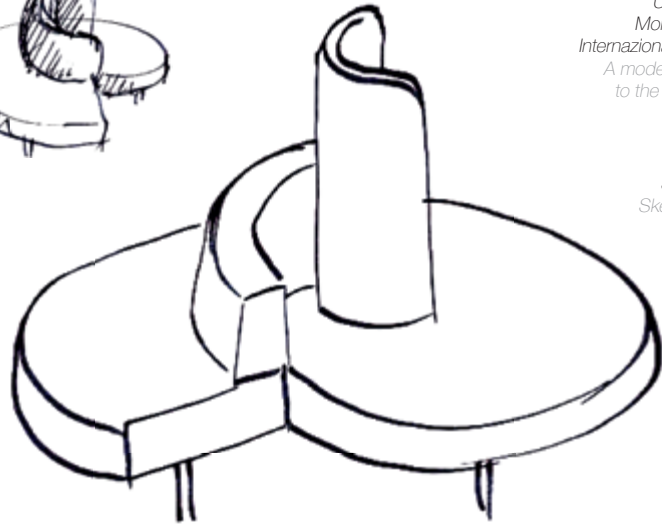
They belong to our inner landscape, made of shapes and sizes that we unconsciously carry within ourselves.

And by definition, a classic is timeless: this is another factor that Edra puts into its view of interior design.

It proposes that its products be passed down the generations: just the opposite of what design has always supported, what with the rituals of the latest from the Salone del Mobile.Milano, the collections that move at a pace with fashion, and so on and so forth. But I'll come back to this.

Now, I want to go back to my personal feelings about some sofas and armchairs that, years later, many years later, decades actually, still arouse emotions and thoughts in me.

I am thinking that this Magazine, a new adventure that makes Edra a brave print publisher as well, is the right training ground to practise and share certain musings. I would like to make a first example that I think may help explain what I mean.



Vladimir Tatlin
 Un modello del suo
 Monumento alla Terza
 Internazionale, Mosca, 1920.
 A model of his Monument
 to the Third International,
 Moscow, 1920.

Tatlin
 Schizzi del divano.
 Sketches of the sofa.

Voglio portare un primo esempio che penso possa servire a spiegarmi meglio. Partiamo dal **TATLIN**, un divano nato dalla penna di Mario Cananzi e Roberto Semprini oltre trent'anni fa, nel 1988 per l'esattezza. Vladimir Tatlin era il padre del Costruttivismo russo, amava Picasso e i Futuristi, che aveva frequentato a Parigi, e poco più di un secolo fa aveva progettato il Monumento alla Terza Internazionale, che doveva essere alto quattrocento metri e far ombra al Palazzo d'Inverno, residenza degli zar a Pietroburgo. Naturalmente non se ne fece nulla. Rimase solo un gigantesco plastico, un esempio di architettura irraggiungibile fino a quando, agli inizi della sua storia, Edra decide di mettere in produzione quel divano che diventa subito un'icona: è tondo, va collocato a centro stanza, il suo pinnacolo di morbido velluto raggiunge forse il metro e mezzo d'altezza ma sembra di sedersi su un'architettura, sembra di essere al centro dell'attenzione, di dominare l'ambiente. E' qualcosa che ha a che fare con il progetto e la scultura, una morbida scultura. E' un piacere sottile quello che il Tatlin a distanza di tanti anni continua a regalare. Come si riesce a raggiungere ciò?

Porto un altro esempio, **BOA** di Fernando e Humberto Campana. Come vogliamo chiamarlo?

Non saprei usare un termine: è vero che ci si siede sopra ma non si era mai visto un divano fatto di tubolari lunghi centoventi metri, intrecciati per giorni. Una struttura vellutata in cui accomodarsi in modo sempre diverso.

In me evoca il fascino dei nodi: quelli che intorno all'anno Mille i Bizantini scolpivano nel marmo e che gli amanuensi irlandesi vergavano sui loro codici.

I nodi che Leonardo lascia nel soffitto della Sala delle Asse nel

Let's start with **TATLIN**, a sofa born of Mario Cananzi's and Roberto Semprini's pen over thirty years ago, 1988 for the record. Vladimir Tatlin was the father of Russian Constructivism, he loved Picasso and the Futurists, whom he had met in Paris, and just over a century ago he designed the Monument to the Third International, which had to be four hundred metres tall and cast a shadow on the Winter Palace, the tsars' residence in St Petersburg. Needless to say, the project fell through. A huge scale model was all that was left, an example of architecture that was unattainable until, in the early days of its life, Edra decided to produce that sofa that became an overnight icon: it is round, it must be placed in the midst of a room, its soft velvet pinnacle is barely one and a half metre tall but it feels like sitting on a piece of architecture, it feels like being the centre of attention, like standing all over the place.

It is something to do with the design and the sculpture, a soft sculpture. It is a subtle pleasure the one of Tatlin, that, so many years later, it still affords you.

How can that be achieved?

I will make another example, **BOA** by Fernando and Humberto Campana.

How would you call that?

I couldn't find a word: of course, you sit on it, but a sofa made of one hundred and twenty metres of tubes entwined together for days is something that has never been seen before. A velvety frame to sit on, every time in a different way.

It reminds me of the charms of knots: those that around the year 1000 the Byzantines used to engrave in marble and that the Irish amanuenses handwrote in their codices.

Castello Sforzesco di Milano. Il nodo che compare alla cintura del *Vir Niger* di Schifanoia a Ferrara, opera di Francesco del Cossa, enigmatico personaggio studiato da Aby Warburg. Certo, anche i nodi di un popolo, come quello brasiliano, che sa usare l'artigianalità al massimo livello partendo da niente. C'è un mondo di riferimenti in un nodo. È quel nodo nessuno prima lo aveva fatto diventare divano: nodo d'amore, di complice alleanza, nodo che intreccia racconti e storie, seduzioni, ricordi.

“Veramente moderno è ciò che è degno di diventare antico... moderno è lo spirito dei tempi, ma la forma vera non può che essere classica.”

Ho pensato spesso a questa frase di Dino Gavina: lui amava ripeterla e ricordo che l'ha pronunciata anche quando l'ho incontrato l'ultima volta nella sua casa museo di Bologna. E' una frase bellissima, generatrice di pensieri, a suo modo profetica: il moderno e l'antico, la classicità delle forme, il senso della contemporaneità e del suo divenire, l'eredità di quello che siamo e che dobbiamo consegnare a chi verrà dopo di noi.

La contemporaneità è la dimensione in cui si muove da sempre il mercato dell'arredamento: non è nato su queste premesse il design italiano? Non è cresciuto in opposizione ai modelli del passato? Non doveva farsi spazio per affermarsi rispetto a ciò che già esisteva da secoli? Non era arte, non era (solo) artigianato

The knots that Leonardo left on the ceiling of the Sala delle Asse, in the Sforza Castle in Milan. The knot that hangs from the belt of the *Vir Niger*, painted by Francesco del Cossa in Palazzo Schifanoia in Ferrara, a mysterious character studied by Aby Warburg. Of course, even the knots of a people, the Brazilians, who know how to bring their crafts to the highest levels from scratch. There's a world of inspirations in a knot.

And nobody had ever turned that knot into a sofa before: a knot of love, of conspiratorial alliance, a knot that ties stories and tales, lures, memories together.

“Truly modern is what is worth becoming ancient ... modern is the spirit of the times, but true form cannot but be classical”.

I have often thought of this sentence by Dino Gavina: he loved to repeat it, and I remember he said it the last time I met him in his memorial house in Bologna. It's a beautiful sentence, a begetter of thoughts, prescient in its own way: the modern and the ancient, the classicism of form, the sense of contemporariness and its evolution, the legacy of what we are and that we must leave to those who will come after us.

Contemporariness is the dimension that the interior design market has always moved within: isn't this the background that Italian design was born on? Hasn't it grown as opposed to the models of the past? Wasn't it supposed to gain ground and



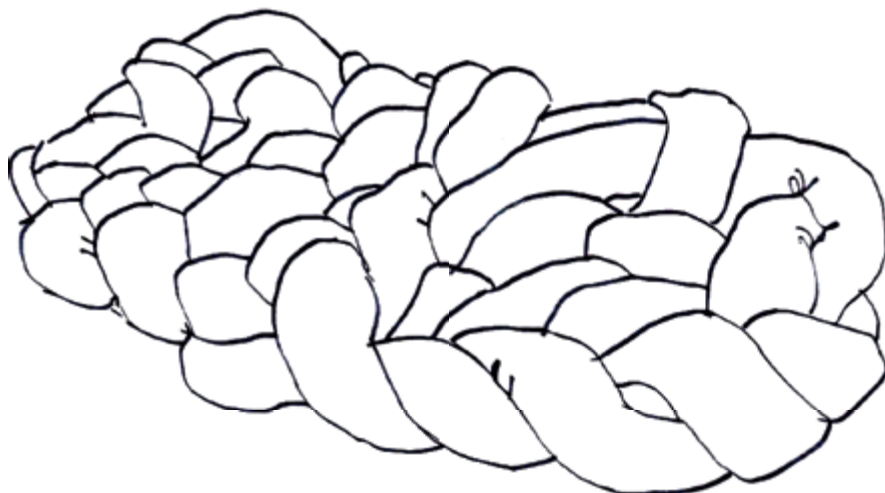
Vir Niger

Opera di Francesco del Cossa nel Palazzo di Schifanoia a Ferrara.
Painting by Francesco del Cossa in the Schifanoia Palace, in Ferrara.



Boa

Lavorazione del divano e schizzo.
The making of the sofa and a sketch.



“

Edra scommette sulla modernità, e quindi ipotoca il suo ruolo di essere, un domani, antico. Ma non solo.

”

e ha trovato forza sulla spinta di futuristi come Balla e Depero, l'ardore rivoluzionario che si contrappone al 'passatismo' delle camere in stile che ripetono in chiave riveduta e corretta riccioli rococò e zampe di leone.

Tre cose hanno caratterizzato la spinta al rinnovamento degli arredi. In primo luogo la logica dell'industrial design, ovvero la produzione in serie attraverso processi e macchinari nuovi, oltre che materiali inediti. Poi il bisogno di affermare oggetti che esprimessero la contemporaneità, terreno insidioso, difficile da leggere, sfuggente perché è qualcosa che succede insieme a noi. Terzo elemento, connesso a questo, il loro essere intrinsecamente effimeri, destinati a essere soppiantati in breve tempo, oggetti di moda da presentare in fiera per raccogliere ordinativi e abbandonare l'anno dopo. A maggior ragione era una scommessa pensare che un giorno quei pezzi avrebbero decuplicato il loro valore invece che finire in discarica. Edra scommette sulla modernità, e quindi ipotoca il suo ruolo di essere, un domani, antico. Ma non solo.

Il design italiano è da sempre sogno più che bisogno. E' l'insieme di mille sperimentazioni diverse una di seguito all'altra. Non ha mai avuto l'incrollabile certezza nell'industria che avevano i tedeschi né la fede mirabolante nel socialismo del design dei paesi nordici. Seguiva la moda, con i suoi riti e le sue collezioni, e intanto legittimava centimetro dopo centimetro il presente. Doveva accontentare un pubblico volubile e incarnare un prodigioso status symbol calato nel tempio della più intima quotidianità: la casa.

Veramente moderni negli anni '60 e '70 erano mobili fatti di termoplastica e vetroresina, con forme spaziali che introducevano un futuro da 'Base lunare Alpha'. Ma il concetto di durare nel tempo, diciamo la verità, non esisteva. Non lo volevano

thrive over what had existed for centuries? It wasn't art, it wasn't (just) craftsmanship, and it found its strength on the spur of such Futurists as Balla and Depero, revolutionary fervour as opposed to the 'stick-in-the-mud' attitude of those reproduction rooms that revamp the Rococo scrolls and lion's paws.

Three things stood out in this drive to update the furniture. Firstly, the rationale of industrial design, i.e. serial production through new processes and machines as well as unprecedented materials. Then, the need to push for products that might express contemporariness, a tricky, elusive, undecipherable ground, because it is something that happens with us.

The third point, which is connected to that, is their being intrinsically ephemeral, bound to be quickly replaced, fashionable items to be displayed at a show to collect orders and then forgotten about next year. All the more so, thinking that one day those pieces would have doubled up in value instead of ending up in a landfill was a gamble. Edra gambles on modernity and so it stakes a claim on its role as becoming ancient, one day. And there's more than that.

Italian design has always been a dream more than a need. It is a combination of one thousands different experiments, one after the other. It is the redeeming result of a multitude of failures. It has never had the unshakeable confidence in the industry of the Germans or the barnstorming faith in socialist design of the Nordic countries. It followed trends, with their rituals and their collections, and all the while legitimating the present, centimetre after centimetre. It had to please a fickle clientele and embody a phenomenal status symbol, set in the most intimate temple of everyday life: the home. Really modern in the '60s and '70s was thermoplastic and fibreglass furniture, its space-like shapes heralding a 'Moonbase Alpha' future. But, let's be honest, the

“

Edra gambles on modernity and so it stakes a claim on its role as becoming ancient, one day. And there's more than that.

”

gli imprenditori, che rincorrevano le novità a tutti i costi, né i designer, che gli andavano giustamente a ruota.

Nessuno voleva che il ciclo di vita di questi prodotti fosse lungo, al contrario: il pubblico aveva sogni di una notte o poco più che diventavano bisogni impellenti e poi giù altri sogni. E tutti a produrre. Pensiamo a cosa sono stati gli anni degli Yuppies, dell'edonismo reaganiano in cui l'Italia del fare considerava un grave errore di progettazione una performance di prodotto superiore al tempo minimo richiesto (in rapporto al prezzo pagato). Per questo oggi, nonostante siano stati realizzati in serie, tanti oggetti di design arrivati fino a noi hanno quotazioni molto alte nelle gallerie specializzate: ne sono rimasti pochi, sono i superstiti di una generazione frulla-tutto, la risacca della grande bisboccia che arriva a noi con la patina del tempo.

Quindi il concetto che un bel mobile o una poltrona dovessero durare allora non c'era. Eppure è qualcosa che sposta l'asse della soddisfazione d'acquisto. In termini manichei, il valore è 'bene' e il piacere 'male'. Ma in termini di marketing, invece, valore e piacere da sempre sono la formula aurea del successo. Il mondo del lusso, dalla moda all'automotive, raramente sposa il valore della durabilità, la tendenza di un oggetto a resistere nel tempo. E quando lo fa, la ammanta giustamente di heritage, del patrimonio storico di esperienza proprio del brand: se ci pensiamo, l'orologio svizzero da tramandare di padre in figlio garantisce all'acquirente un inaspettato aldilà terreno e costruisce una narrazione dedicata, che in termini aspirazionali aumentano fortemente il valore percepito.

Il concetto di Edra di costruire prodotti destinati a durare nel tempo è qualcosa di nuovo nella storia dell'architettura d'interni. Lo trovo unico e distintivo, una promessa solida e importante. Chi si pone obiettivi così ambiziosi, puntando a un benefit come

concept of permanence did not exist yet. Businessmen did not want it, as they were running after the new at all costs, nor did designers, who rightly followed hot on their heels.

Nobody wanted the lifecycle of such products to be long, quite the opposite: people had fly-by-night dreams that turned into urgent needs, and then even more dreams. And they were all busy producing. Just think of what happened in the years of the Yuppies, of Reaganomics, when the Italy 'of doing' viewed a product performance that outlasted the minimum required time (for the price paid) as a seriously defective design. That's why nowadays, even if they have been mass produced, so many designer items that have survived the test of time are listed for very high prices in specialist galleries: there are just a few left, they are the survivors of a hodgepodge generation, the undertow of the big binge that is handed down to us with the patina of time.

Therefore, the concept that a nice piece of furniture or an armchair would have to last did not exist back then. Yet, it is something that raises the bar of customer satisfaction. In Manichean terms, value is 'good' and pleasure is 'evil'. But, in terms of marketing, instead, value and pleasure have always been the golden rule of success. But the world of luxury, from fashion to cars, hardly ever espouses the value of permanence, the tendency of an object to withstand the test of time. And, when it does, it rightly shrouds it in the brand's heritage, in its legacy of expertise: if you think about that, the Swiss watch to be passed down from father to son is the promise of an unexpected afterlife on earth and spins a dedicated story, which, in aspirational terms, powerfully increase its perceived value.

Edra's concept of building products made to last is something new in the history of interior design. I find it is unique, distinctive, a sound and important promise. Someone who sets such ambitious

Milton Glaser
realizza il poster della Olivetti
Valentine.
creating the poster for the
Olivetti Valentine



la tramandabilità, genera un effetto timeless che si porta dietro anche altre piacevoli conseguenze. In primo luogo, il messaggio che arriva è che così facendo si supera la soglia dell'oggi, terreno di caccia preferito dalle aziende di design e del marketing più scontato: nella proiezione sul domani, ieri e oggi convivono superando il tempo. E possono farlo solo se il valore del prodotto in sé, il suo ciclo di vita, è davvero fuori dal comune.

Quindi diventa coerente la ricerca sui materiali, in termini di benessere destinato a durare nel tempo, che è un'altra caratteristica su cui Edra ha costruito la sua proposta. Inoltre i nuovi pubblici sempre più apprezzano le cose fatte per durare, che trascorrono il tempo con noi e fanno parte della nostra vita, non solo della nostra casa. Il contrario di quello che veniva richiesto dal mercato negli anni '70.

Seconda conseguenza è che si sta mettendo da parte la logica delle 'ultime novità', delle tendenze e della moda, per aprire la porta alla classicità. A qualcosa che identifica l'azienda, che si rinnova con passi lenti, che ha forza e solidità.

Il concetto di classico: noi italiani non possiamo prescindere dal concetto di classico perché ne siamo immersi, circondati al punto stesso di non accorgercene. Viviamo la tradizione, la raffinatezza e l'eleganza delle nostre città, dei nostri borghi e del nostro paesaggio, e insieme amiamo l'innovazione, da sempre.

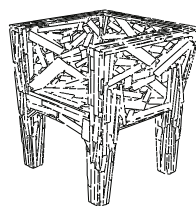
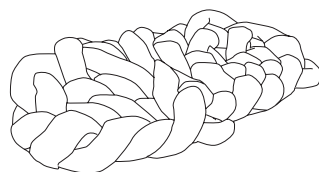
E' un'altra cosa che ci contraddistingue. Spirito moderno e forma classica. Il classico, e di conseguenza l'anticlassico, è come un fiume sotterraneo e ogni tanto sale in superficie. Pensiamo a cosa fa Milton Glaser, il graphic designer di *I love NY* (scritto

goals for themselves, by aiming for such an asset as heritability, sparks off a timeless effect that brings along other pleasant consequences too. Firstly, the perceived message is that, by doing that, one will cross the threshold of the present, the favourite hunting ground of design studios and of the most predictable marketing: in the projection about the future, the past and the present live together while outliving time. And they cannot do it, unless the value of the product itself, its lifecycle, is really out of the ordinary. So, research into materials becomes consistent in terms of enduring wellbeing, which is another feature Edra has built its offering on. In addition, the new clientele increasingly values things that are made to last, that spend time with us and that are part of our lives, not just of our homes. The opposite of what the market was looking for, in the '70s.

The second consequence is that the 'breaking news' attitude, the trends and fashions, are being shelved to embrace classicism. Something that identifies a company, that is updated at a slow pace, that is strong and sound. The concept of classic: we Italians cannot live without the concept of classic because we are surrounded by it, so overwhelmed we barely notice. We live the tradition, the elegance and sophistication of our cities, of our villages and of our landscape, yet we love innovation, we always have. This is another one of our distinctive features. A modern soul and a classical shape. The classical, and therefore the anti-classical, is like a subterranean river, and sometimes it comes to the surface. Let's think of what Milton Glaser, the graphic designer of *I love NY* (written with a red heart) did, when in 1969 Olivetti

con il cuore rosso), quando nel 1969 gli viene commissionato da Olivetti il poster della *Valentine*, la macchina da scrivere rossa di Ettore Sottsass. Va a recuperare dalla National Gallery di Londra un dipinto di Piero di Cosimo del 1495, *La morte di Procri*, tratto dalle *Metamorfosi* di Ovidio, e accanto al particolare del cane che veglia il padrone inserisce lei, la *Valentine*. Il massimo della classicità e il massimo dell'innovazione: nel passato classico irrompe la modernità. E potremmo ancora parlare del celebre specchio *Milo* di Carlo Mollino, che lascia che ci si specchi nella silhouette della celebre Venere. L'eredità del Classico e anche la sua apparente dissacrazione. Classico non significa per forza imitazione di forme e stili. Dobbiamo pensare di aspettare decenni prima di decretare classico un progetto di arredo di oggi? L'eleganza delle proporzioni, insieme alla raffinatezza dei materiali, sono un tema di classicità che non ha bisogno di attendere decenni per avere la sua compiuta riconoscibilità. E il marketing indistinto degli anni '80, che decretava il successo degli *happy few*, oggi ha altri driver: l'obsolescenza non ha valore, la tradizione e la classe sì. Il classico, nel mondo dell'arredo contemporaneo, è un progetto che conquista una sua aura in tempi brevi. Trovo centrate le considerazioni di Domitilla Dardi e Vanni Pasca nel loro recente *Manuale di Storia del Design*, laddove inseriscono i pezzi dei fratelli Campana nell'ambito dei prodotti anti-classici: giusto, nascono così, hanno altri riferimenti sia il **BOA** che la **CORALLO** o la **FAVELA**. Il Brasile mette insieme l'eredità di Lina Bo Bardi e quella degli artigiani della povertà, lontanissimi dall'invenzione della prospettiva di Piero della Francesca. Ma se ci pensiamo la forte spinta innovatrice trasforma presto i pezzi dei *Campanas* in classici dell'arredo, icone addirittura.

E il classico, per definizione, sfida il tempo.



Boa, Corallo e Favela
Schizzi dei prodotti.
Sketches of the products.

commissioned him to create a poster for the *Valentine*, the red typewriter designed by Ettore Sottsass. He went to the London National Gallery and took a 1495 painting by Piero di Cosimo, *The Death of Procri*, inspired by Ovid's *Metamorphoses*, and put her, the *Valentine*, next to the detail of the dog who sits up besides his dead owner. The peak of classicism and the peak of innovation: modernity storming into the classical past. And then we could mention the well-known *Milo* by Carlo Mollino, that lets us reflect ourselves in the silhouette of the famous Venus. Showing the heritage of Classicism yet apparently scoffing at it. Classical does not have to mean copying old forms and stylistic devices. Should we think of waiting decades before one of today's interior design projects is proclaimed a classic?

The elegance of proportions, along with the sophistication of the materials, is a classical theme that does not need to wait decades to become recognisable in its own right. And the 'one-size-fits-all' marketing of the '80s that proclaimed the success of the happy few has new drivers now: obsolescence is valueless, tradition and class are valuable. In the world of contemporary interior design, classicism is a project that quickly earns its own aura. I find that the comments made by Domitilla Dardi and Vanni Pasca in their recent *Manuale di Storia del Design* are right on the mark when they include the Campana Brothers' pieces in the list of anti-classical products: right, that's the way they were born, both **BOA** and **FAVELA** or **CORALLO** have been inspired by something else. Brazil combines Lina Bo Bardi's legacy with that of the artisans of poverty, a million miles away from Piero della Francesca's invention of perspective.

But, if you think about it, that powerful innovative drive soon turned the Campana Brothers' pieces into classic designer items, nothing short of icons.

And, by definition, a classic defies time.

Pierluigi Masini

Giornalista professionista, laureato in Lettere con indirizzo Storia dell'Arte, due master in Marketing e Comunicazione. Insegna Storia del Design alla Raffles Milano e Interior Design and Sustainability alla Yacademy. Ha scritto un libro su Gabriella Crespi
Professional journalist, with a degree in literature and a specialisation in Art History, two master's degrees in Marketing and Communication. He teaches Design History at Raffles Milan and Interior Design and Sustainability at Yacademy. He is the author of a book about Gabriella Crespi.

SFUMATURE

SHADES



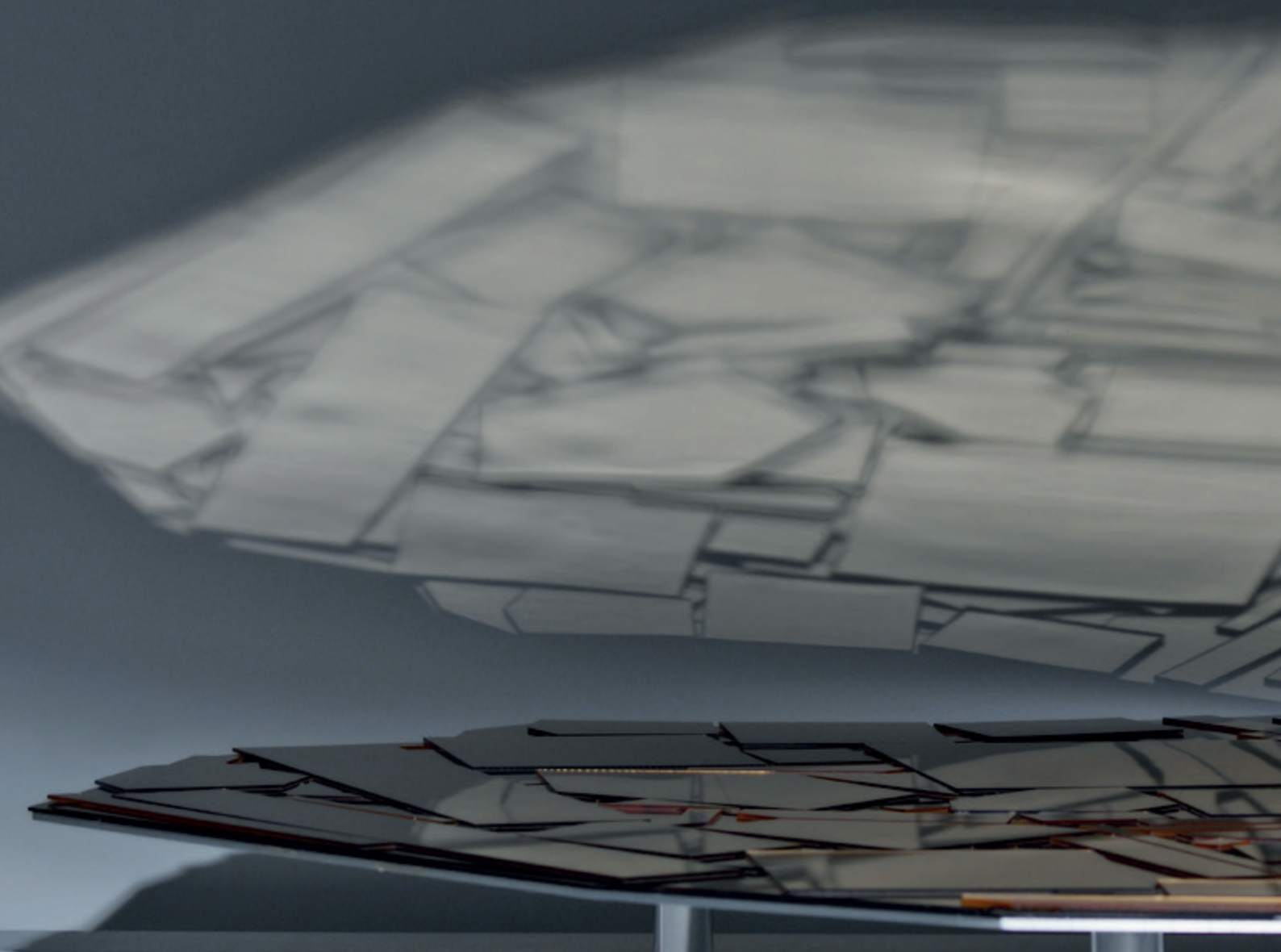
PHOTO Stefano Pasqualetti

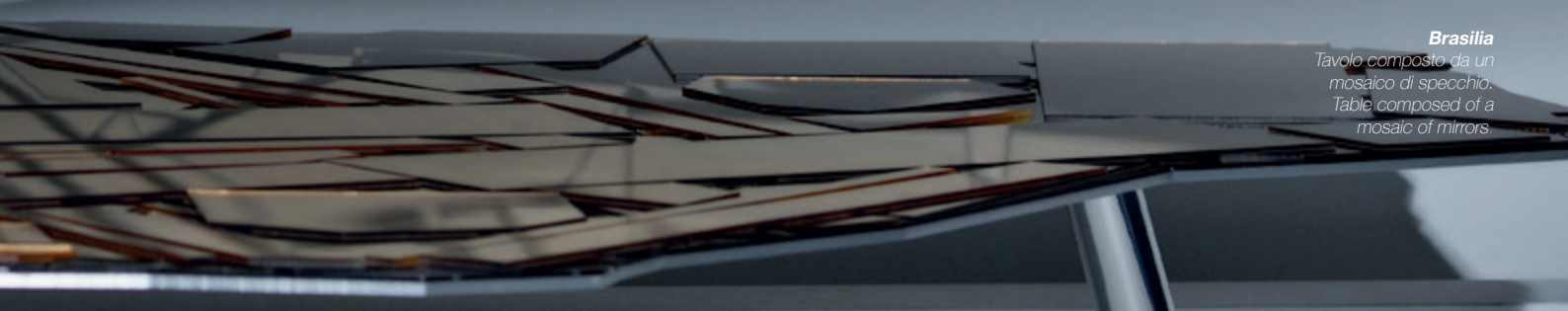
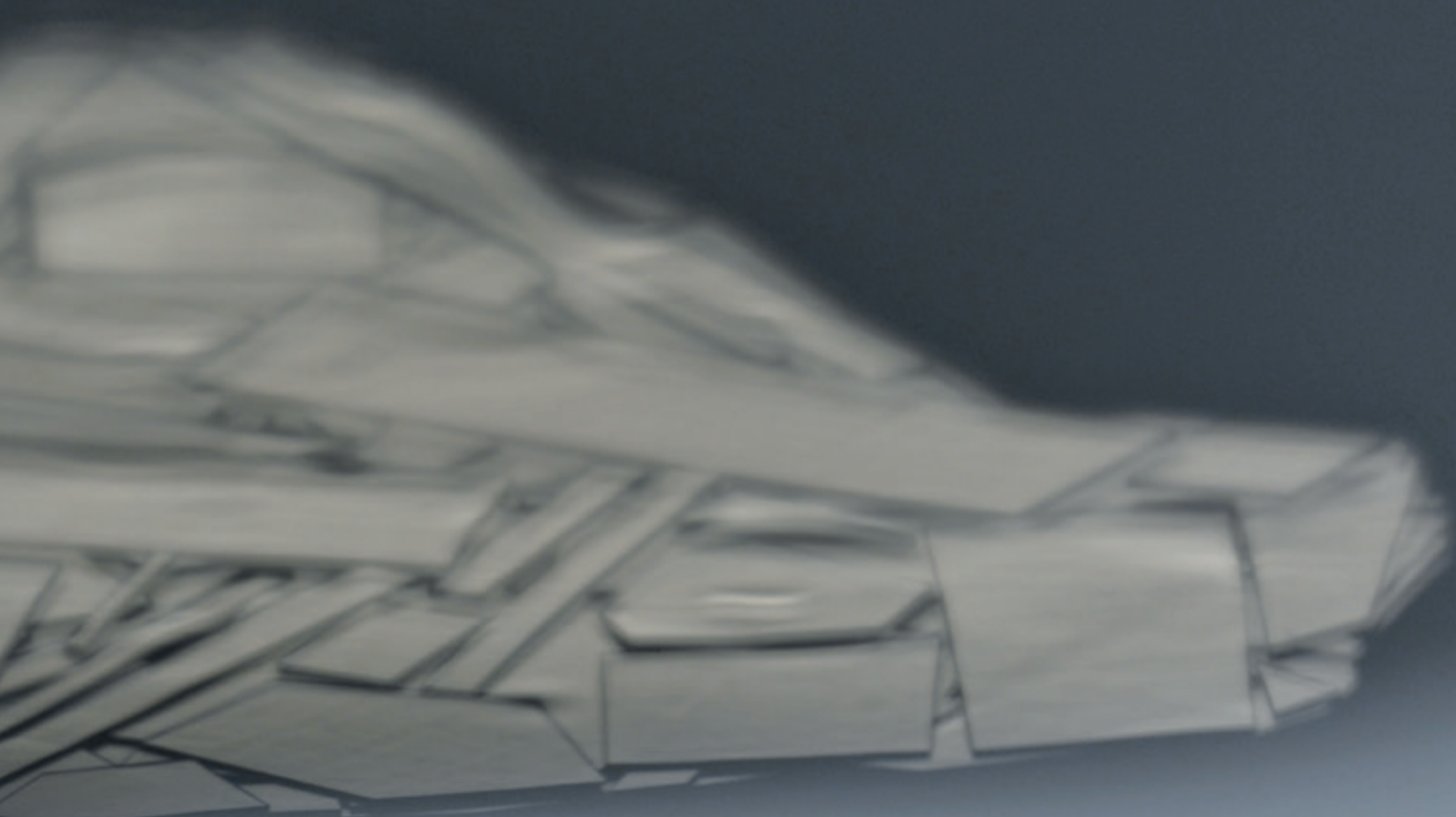
LA QUALITÀ SI COGLIE ANCHE NELLE SFUMATURE. DETTAGLI PREZIOSI. GEOMETRIE CHE PROPONGONO UN NUOVO SENSO DELLE PROPORZIONI. INTRECCI INTERAMENTE REALIZZATI A MANO. RIFLESSI DI LUCE E PROFONDITÀ D'OMBRA. STRUTTURE CHE ESPRIMONO I MUTAMENTI DEL COMPORTAMENTO. MATERIALI CHE CONSENTONO NUOVE SOLUZIONI.

QUALITY IS FOUND IN SHADES. LIGHT REFLECTIONS AND DEPTHS OF SHADOWS. PRECIOUS DETAILS THAT LOOK EMBROIDERED WITH GOLD AND CRYSTAL. GEOMETRIES THAT OFFER A NEW SENSE OF PROPORTION. TWINES ENTIRELY HANDMADE. STRUCTURES THAT EXPRESS THE CHANGES IN OUR BEHAVIOR. MATERIALS THAT ENABLE NEW FORMAL SOLUTIONS.



Ella
Poltroncina girevole in polycarbonato.
Swivel armchair in polycarbonate.





Brasília
Tavolo composto da un
mosaico di specchio.
Table composed of a
mosaic of mirrors.



Standard
Profilo del divano.
Profile of the sofa.



Gina
*Profilo della sedia in
policarbonato.
Profile of the chair in
polycarbonate.*



Boa

*il divano in velluto rosso e
the sofa in red velvet and*

Flap Diamond

*con il prezioso tessuto Cristallized™
with Swarovski®.
with the precious fabric Cristallized™
with Swarovsky®.*



VIVERE

LA

CASA

LIVING

THE

HOUSE



WORDS Silvana Annicchiarico

Uno degli effetti non secondari prodotti dall'emergenza sanitaria che abbiamo vissuto, sta nel brusco azzeramento di quel nomadismo quotidiano fatto di continui microspostamenti nel territorio che da qualche decennio a questa parte aveva connotato in modo sostanzialmente omogeneo lo stile di vita occidentale. Ci spostavamo di continuo, ininterrottamente: per andare al lavoro, per un appuntamento, per il teatro o per il cinema, per un aperitivo, per una cena, per lo shopping. Un dinamismo frenetico, ubiquo e pervasivo, che relegava la casa a centro gravitazionale di una vita quotidiana che si svolgeva prevalentemente fuori dalle mura domestiche. Nei mesi passati, senza possibilità di uscire, da casa e in casa abbiamo lavorato, comprato, brindato, cucinato. Abbiamo amato, insegnato, imparato.

Tutto l'universo relazionale è stato come riassorbito nella dimensione dell'intérieur, in un redesign dello spazio abitativo che ne ha fatto un microcosmo del mondo. È stata un'esperienza eccezionale, certo. E tuttavia ha indotto tutti a ripensare la casa e la sua centralità negli spazi e nei tempi della nostra vita. E di questa esperienza sono state date le interpretazioni più disparate.

C'è chi ha riscoperto la dimensione della casa come tana, come nido o come rifugio. Chi ha avvertito l'esigenza impellente di farne uno spazio polivalente e plurifunzionale. Chi ha sperimentato gioco forza la necessità di usare gli spazi per usi diversi da quelli previsti: lavorare in camera da letto, fare lezione dal salotto, fare ginnastica in studio.

Ma c'è anche chi – come il filosofo Emanuele Coccia – ha proposto letture più radicali. Il Coronavirus, secondo lui,

One of the not-so-unimportant consequences of the public health emergency that hit us is the sudden disappearance of that daily wandering, made of endless micro-movements in space, that had been typical of the Western lifestyle, basically everywhere, in the last few decades. We moved all the time, again and again: to go to work, for a date, for a play or a movie, for a cocktail, for dinner, for shopping.

A frenzied, ubiquitous and widespread dynamism that confined the home to the centre of gravity of an everyday life that mainly took place out of home. In the last few months, unable to go out, we worked, shopped, partied, cooked at home and from home.

We loved, taught, learnt.

All our relational universe was somewhat soaked back up into the interior dimension, in a redesign of our living space that turned it into a microcosm of the world. It was an extraordinary experience, of course.

Nevertheless, it led everyone to rethink of their homes and its centrality in the space and time of our lives.

And such experience was felt in the most disparate ways. Some people rediscovered the dimension of their homes as a den, as a nest or a shelter. Some felt the urgent need to turn it into a multipurpose, all-round space.

Some had no other choice but use their spaces for unintended purposes: working from the bedroom, teaching from the living room, working out in the study.

But there were also a few – such as Emanuele Coccia, the philosopher – who offered a more radical interpretation. The coronavirus, in his opinion,

“ha costretto l’umanità ad avviare uno strano esperimento di monachesimo globale: siamo tutti anacoreti che si ritirano nel proprio spazio privato e trascorrono la giornata intenti a bisbigliare preghiere secolari. [...] Tutto è diventato casa. Il che non è necessariamente una buona notizia. Le nostre case non ci proteggono. Possono ucciderci. Si può morire per eccesso di casa”.

Per questo, sempre secondo Coccia, è necessario spostare l’attenzione sugli oggetti più che sullo spazio interno dell’architettura. “Abitiamo veramente solo gli oggetti. [...] Gli oggetti ci impediscono di scontrarci con la superficie squadrata, perfetta, geometrica. Gli oggetti ci difendono dalla violenza delle nostre case”.

È una prospettiva molto interessante soprattutto per il design: se non altro perché prende atto di come siano gli oggetti e gli arredi a fare di uno spazio – in genere un parallelepipedo architettonico – una casa, e a conferire a ogni casa quel comfort funzionale e quella dimensione estetica che ognuno di noi ha avvertito come imprescindibili proprio nei giorni del lockdown.

Voglio dire cioè che oggi il design ha di fronte una delle sue sfide più difficili e impegnative: proprio questi giorni di incertezze e di paure, di fragilità e di insicurezze senza precedenti possono spingere il design a reinventarsi, uscendo dai paradigmi che l’hanno dominato negli ultimi anni (quelli ruotanti attorno alla centralità degli eventi e dello stile) e riscoprendo la sua missione originaria: dare una risposta specifica ai nuovi problemi dettati dall’emergenza, ma anche e soprattutto prefigurare e prevenire il futuro, operando uno scatto di fantasia e osando gesti di spregiudicata visionarietà per ripensare anche gli interni delle case proprio a partire da un inedito scenario di bisogni e di desideri.

Per la sua storia e per la sua missione, Edra si presenta come uno dei soggetti più pronti a raccogliere la sfida, proseguendo e intensificando quella visione e quella prassi che l’azienda toscana fondata da Valerio e Monica Mazzei persegue fin dalla sua fondazione, con la sua volontà di riscoprire, proporre e valorizzare oggetti senza tempo, estranei alle mode effimere e ai gusti transitori del momento, capaci di durare di generazione in generazione

“forced humans to start a strange experiment in global monasticism: we are all anchorites who retreat into their private spaces and spend the day whispering centuries-old prayers. [...] Everything has turned into a home. Which is not necessarily a good thing. Our homes won’t protect us. They can kill us. One can die of too much home”.

That’s why, Coccia goes on, the attention must be focussed on the objects more than on the inner space of architecture. “We only really inhabit objects. [...] Objects prevent us colliding with the perfect, geometrical squared surface. Objects defend us from the violence of our homes”. It is a very interesting perspective, especially for design: if nothing else, because it acknowledges that it is interior decoration and objects that make a space – usually an architectural parallelepiped – a home, that give any home the functional comfort and the aesthetic dimension that we have all felt as essential in the days of lockdown. I mean that today design is facing one of the most difficult and taxing challenges: these days of unprecedented uncertainty and fear, of weakness and self-doubt are precisely the driver that can push design to reinvent itself, by getting rid of the paradigms that have ruled it in the last few years (those that gravitate around the centrality of events and style) and rediscovering its original mission: to give a specific answer to the new problems brought in by the emergency and, particularly, to anticipate and prevent the future by stretching its imagination and be brave enough to make gestures of unabashed vision, so as to rethink of the interiors of our houses as well, by taking inspiration from an unprecedented array of needs and wishes.

With its history and its mission, Edra seems to be in the best position to take up the challenge, by continuing and deepening that vision and that custom that the Tuscan-based company, founded by Valerio and Monica Mazzei, has been pursuing since its foundation, with its will to rediscover, emphasise and promote timeless objects, that are alien to the fleeting fashions and the short-lived tastes of the time, capable of lasting through the generations and expressing a universal elegance, while giving an effective, superior answer to these momentous needs. Let’s take for



Grande Sofice

Il divano coniuga comfort e funzionalità.

The sofa combines comfort and functionality.

e di esprimere un'eleganza universale senza per questo rinunciare a dare una risposta concreta e di qualità ai bisogni epocali. Prendiamo ad esempio un 'tipo' apparentemente ipercodificato e ipercollaudato come il divano: Edra ne ha fatto da tempo un oggetto di sperimentazione e di innovazione, tanto che oggi proprio i divani pensati, progettati e realizzati dall'azienda di Perignano risultano particolarmente sintonici con le nuove esigenze dell'abitare. Questi divani sono progettati non più solo come centro del salotto ma come cuore vivo della casa e del comfort domestico.

Prima di Edra i divani avevano una struttura rigida e una forma stabilita: qui lo schienale, lì la seduta. Edra li ha destrutturati. Li ha liberati dai vincoli tipologici, tecnologici e costruttivi che si portavano dietro da secoli. Li ha resi funzionali non solo ai bisogni, ma anche ai modi, alle abitudini e ai gesti di chi li usa. Prima di Edra era il divano che imponeva all'utente come sedersi. Con Edra è chi si siede che suggerisce al divano la sua forma. Così ogni divano diventa una mini-installazione che dialoga con

instance a super-classic and time-honoured "type" as the sofa: in the last few years, Edra has made it the target of experimentation and innovation, to such an extent that the sofas designed, developed and manufactured by the Perignano-based company seem to be perfectly attuned to the new living requirements.

These sofas are no longer designed as the centre of the living room but as the beating heart of the home and homely comfort. Before Edra, sofas had a stiff frame and a traditional shape: here the backrest, there the seat. Edra has pulled them apart. It has freed them from the typological, technological and constructive constraints that they had been carrying along for centuries. It has made them functional not just to the needs but also to the ways, habits and gestures of those who use them.

Before Edra, it was the sofa that imposed how you should sit. With Edra, it is the user who suggests the sofa what shape it should take. So, every sofa acts as a sort of mini-installation that interacts with the surroundings and ensures beauty, wellbeing and comfort to those who use it.



Standard

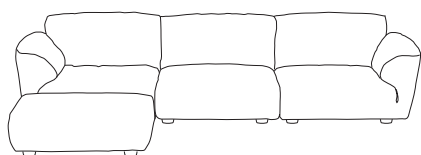
*Il divano che consente il massimo comfort in qualsiasi posizione.
The sofa that allows maximum comfort in whichever position.*



“

Prima di Edra i divani avevano una struttura rigida e una forma stabilita: qui lo schienale, lì la seduta. Edra li ha destrutturati. Li ha liberati dai vincoli tipologici, tecnologici e costruttivi che si portavano dietro da secoli.

”



Grande Sofrice

Forme lineari e curve morbide che sembrano scolpite.

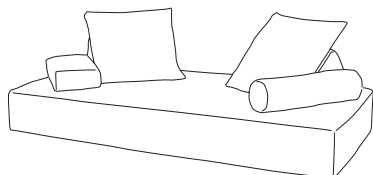
Linear shapes and soft curves that seem sculpted.



Pack

L'orso definisce un nuovo paesaggio domestico ispirato alla natura.

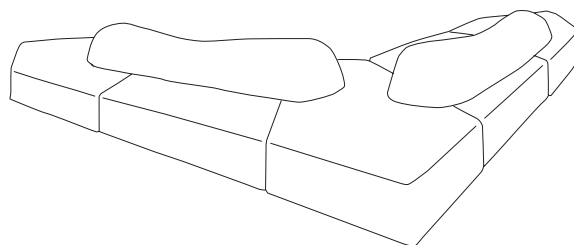
The bear defines a new domestic landscape inspired by nature.



Sherazade

Relax in totale assenza di costrizioni, rimanda a suggestioni orientali.

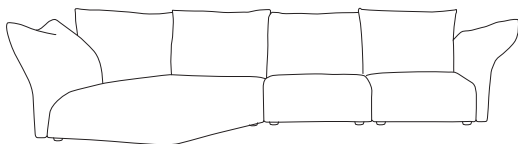
Unrestrained relax, inspired by oriental charms.



On The Rocks

Ampio e privo di strutture rigide, con sedute autonome e schienali flessibili posizionabili a piacere.

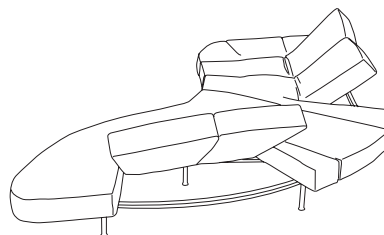
A modular sofa with no rigid parts, with independent seats and flexible backrests that can be freely shaped.



Standard

Il brevetto del Cuscino Intelligente permette una totale libertà di posizioni grazie anche alla modularità delle sedute.

The Smart Cushion patent allows total freedom of positions thanks also to the modularity of the system.



Flap

Nuova tipologia di divano che moltiplica le prestazioni.

A new typology that multiplies the performances.

“

Before Edra, sofas had a stiff frame and a traditional shape: here the backrest, there the seat. Edra has pulled them apart. It has freed them from the typological, technological and constructive constraints that they had been carrying along for centuries.

”

lo spazio circostante e garantisce bellezza, benessere e comfort a chi lo usa. Componibili, adattabili, modellabili a piacere (come lo **STANDARD** di Francesco Binfaré, che con il suo Cuscino Intelligente assicura la miglior posizione di relax con un semplice gesto della mano) i divani Edra sintetizzano un possibile modello per le nuove esigenze di qualità, comfort e flessibilità, offrendo all'utente un'inedita esperienza di benessere e di libertà: vere e proprie 'zattere' o 'isole' nello spazio domestico, divani come **ON THE ROCKS** o **SHERAZADE** non impongono più un unico punto focale verso cui guardare (di volta in volta il fuoco del camino, il televisore, gli ospiti...), ma consentono di accomodarsi in punti diversi e in posizioni differenti (eretti, sdraiati, accoccolati), garantendo – grazie ai cuscini che creano cortine e appoggi – sia la convivialità sia l'isolamento e la concentrazione, in base alla condizione di cui l'utente ha bisogno.

La ricerca e la sperimentazione innovativa non si disgiungono mai dall'antica sapienza manuale, la tecnologia pur avanzatissima è sempre dolce e mai invasiva (si pensi a un divano come **FLAP**) e il lavoro sui materiali va nella direzione di una nuova tattilità capace di avvolgerci mentre ci sediamo. Tutti i prodotti Edra diventano così una garanzia di quel comfort che il lungo isolamento ha reso sempre più necessario: penso allora ai divani dei fratelli Campana, con le loro forme organiche e sorprendenti, capaci di animare lo spazio e di sottrarlo alla sua fredda spigolosità geometrica, rendendolo caldo e vivo, ma anche morbido, fluido e accogliente. Ma penso anche alle sedie e ai lampadari di Jacopo Foggini, così capaci di innescare giochi materici sinestetici e luministici che teatralizzano gli ambienti e costruiscono una sorta di drammaturgia oggettiva

Modular, adaptable, pliable at will (such as Francesco Binfaré's **STANDARD**, with its Smart Cushion offering the most relaxing position with a flick of the hand), the sofas by Edra epitomise a potential model for the new quality, comfort and versatility requirements, providing users with an unprecedented experience of wellbeing and freedom: veritable 'rafts' or 'islands' in the domestic space, sofas like **ON THE ROCKS** or **SHERAZADE** no longer impose one single focal point to look at (it might be the chimneypiece, the TV, the guests ...), but let people free to sit in different places and in different positions (straight up, lying down, curled up), ensuring – with the cushions moulded into screens or rests – either conviviality or isolation and concentration, depending on what the user needs.

Innovative research and experimentation are never disjoined from the ancient manual skills, and, though highly advanced, technology is always gentle, never invasive (just think of a sofa like **FLAP**), and the work done on the materials goes in the direction of a new feel, which hugs us as we sit down.

All of Edra products ensure therefore that comfort that the long isolation has made more essential than ever: I am thinking of the sofas by the Campana Brothers, with their organic, impressive shapes that liven up the space and drain away its cold, geometrical angularity, making it warm and lively, as well as soft, smooth and welcoming.

But I am also thinking of the chairs and chandeliers by Jacopo Foggini, so perfectly capable of sparking off synesthetic and luminist interplays with materials, which overdramatize the space and act as a sort of object dramaturgy of emotiveness. Not to mention the shapes

“

Con Edra è chi si siede che suggerisce al
divano la sua forma.

With Edra, it is the user who suggests the sofa
what shape it should take.

”

dell'emotività. Per non parlare delle forme di certi divani di Binfaré: ispirati a rocce o ad animali (come **PACK**, che ha la forma di un orso sdraiato sulla banchisa) portano il mondo dentro la casa. La fanno mondo. Mondo e casa coincidono.

Edra, insomma, è consapevole che gli oggetti e gli arredi sono espressione di qualcosa di più profondo della loro funzione immediata e perfino della loro configurazione estetica. Attraverso di essi, infatti, ognuno di noi cerca, anche se inconsapevolmente, di ritrovare quel senso di benessere, di protezione, di unicità e di appagamento che ha conosciuto nel luogo da cui tutti proveniamo: la nostra casa primordiale, l'utero materno.



of some of Binfaré's sofas: inspired by rocks or animals (such as **PACK**, shaped like a bear lying on the ice pack), they bring the world into the house. They turn it into a world. The world and the house become one. Which – if you think about it – is precisely the condition that the emergency of the first few months of 2020 made us experience.

In other words, Edra is aware that interior design and items are the expression of something deeper than their immediate purpose and even of their aesthetic configuration. Actually, it is through them that we all try, even if unconsciously, to find again that feeling of wellbeing, of safety, of uniqueness and contentment that we experienced in the place we all come from: our first home, our mother's womb.

On the Rocks

Suggerzioni che rivelano il comfort e la libertà della seduta.

Allures revealing the comfort and freedom of the seats.

Silvano Azzucchi

Silvana Annicchiarico

Architetto, vive a Milano, svolge attività di ricerca, di critica e di didattica. È consulente per enti pubblici e aziende. Attraverso progetti espositivi ed editoriali si occupa di temi contemporanei, dell'opera di grandi maestri e di nuovi protagonisti del design. Dal 2007 al 2018 è stata Direttore del Triennale Design Museum della Triennale di Milano.

Architect, she lives in Milan and works as a researcher, critic and teacher. She is consultant for public organisations and private companies. In the exhibitions and publications she is involved in, she deals with contemporary issues, the works of the great masters and the new names of design. From 2007 to 2018, she was Director of the Triennale Design Museum at Triennale Milano.



Pack
Divano con l'orso che abbraccia
nella sua forma accogliente.
The sofa with the bear, which
embraces in its welcoming form.

A SPASSO CON BINFARÉ
NELLA STORIA DEL
COMFORT

A WALK WITH BINFARÉ
IN THE HISTORY OF
COMFORT



WORDS Giampaolo Grassi

Dice Francesco Binfaré che lui ha un privilegio: può sbirciare l'antica storia del comfort dal suo "spioncino personale e contemporaneo". L'avventura professionale di Binfaré offre un osservatorio ben più arioso di uno 'spioncino'.

Però lui usa proprio quel termine lì. Sobrio ed essenziale. Niente piedistalli e fanfare. Nel suo racconto va subito al nocciolo. "Dai troni dei faraoni ai canapè dei palazzi settecenteschi, per secoli e secoli le sedute sono state figlie di una stessa tecnica: un telaio in legno, che impone la postura, e un'imbottitura, che attenua la rigidità. La prima rivoluzione arriva negli anni '60, con il poliuretano espanso: soprattutto nella versione stampata, che ha liberato le forme. E poi c'è l'accelerazione dei collanti, che consentono assemblaggi sapienti e duraturi. A quel punto la tecnica può snobbare i vincoli del telaio, i designer industriali possono spaziare con le loro interpretazioni".

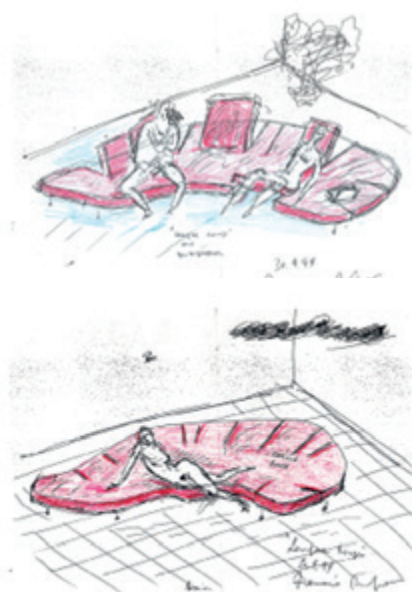
È in quel momento che Binfaré si affaccia al suo spioncino. "E comincio a osservare le persone. Studio i passeggeri sui seggiolini del tram a Milano o i bagnanti nelle spiagge del Salento, mentre prendono il sole in riva al mare, sulla roccia. Vedo come i loro corpi si adattano, come cercano la posizione migliore, quella preferita. Perché un divano è il ritratto di come vogliamo stare seduti. La mia ricerca della comodità, o sulla comodità, parte da lì". Ed è figlia del presente. Binfaré assorbe ciò che gli sta attorno e lo rielabora, filtrandolo col

Francesco Binfaré says that he has a privilege: he can have a peep into the ancient history of comfort through his "personal and contemporary peephole". Binfaré's professional adventure offers a more airy view than a 'peephole'. But he uses exactly that term. Sober and essential. No pedestals and fanfare. In his story he immediately goes to the core. "For centuries and centuries, from the pharaohs' thrones to the sofas of 18th-century buildings, seats

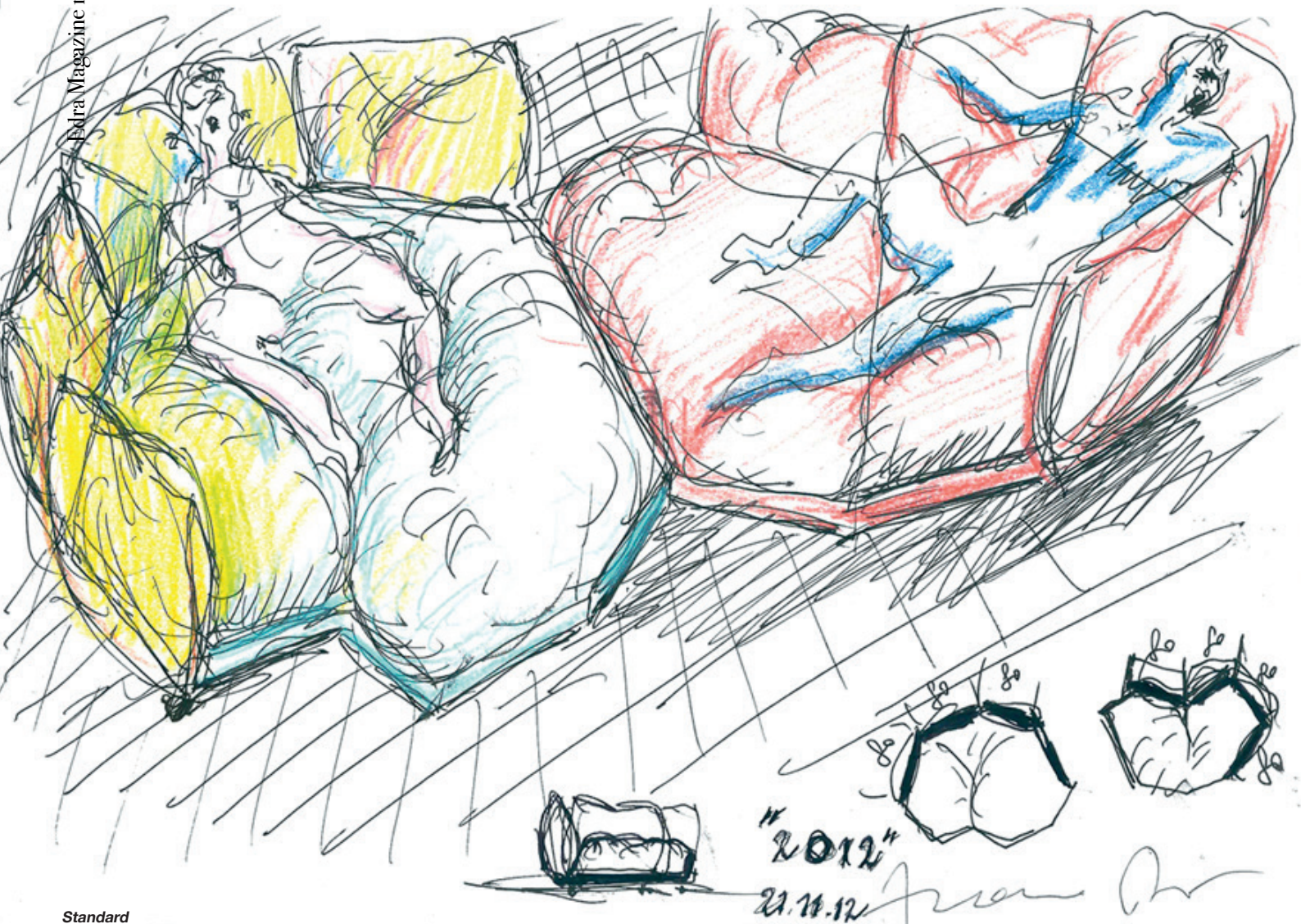
have been the offspring of one and the same technique: a wooden frame that imposes the posture and a padding that softens its rigidity. The first real revolution comes in the '60s, with polyurethane foam: especially in the printed version, which freed the forms. And then there is the spread of the adhesives, which allow wise and lasting assembly. At that point, the technique can give the brush-off to the constraints of the frame, and industrial designers can let their creativity roam freely".

It is then that Binfaré looks through the peephole. "And I start to look at the people. I study the passengers on the tram in Milan or the tourists on the beaches in Salento, as they sunbathe down by the sea, on the rocks. I see the way their bodies adapt, how they look for the best position, their favourite one. Because a sofa is the portrait of the way

we want to sit. My exploration for comfort, or into comfort, comes from there». And it is the child of its time. Binfaré absorbs what surrounds him and re-elaborates it, filtering



Flap
Bozzetto del progetto.
Sketches of the project.

**Standard**

Disegno di progetto e concept.
Sketches of project and concept.

suo sguardo. C'è un intreccio fra epoca e tecnica, e Binfaré lo scioglie interpretando un'idea di comfort. Per questo i suoi divani sono contemporanei. Il **FLAP**, per esempio, arriva sull'onda lunga della caduta del muro di Berlino. "Sogno una pioggia di petrolio in un deserto rosso. Il nero si fa largo, inghiottendo tutto. Si salva solo uno specchio di sabbia. Quando mi sveglio penso: 'La libertà è quello che rimane'. Ne riproduco la sagoma, ritagliandola su un foglio, poi do delle piccole sforbiciate sui bordi. Ne ricavo la forma di una zattera o di un disco volante. Perché viviamo un tempo di speranza, finalmente siamo oltre. L'incubo di una guerra nucleare si è allontanato. E poi siamo alla vigilia del 2000, che nei nostri sogni di bambini significava lo spazio, il futuro: la libertà appunto". Qualche anno più tardi, nasce **SFATTO**. Quella rivoluzione che il nuovo Millennio doveva portare con sé non è avvenuta. "Percepisco la disillusione, e la disillusione si porta dietro la fatica della

it with his gaze. An era and a technique are entangled, and he untangles them by creating an idea of comfort. That's why his sofas are contemporary.

For instance, **FLAP** comes along in the aftermath of the fall of the Berlin Wall. "I dream of an oil rain in a red desert. Blackness forces its way in, swallowing everything up. Only a stretch of sand is spared. When I wake up, I think: 'Freedom is what is left'. I reproduce its outline by cutting it out of a sheet, then I make a few little snips along the edges. I cut it into a lifeboat or a flying saucer. Because we are living in a time of hope, at last we have gone past there, we are close to safety, the nightmare of a nuclear war has gone. And then we are on the eve of the year Two Thousand, the space, the future: freedom, actually". **SFATTO** was born a few years later. The revolution we were waiting for in the new Millennium did not happen. "I feel the weariness of the Western world and the weariness

civiltà occidentale. C'è un senso di decadenza. In fondo, Sfatto ha un'anima borghese, ma non è convenzionale, perché è in disordine. O forse è un disordine".

Dice Binfaré che "grazie al suo rapporto con il corpo, il divano sarà l'ultimo oggetto che resterà in casa, quando tutto sarà digitalizzato".

Viene da pensare a una domestica battaglia di sopravvivenza. E da confrontare l'idea familiare di divano, con le sue geometrie padre-madre-figli intrecciati nei momenti di riposo, a quella individuale di chi guarda il cellulare. **STANDARD** si inserisce lì: "Immagino dei grandi guanciali, che funzionano da braccioli e da schienali, e li applico a un sistema di sedute a schema libero. Un'intelligenza di movimento, resa possibile e naturale dalla ricerca Edra. È un tessuto connettivo e fisico, in lotta con la solitudine dell'universo virtuale".

Dal suo spioncino, Binfaré ha inquadrato anche una nuova rivoluzione tecnologica, figlia di quella degli anni '60: il **GELLYFOAM**® di Edra. "È una materiale che può accogliere qualunque postura, correggendola con l'attenzione di una madre che aggiusta il lenzuolo del figlio che dorme. Gellyfoam® è l'anima di molti miei divani, ma **GRANDE SOFFICE** ne è l'apoteosi. Grande Soffice abbraccia, mette al riparo dal periodo storico che stiamo vivendo. Un'era faticosa e anche pericolosa".

Dice Binfaré che Edra gli ha dato l'opportunità di leggere il presente: "I miei divani sono un'interpretazione degli attimi che compongono la storia antica e universale del comfort".

brings with it the fatigue of the Western civilization. There is a sense of decay. After all, Sfatto has a bourgeois soul, but it is not conventional, because it is always in disorder. Or maybe it is a disorder".

Binfaré says that "Because of its relation with the body, the sofa will be the last item to go from our homes, when everything will be digitised". You may think of a domestic survival battle. And of a comparison between the familiar idea of the sofa, with its father-mother-child geometries intertwined in moments of rest, and the individual one of those who look at the cell phone. Then, **STANDARD** comes: "I think of some big cushions, acting as armrests and backrests, and fit them onto a freeform set of seats. A smartness of movement, which is made possible and effortless by Edra's technology. It is a connective and physical tissue, trying to defend itself from a virtual invasion". From his peephole, Binfaré also framed a technological revolution too, the offspring of the '60s one: the **GELLYFOAM**® by Edra. "It is a material that can accommodate any posture, while correcting it with the care of a mother tucking the sheets in around her sleeping child. Gellyfoam® is the soul of many of my sofas, but **GRANDE SOFFICE** is its pinnacle. Grande Soffice hugs you, it shelters you from the historical time we are going through. A wearying age, and a dangerous one at that".

Binfaré says that Edra gave him the opportunity to read the present. "My sofas are portrayals of the moments that make up the ancient and universal history of comfort".



Giampaolo Grassi

Giornalista parlamentare dell'Ansa. Prima di occuparsi di politica, ha seguito la cronaca giudiziaria a Firenze e quella finanziaria a Milano.

Parliamentary reporter for the Italian Press Agency Ansa. Before taking an interest in politics, he was in charge of legal news in Florence and financial news in Milan.



photo Giovanni Gastel



Dove Abita l'Arte

UNA CASA IN CUI LA PASSIONE PER
IL COLLEZIONISMO CREA INTIMITÀ
E BENESSERE.

Where
Art
lives

A HOUSE WHERE THE PASSION FOR
COLLECTING CREATES INTIMACY
AND WELL-BEING.



WORDS Roberto Falconi

**Corallo**

Nella versione oro vicino all'opera Pumpkin di Yayoi Kusama.

The gold version next to Yayoi Kusama's Pumpkin.

“

LA COLLEZIONE SI È
COSTRUITA GRAZIE
ALLE EMOZIONI E
NON CON LA TESTA. NON
C'È NIENTE CHE MI ANNOIA
PIÙ DI UN GALLERISTA CHE
SPIEGA COSA VEDERE NEL
QUADRO E COME CAPIRLO.

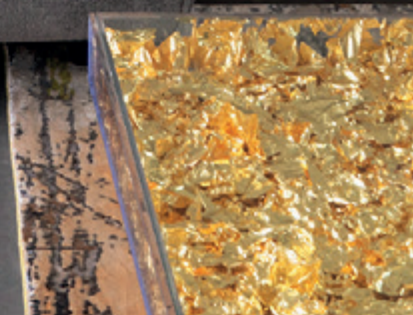
SUCH COLLECTION HAS
BEEN BUILT BY THE
HEART, NOT BY THE
MIND. THERE'S NOTHING
THAT BORES ME MORE
THAN A GALLERY OWNER
EXPLAINING WHAT ONE
SHOULD SEE IN A PAINTING
AND HOW TO FIND IT OUT.

”

**Grande Sofice**

Nella zona living. Sullo sfondo un'opera dell'artista Stefano Bombardieri.

In the living area. In the background a work by Stefano Bombardieri.



“

Sono un appassionato di arte contemporanea e spesso i lavori che faccio si sommano a progetti artistici.

I am a lover of contemporary art, and often the works I make add up to my art projects.

”

Il collezionismo ha assunto nuovi connotati, che dall'arte lo vedono sconfinare nel design. Abbiamo visto nascere numerose gallerie di *collectible design*, che stanno attraversando un momento fortunato di valorizzazione e posizionamento sul mercato dell'oggetto unico da collezione. Ci sono fiere e manifestazioni che promuovono l'artigianalità. L'emblema del connubio design contemporaneo e arte è per me un progetto di interni che ho realizzato per una villa in Svizzera.

Sono un appassionato di arte contemporanea e spesso i lavori che faccio si sommano a progetti artistici. In questo caso la sfida è stata davvero stimolante. Oltre alla proprietà e al cane di nome Loukoum, la casa ospita una collezione d'arte imponente, composta da pezzi scelti 'di pancia' e aggressivi, che ho dovuto integrare con l'architettura. Non conoscevo le proprietarie, ma avevano appena acquistato un'opera dello scultore Stefano Bombardieri, un mio buon amico, che ci ha presentati. Come sono solito fare, durante il primo sopralluogo ho portato nella valigetta i materiali a me più cari: le pietre, i legni, i metalli. Mi hanno confidato di sentire la nuova casa come fredda e senza carisma. Alla fine ho tirato fuori da una tasca il mio immancabile toscano e ho chiesto di poter fumare. Ridendo, loro hanno estratto da una scatola due sigari – cubani, ovviamente – più grandi del mio. L'intesa è nata così, su un fil di fumo. La loro richiesta è stata curare le finiture, le soluzioni illuminotecniche e di arredo per completare il progetto sviluppato dallo studio locale Favre&Guth architects. L'obiettivo declinare il disegno degli interni secondo la loro entusiastica passione per l'arte contemporanea. Ogni intervento sull'abitazione, sviluppata

Collecting has been redefined in new forms that see it spilling out of art and into design. We have witnessed the opening of lots of collectible design galleries, which are having the time of their lives now that one-off collectible pieces are given prominence and have their own market positioning. There are shows and events that promote artisan skills. For me, the epitome of the perfect combination between contemporary design and art is an interior decoration project I made for a villa in Switzerland. I am a lover of contemporary art, and often the works I make add up to my art projects. In this case, the challenge was really inspiring. In addition to the property and Loukoum the dog, the house contains an impressive art collection, made up of aggressive 'impulse buys' that I had to connect with the architecture. I didn't know the owners but they had just bought a sculpture by Stefano Bombardieri, a good friend of mine, who had introduced us. As I usually do, at my first survey in my briefcase I had the materials I love the most: stone, wood, metal. They confided to me that the new house felt cold and uncharismatic. I eventually took my ubiquitous toscano cigar out of my pockets and asked them if I could smoke. Laughingly, they took two cigars – two Cuban ones, of course – that were bigger than mine. So, this is how we hit it off, on a wisp of smoke. Their brief was taking great care of the finishes, the light engineering and the furniture, to complete the project worked out by local studio Favre&Guth Architectes. The goal was adapting the interior design to their enthusiastic passion for contemporary art. Any work on the property, which occupied about 950 square metres, was thought of as an expansion and a reflection of the private gallery,



Chiara

La poltrona arreda la galleria principale della casa.
The armchair decorates the main gallery of the house.



Gilda B.

*Le sedie si uniscono al tavolo della zona dining.
The chair joins the table in the dining area.*



Loukoum

La femmina di terrier di cui si prendono cura le proprietarie della casa galleria in funzione delle sue abitudini e gusti architettonici (molto Bau-House).

The female terrier that the owners of the gallery house take care of according to her habits and architectural tastes (very Bau-House).

su circa 950 metriquadrati, è stato pensato come espansione e riflesso della galleria privata, che si trova nella porzione ad est dell'abitazione; le stanze sono state ogni volta diversamente rivestite per accogliere in successione i pezzi. In alcuni casi, le opere sono state il punto di riferimento intorno a cui lavorare, come un grande calco fucsia di un campo arato, il cui colore è stato poi ripreso in alcuni dettagli dell'ambiente in cui si trova. In altri casi, la scelta sulla collocazione delle opere è stata successiva.

Quadri, sculture, installazioni hanno invaso ogni ambiente della casa, che ha anche una bellissima piscina interna da 25 metri rivestita in pietra nera, una zona spa interamente foderata di Ceppo del Grè, anche al soffitto, e ovviamente un fumoir, concepito come uno scrigno di pietra e legno macassar. C'è un fuoco passante con il soggiorno. Pavimento e soffitto sono forati per una perfetta aerazione. Ho scommesso tutto sul Ceppo del Grè, che riveste gran parte della casa. La sua irregolarità mi ha sempre affascinato, anche se lo rende molto difficile 'da capire'. I mobili sono stati realizzati da Edra. Le proprietarie della villa hanno visitato l'azienda toscana e sono state ospitate per due intere giornate in showroom. *Edra Magazine* ha colto l'occasione per conversare con una di loro.

which is in the east wing of the house; each room was covered in a different way to take in the pieces, one after the other. Sometimes, we picked out a work of art as a statement piece and worked around it, as with the big fuchsia cast of a ploughed field, its colour echoed in some details of the room. Sometimes, the place to put the art in was chosen later.

Paintings, sculptures, installations invaded every single area of the house, which also has a beautiful 25-metre indoor swimming pool clad in black stone, a spa area entirely covered in Ceppo del Grè stone, including the ceiling, and obviously a smoking room, conceived as a treasure chest of stone and Makassar ebony wood. There's a chimneypiece that goes through to the living room on the other side.

The floor and the ceiling have been pierced for perfect ventilation. I put my money on the Ceppo del Grè stone that covers much of the house. Its unevenness has always fascinated me, even if it makes it very hard 'to understand'.

The furniture was designed by Edra.

The owners of the villa visited the Tuscany-based company that kept them with them for two days for a tour of the showroom.

Edra Magazine took the opportunity to have a talk with one of them.



Pack

*Di fronte al camino rivestito in
Ceppo del Gré.
In front of the chimneypiece
covered in Ceppo del Gré stone.*

La sua non è solo una passione, ma qualcosa di più. E' una collezionista straordinaria. Com'è nata questa sorta di 'sana malattia' per cui non può fare a meno di acquistare nuovi pezzi?

Non mi piace utilizzare la parola malattia, non esiste una malattia sana, la definirei piuttosto 'artite'. E' comparsa quasi venti anni fa, quando ho acquistato un quadro di un pittore cubano, Carlos Boix, del quale ho adesso più di centocinquanta opere e che ha appena realizzato per noi una ulteriore scultura. L' 'artite' ha periodi più o meno intensi. Quando diventa acuta, mi sento come un leone in gabbia, che ha bisogno di sgranchirsi le gambe. E questo succede molto spesso, anche se la gabbia è grande....

Vi racconto un aneddoto: eravamo a Monaco col cane e siamo andate a far visita ad un amico scultore. Aveva lo studio vicino a quello di Botero, così abbiamo deciso di suonare alla porta del Maestro. Ci ha aperto lui in persona e ci ha permesso di entrare, dicendo di stare attenti al cane, perché i quadri stavano asciugando per terra. Ho subito visto un'opera che mi piaceva più di ogni altra e un mese dopo era in casa nostra. Un'altra volta ho acquistato un'opera di un artista molto conosciuto ma

Yours is not just a passion, it's something more. You are an outstanding collector. Where does this sort of 'healthy obsession' come from so that you can't stop buying new pieces?

I don't like the word 'obsession', there's no such thing as a healthy obsession, I would rather call it 'artitis'. I caught it nearly twenty years ago when I bought a painting by a Cuban artist, Carlos Boix, of whom I now have more than one hundred and fifty works and who has just made another sculpture for us. 'Artitis' goes through more or less intense periods.

When it is acute, I feel like a lion in a cage that needs to stretch out his legs. And this happens quite often, even if the cage is a big one

Let me tell you an anecdote: we were in Monaco with our dog and went to see a sculptor friend. His studio was near Botero's one, so we decided to ring on the Master's door. He opened the door himself and let us in, telling us to mind the dog because his paintings were drying on the floor. My eyes fell on a work that I loved more than any other, and one month later it was in our house. Once I bought a work by a very well-known artist which I



Margherita
La poltrona in policarbonato affianca
una scultura di Amaldo Pomodoro.
The polycarbonate armchair next to a
sculpture by Amaldo Pomodoro.



che non mi piaceva per niente, mi sono lasciata convincere dal gallerista. Odiavo quel quadro e l'unico motivo che mi ha spinto a comprarlo è stata la volontà di imparare ad apprezzarlo. Una sfida. Ho provato e riprovato, ma non ci sono riuscita. Cinque anni dopo l'ho scambiato per un Haring. Che mi piace tanto e che mi sorride ogni giorno quando scendo le scale.

La casa è il luogo dell'intimità e del benessere, in cui una persona esprime se stessa. Ma la sua casa è anche la casa dell'arte. Guardando le foto sembra che le opere abitino al suo interno. Non sono esposte, ma hanno una loro vita. Può raccontarci qualcosa di questa storia?

Questa domanda contiene già la risposta. La casa è il luogo dell'intimità e del benessere e per me questo significa arte. Mi fa sempre piacere e anche ridere (mentalmente) quando qualcuno mi dice che vede un percorso, un filo preciso che lega i pezzi della collezione. Questa collezione si è costruita grazie alle emozioni e non con la testa. Non c'è niente che mi annoia più di un gallerista che spiega cosa vedere nel quadro e come capirlo... Per essere un po' più *terre à terre*, questa casa è stata costruita per ospitare quella che è diventata una collezione. Per esempio, il *Cervello* in marmo di Carrara di 3.7 tonnellate, di Jan Fabre,

didn't like at all, I was persuaded by the gallery owner. I hated that painting, and the only reason I had bought it was that I wanted to learn to like it. A challenge. I tried and tried again but I failed. Five years later I swapped it for a painting by Haring. Which I adore and smiles to me every day as I go downstairs.

Home is a place of intimacy and comfort where people express themselves. But your home is also the home of art. By looking at the pictures, art seems to be living in it. It is not on display but has a life of its own. Can you tell us something about this matter?

This is a question that needs no answer. Home is a place of intimacy and comfort, and this means art to me. I always love it and I always laugh (in my mind) when someone tells me they can see a connection, a specific thread running through the pieces in my collection. Such collection has been built by the heart, not by the mind. There's nothing that bores me more than a gallery owner explaining what one should see in a painting and how to find it out... To be a bit more *terre à terre*, this house has been built to take in what has turned into a collection. For instance, the floor had to be strengthened to hold Jan Fabre's Brain, 3.7



Roberto Falconi
mentre fuma un sigaro toscano nella
galleria principale della casa.
smoking one of his cigars in the main
gallery of the house

ha richiesto il rinforzo del pavimento. Anche la *Pumpkin* di Kusama è stata un'opera chiave durante la costruzione. Il giardino è stato progettato e realizzato intorno ai due stivali di 4 metri di altezza e all'osso bianco e così via.

L'arte quindi si acquista con il cuore e non con la ragione. Quando ha scelto Edra ha trovato un vero 'partner in crime'. Cosa l'ha spinto a fare questa scelta e come ha vissuto l'esperienza di arredare un luogo così speciale con i suoi arredi?

Quando abbiamo visitato Edra, dopo un pranzo delizioso, siamo andati nel loro showroom. I mobili si sono imposti da soli, poltrone speciali per il fumoir, letti realizzati con pizzo d'oro, arredi creati da artisti in una casa d'arte. Dopo aver visto le sedie da pranzo in policarbonato abbiamo pensato che stessero così bene col tavolo artistico di Bombardieri, fatto site specific per la casa, che le abbiamo subito ordinate.

tons of Carrara marble. Kusama's Pumpkin was a key piece too, while the property was being built. The garden was designed and developed around the two 4-metre-tall boots and the white bone, and so on.

So, art is bought with one's heart and not with one's mind. When you chose Edra, you found a veritable 'partner in crime'. What led you to make such choice, and how did you experience using your furnishings to decorate such a special place?

When we visited Edra, after a lovely lunch we went to their showroom. The furniture stood out for itself, special chairs for the smoking rooms, beds made of golden lace, furnishings created by artists in an artist's house. After seeing the polycarbonate dining chairs we thought they fit so well with the artistic table by Bombardieri, made site specific for the home, that we immediately ordered them.

Roberto Falconi

Architetto "vecchia scuola", con riferimenti che vanno da Mies e Barragan, dai modernisti americani al regionalismo critico giapponese. Nel 2015 fonda col figlio Gabriele, Falconi Architettura, uno studio che si occupa principalmente di progetti privati e soprattutto ristrutturazione di architetture residenziali.

"Old-school" architect, inspired by such artists as Mies and Barragan, from American modernism to Japanese critical regionalism. In 2015, with his son Gabriele, he opened Falconi Architettura, an architecture firm that mainly deals with private projects and the renovation of residential buildings.





Grande Soffice & Sponge

Rispettivamente il divano e le poltrone arredano la zona living della casa.

Respectively the sofa and the armchair furnish the living area of the house.

GLI ORIZZONTI DELLA
NAUTICA SI APRONO OLTRE IL
MARE

SERGIO BUTTIGLIERI RACCONTA COME
CANTIERI SANLORENZO PORTI A BORDO DEI
SUOI YACHTS ARTE E DESIGN.

THE HORIZONS OF SEALING
OPEN BEYOND THE
SEA

SERGIO BUTTIGLIERI TELLS HOW CANTIERI
SANLORENZO BRINGS ART AND DESIGN
ABOARD ITS YACHTS.

WORDS Laura Arrighi





Non c'è storia più dinamica e intensa di quella tra nautica e architettura. L'attrazione tra le due discipline ha cominciato a produrre i suoi effetti nel ventesimo secolo, grazie all'evoluzione della tecnica, che ha portato alla costruzione di navi sempre più grandi e veloci, veri e propri edifici galleggianti. In *Vers une architecture*, del 1923, Le Corbusier scriveva che quei giganti in movimento erano la testimonianza concreta del progresso che avanza e allo stesso tempo prodotti industriali, nei quali riconoscere – oltre che il bello – i prodromi delle nuove architetture fondate su modelli abitativi alternativi, che rispondevano ad altri tracciati regolatori, altre funzioni, altre misure, altri arredi, altri stili di vita, altre estetiche, altri abitanti. Facendo un salto temporale, assistiamo oggi ad un ribaltamento in questo gioco di sguardi. Per diverse ragioni, è la nautica che strizza l'occhio alla progettazione di arredi e di oggetti domestici. A concetti quali l'ergonomia, la funzionalità e la prestazione, si sono aggiunti nuovi paradigmi, più propri del



No connection is more dynamic and deep than that between yachting and architecture. The attraction between the two disciplines started to deliver its effects in the twentieth century, driven by the advancements of technique, which led to build ever bigger and faster ships, like veritable floating buildings. In *Vers une architecture*, published in 1923, Le Corbusier wrote that those moving giants were also concrete evidence of advancing progress and industrial products in which one should discern – not only beauty – the harbingers of new architectures, built on alternative living options that responded to different regulating lines, different purposes, different measurements, different furnishings, different lifestyles, different aesthetics, different residents. In a time shift, now we see a reversal, in this interplay of perspectives. For many reasons, it is yachting that flirts with interior design and home implements. Such concepts as ergonomics, function and performance now sit next to new paradigms that belong more specifically to residential

Sherazade

Il divano custom made per lo Yacht SD 112.

The custom-made sofa for the yacht SD 112.

settore residenziale, relativi ad un tipo di benessere visivo, tattile e mentale a 360 gradi. Come afferma Luca Zaniboni in *Interior Design Multitasking. Incroci tra nautica e architettura* "si è cercato di superare la dicotomia tra involucri tecnologici e interni ancorati a stili del passato, che generavano un 'gusto nautico' caratterizzato da layout distributivi compartimentati e dall'utilizzo di materiali molto 'carichi', che nell'immaginario collettivo sono immediatamente associabili alla nautica". L'allestimento interno ha cominciato a guardare ad arredi sì funzionali, ma che potessero anche configurare e ottimizzare layout più flessibili. Allo stesso tempo, che rispondessero a quei bisogni di softness, comfort ed estetica contemporanea che dalle case si è spostato alle barche. Partecipe di questa incursione di arredi domestici nella nautica è Edra. Grazie alle caratteristiche dei suoi prodotti e alla possibilità, con pochi e veloci accorgimenti, di rendere prestazionali gli arredi su spazi in movimento, ha risposto a queste richieste, collaborando con Perini, Wally, Maiora, Ferretti, Riva, Amtec e Cantieri Sanlorenzo. In questa occasione, parliamo di Cantieri Sanlorenzo, una realtà italiana, ed eccellenza a livello internazionale, che da tempo ha intrapreso un nuovo percorso nell'interior design.

Dal 1958, Cantieri Sanlorenzo progetta e costruisce yacht che resistono alle prove del tempo e del mare. Ha scelto Edra per arredare gli interni di alcuni suoi gioielli galleggianti. E anche dell'headquarter di La Spezia, con il divano *On the Rocks*.

Negli uffici di Ameglia, *Edra Magazine* ha incontrato Sergio Buttiglieri, style director di Cantieri Sanlorenzo dal 2006, e uno dei fautori di questo cambio di rotta del mondo dello yacht interior design. Buttiglieri si è battuto contro l'immobilismo del mito dello yacht inteso come leggenda intoccabile. In questa battaglia, ha avuto al suo fianco un imprenditore di larghe vedute, Massimo Perotti.

buildings, that concern a certain type of 360-degree visual, tactile and mental wellbeing. As Luca Zaniboni in *Interior Design Multitasking* states. *Crossroads between boating and architecture* states "Attempts have been made at overcoming the dichotomy between high-tech shells and interiors that cling to the stylistic devices of the past, which exuded a 'nautical vibe' with compartmentalised layouts and quite 'heavy' materials, which the collective imagination instantly associates with sailing." Their interiors started to look to functional furnishings, of course, on condition they configured and optimised more flexible layouts. And on condition they responded to those needs for softness, comfort and contemporary aesthetics that have moved out of the home and into the boat.



Yacht SD 112

Edra has supported the foray of home décor into boats. Because of the features of its products and the option, with a few quick adjustments, to make its furniture perform even on moving spaces, it responded to such demands and worked for Wally, Perini, Maiora, Ferretti, Riva, Amtec and Cantieri Sanlorenzo.

Here, we are going to speak of Cantieri Sanlorenzo, an Italian company and one of the best in the world, which some time ago set off for a new journey through

interior design. Since 1958, Cantieri Sanlorenzo has been designing and building yachts that withstand the test of time and the test of the sea. It chose Edra to decorate the interiors of some of its floating gems. As well as of those of its headquarters in La Spezia, with *On The Rocks* sofa. In the Ameglia offices, *Edra Magazine* met Sergio Buttiglieri, style director at Cantieri Sanlorenzo since 2006, and one of the men behind such change of route in the world of interior design for yachts. Buttiglieri has fought against the ultra-conservatism of the myth of the yacht as an untouchable legend. In such battle, he had a broadminded businessman, Massimo Perotti, on his side.





Come sta cambiando l'idea di interno nel mondo dello yacht design?

Pur avendo una gloriosa storia alle spalle - vedi gli insuperabili transatlantici di metà del novecento di Gustavo Pulitzer e di Gió Ponti - in questi ultimi decenni la nautica si stava immobilizzando in determinati immaginari. Alla base di questo immobilismo, come ricorda Roland Barthes in *Miti d'oggi*, c'è il fatto che gli yacht sono sempre paradigmatici "angoli di focolare", delle "caverne adorabili" e la "soddisfazione di esservi rinchiusi si esplicita attraverso gli oblò, metafora eccellente dell'osservazione di un infinito esterno per antonomasia qual è il mare e il cielo, attraverso un occhio dotato di corazza". Questo mondo cristallizzato era fermo agli interni alla George Nelson e a layout che non dialogavano con l'attuale modo di vivere lo yacht, molto più



Yacht SL 118

How is the idea of interiors changing in the world of design for yachts?

Despite its illustrious background – take for instance the unsurpassable liners of the mid-20th century decorated by Gustavo Pulitzer and Gió Ponti – in the last few decades yachting was getting stuck into some imageries. Such ultra-conservatism, as Roland Barthes points out in *Mythologies*, was built on the fact that yachts are always paradigmatic "homes", "adorable caves" and "the satisfaction of being enclosed there is conveyed by the porthole, an excellent metaphor of the observation of the quintessential outdoor infinity that are the sea and the sky through an armoured eye". This crystallised world had got struck at the George Nelson style of interiors and at layouts that did not interact with the current way of living on a yacht, which is much more informal and more adaptable

**Sherazade**

*Il divano custom made per lo Yacht
SL 118.*

*The custom-made sofa for the
yacht SL 118.*

informale e più flessibile alle esigenze del suo pubblico internazionale. Per rivoluzionare questa fissità, ho pensato di coinvolgere nomi del design italiano e internazionale, estranei alla nautica, ma conosciuti e apprezzati nel mondo dell'architettura e che nessun cantiere navale aveva mai pensato di chiamare per disegnare gli interni degli yachts. Il risultato è stato: spazi dilatati e distribuiti in maniera inedita, inaspettati open space, intelligenti riletture dei materiali della tradizione, mix di arredi contemporanei con raffinati pezzi vintage, inserimenti di opere d'arte anche site specific, e un'atmosfera decisamente contemporanea e funzionale. Sanlorenzo è riuscito a introdurre in questo immaginario immobilizzato linguaggi non omologati che stupiscono e ribaltano la percezione di limite che sempre si ha a bordo di questi gioielli semoventi, nati per solcare in pieno relax il meraviglioso mare.

Come si è trasformato dunque il rapporto tra arredo e nautica?

Il mio lavoro in Sanlorenzo è quello di fare un 'abito su

to the needs of an international clientele. To revolutionise such fixedness, I thought of summoning some names of Italian and international design that do not belong to the world of yachting but are known and respected in the world of architecture and that no shipyard had ever thought of calling in to design the interiors of a yacht. The result was: dilated spaces laid out in unexpected ways, unusual open spaces, smart updates on traditional materials, contemporary furniture mixed with fine vintage pieces, some works of art, including site-specific ones, thrown in, and a definitely contemporary and functional vibe. In this crystallised imagery, Sanlorenzo managed to bring in unconventional languages that amaze and disrupt the perception of the limits that one always has when on one of these self-propelled gems, made to sail the wonderful sea in total relax.

So, how has the relationship between interior design and yachting changed, then?

My job at Sanlorenzo is to create 'tailor-made dresses' for



Scrigno

Il contenitore custom made con TV a scomparsa, in legno e rivestimento in schegge di specchio, nella cabina armatoriale dello Yacht SD126.

The custom made container with pull-down TV, made of wood and covered with mirror chips, in the owner's cabin of the Yacht SD126.

misura' per i nostri armatori, che ci scelgono per la nostra attenzione alla qualità formale delle linee senza tempo, che cercano di non miscelare troppi stili come spesso, purtroppo, si vede in questo mondo. Con il nostro cantiere, gli armatori ritrovano il gusto della grande tradizione nautica italiana. Partendo da una cultura che si stava perdendo in rivoli effimeri e contraddittori, abbiamo saputo far tesoro dei vari stili, per riportare quella qualità indiscussa nella nautica contemporanea. Il mio progetto d'interior è sempre basato sul dialogo con l'armatore, non bisogna mai contrapporsi ma, attraverso il confronto e lo scambio di idee, arrivare ad ottenere il miglior risultato.

Sanlorenzo ha compiuto negli anni un percorso coerente, con scelte strategiche nel mondo del design e dell'arte. Oltre a testare l'ergonomia degli arredi, spieghiamo il design ai nostri armatori, contestualizzandolo con i riferimenti agli ideatori e al periodo di produzione. Inoltre, puntiamo sull'armonia che guida ogni forma di espressione culturale e naturale del nostro territorio. Questo mi ha spinto a contaminare sempre di più Sanlorenzo con design e arte, senza mai tradire la storia del nostro marchio. Innovazioni fondate sulla sua specifica tradizione nautica.

our ship-owners, who chose us because of our attention to the formal quality of timeless lines, that try not to mix too many styles together as, sadly, it often happens in this world. In our shipyard, ship-owners find the taste of the great Italian sailing tradition again. Starting from a culture that was getting lost in fickle and contradictory rivulets, we managed to capitalise on all styles and bring that undisputed quality back into contemporary yachting. My interior design projects are always based on a dialogue with the ship-owners, you should never contradict them but bring the best result home by exchanging opinions and ideas.

Over the years, Sanlorenzo has gone through a consistent journey, making strategic choices in the world of art and design. As well as testing the ergonomics of the furnishings, we explain design to our ship-owners, and contextualise it with reference to their authors and age. In addition, we rely on the harmony that imbues any cultural and natural expression of this region. This led me to increase the mix of design and even art at Sanlorenzo, without ever betraying the heritage of our brand. Breakthroughs based on its specific maritime tradition.

Quali sono i concetti e le parole chiave che guidano la progettazione di barche e yacht oggi?

Cito alcuni dei quattro progetti Sanlorenzo, che sono stati selezionati dall'Adi – Associazione per il Disegno Industriale – per concorrere al Compasso D'Oro 2020. Il primo è lo yacht SX 88 di 29 metri di Piero Lissoni. Ha proposto un open space che valorizza la specificità di questa imbarcazione dalle ampie vetrate e dai grandi spazi esterni. Il super yacht Explorer di 42 metri, di Antonio Citterio e Patricia Viel, in cui si è lavorato sugli spazi interni e outdoor, e il SL 102 A di Bernardo Zuccon, un 34 metri, il primo Yacht asimmetrico della storia della nautica, che ha avuto un grandissimo successo, rivoluzionando la linea dei plananti Sanlorenzo. A parer mio, è una sorta di omaggio al pensiero del famoso storico dell'architettura Bruno Zevi che, nel suo mitico libro *Il linguaggio moderno dell'architettura*, elencava tra le invarianti dell'architettura contemporanea anche e soprattutto l'asimmetria, come suo importante elemento distintivo. Infine è stata selezionata una nostra installazione *Il mare a Milano* del 2017, realizzata in collaborazione con lo studio Neo per la Triennale di Milano, durante la settimana del Salone del Mobile.

Una riconferma del nostro rapporto organico con il design contemporaneo.

What are the concepts and keywords that drive the design of boats and yachts nowadays?

I will mention some of the four designs by Sanlorenzo that have been shortlisted by ADI – the Italian Industrial Design Association – to compete for the Compasso D'Oro award 2020. The first one is the SX 88, a 29-metre yacht by Piero Lissoni. It provides an unusual open space that emphasises the specificity of this yacht, with its large windows and vast outdoor areas. The Explorer, a 42-metre super-yacht by Antonio Citterio and Patricia Veel, where we worked at the interiors and outdoor areas, and the 34-metre SL 102° by Bernardo Zuccon, the first asymmetrical yacht in the history of sailing, which has been a huge success, revolutionising the style of Sanlorenzo planing hulls. In my opinion, it is a sort of tribute to the philosophy of Bruno Zevi, the famous architectural historian, who, in his legendary book *Il linguaggio moderno dell'architettura*, included asymmetry, and particularly asymmetry, in the list of invariants of contemporary architecture, as one of its main distinctive features. Finally, one of our installations *Il mare a Milano* of 2017 was selected, created in collaboration with Studio Neo for the Triennale in Milan, during the week of the Salone del Mobile. A reconfirmation of our organic relationship with contemporary design.

Sergio Buttiglieri

*Negli uffici di Cantieri Sanlorenzo seduto su
On The Rocks.*

*In the offices of Cantieri Sanlorenzo sitting
on the On The Rocks.*



In questi progetti si riconosce una costante ricerca di innovazione, una voglia di raggiungere nuovi traguardi in termini di sperimentazione. Un valore in cui Edra si identifica.

Scegliamo le migliori firme, i migliori brand e prodotti di arredamento italiano, tra cui i pezzi di Edra, che abbiamo proposto con successo a più armatori. Anche grazie a loro abbiamo dato nuova vita alla storia della nautica nazionale. In particolare abbiamo utilizzato i divani *Sherazade* per la loro comodità e versatilità. Piattaforme che ricreano atmosfere informali nei nostri living e che rispondono perfettamente al desiderio di flessibilità d'uso che richiedono sempre più spesso i nostri armatori internazionali. Nell' SD 112, un armatore messicano, famoso architetto, innamorato del brand Edra, ha scelto *Sherazade* per trasformare la zona living. Grazie agli schienali riposizionabili del divano, il salone può trasformarsi in una funzionale sala da pranzo, all'occorrenza collocando il tavolo smontabile al centro. Altra felice esperienza di saloni arredati con *Sherazade* è quella dell' SL 118, proprietà di un armatore di Monaco di Baviera, importante costruttore immobiliare, amante del design. Con una disposizione più articolata, ha scelto queste sedute per la sua zona living a prua, con annessa area home cinema e con zona pranzo verso poppa. Invece, per un armatore spagnolo, anch'esso con attività legate alle costruzioni e alla ristorazione, abbiamo selezionato i contenitori *Scigno*, sia per la zona pranzo, che dialoga con l'opera d'arte di londa, sia per la cabina armatore. Edra ha customizzato quest'ultimo contenitore, rendendolo funzionale come mobile tv, grazie ad un sistema alza abbassa, e facendolo diventare protagonista di questa scenografica suite armatoriale. La versatilità delle aziende italiane è esemplare per poter dialogare con le esigenze della nautica, producendo in breve tempo pezzi speciali idonei alle nostre esigenze.

Cosa ci può dire sulle relazioni con l'arte, le maestranze e il territorio, che nella vostra storia ci sembrano così importanti e radicate?

La nautica aveva bisogno di connettersi con mondi apparentemente molto diversi che con il loro apporto, le hanno fatto guadagnare in dignità e qualità. Questa qualità ha bisogno di una manifattura d'eccellenza che, come disse Enzo Mari in un convegno organizzato da Sanlorenzo a Lerici, nel 2006, non è frutto casuale di un luogo, ma è la stratificazione della storia del territorio che lo rende unico. E

A relentless pursuit of innovation, a will to achieve new targets in terms of experimentation can be felt in such projects. A value that Edra identifies with.

We choose the best designers, the best brands, and Italian furniture, including the pieces by Edra that we have successfully suggested to quite a few ship-owners. They helped us inject new life into the history of national yachting. In particular, we used *Sherazade* sofas for their comfort and versatility. Platforms that recreate an informal vibe in our living spaces and that perfectly fulfil the wish for versatility that our international ship-owners are increasingly demanding. For the SD 112, the Mexican owner, a famous architect who loved Edra, chose *Sherazade* to transform its living quarters. Using the adjustable backrests of the sofa, the lounge can turn into a functional dining room, with the folding table in the middle if needed.

Another successful experience of a lounge furnished with *Sherazade* is that of the SL 118, owned by a big property developer from Munich with a passion for design. In a more structured layout, he chose these seats for his fore living area, adjoining a home cinema area, and a dining area at the stern. For a Spanish owner, instead, who also worked in property development and restaurants, we selected *Scigno* sideboards for both the dining area, which dialogues with londa's artwork, and the ship-owner's cabin.

Edra customised the sideboard, making it work as a TV stand through a height-adjustable system and making it steal the show in that spectacular master suite. The versatility of Italian companies is impeccable in the way they know how to interact with the requirements of the yachting world, as they produced special pieces that suited our needs in no time.

What can you tell us about the relations with art, the workers and the local community that sound so important and deeply-rooted in your history?

The yachting world needed to connect with seemingly very different worlds, which, with their contribution, made it gain dignity and quality.

Such quality needs the very best manufacturing processes, which, as Enzo Mari said at a conference organised by Sanlorenzo in Lerici, in 2006, is not a random fruit of a place, it is the stratification of the local history that makes it unique. And, as for stratifications in the sailing world, Liguria, along with Tuscany, is second to none.



Ella
A bordo dello Yacht SD 112.
On the yacht SD 112.

la Liguria, assieme alla Toscana, di stratificazioni in ambito navale, e non solo, non é seconda a nessuno.

A quel convegno invitai anche Stefano Boeri, allora direttore di *Domus*, che ci raccontò come il Mediterraneo fosse stato sempre percorso da tratte codificate, una sorta di mare solido con tutti i suoi codici, da quello del loisir a quello commerciale, a quello delle migrazioni. E la storia della nautica si inseriva inevitabilmente in questi codici di accesso. Per i nostri armatori, anche extra europei, il Mediterraneo è il mare ideale. È un crocevia di antichissime civiltà, e racchiude innumerevoli mete.

La cultura del Mediterraneo è imbattibile per chi ama andare per mare e farsi cullare dalla sua infinita bellezza.

I also invited Stefano Boeri, then the director of *Domus*, to that conference, and he told us how the Mediterranean Sea has always been run through by encoded routes, a sort of solid sea with all its codes, from the code of loisirs to the commercial one, to that of migration.

And the history of sailing inevitably fitted in with such passwords.

For our ship-owners, including the non-European ones, the Mediterranean is the ideal sea. It is a crossroads of extremely old civilisations and encompasses a multitude of destinations.

The Mediterranean culture is peerless for those who love to sail and be rocked by its boundless beauty.

PAESAGGIO &
ARCHITETTURA

LANDSCAPE &
ARCHITECTURE

WORDS Laura Arrighi



ALBIERA ANTINORI E MARCO CASAMONTI
CONVERSANO SUL PROGETTO DELLA CANTINA
ANTINORI NEL CHIANTI CLASSICO.

ALBIERA ANTINORI AND MARCO CASAMONTI
TALK ABOUT THE PROJECT OF THE WINERY
ANTINORI IN CHIANTI CLASSICO.

“La cantina è un’opera innovativa che indaga la complessa e profonda relazione tra artificio e natura.”

“The winery is an innovative building that explores the far-ranging, deep relationship between artifice and nature.”

Parlando di vino, il rapporto tra uomo e natura appare subito stretto. Anche se è sempre stato così, nel tempo i paradigmi sono cambiati. Nel passato, l’architettura e il design giocavano un ruolo di minor rilievo rispetto ad oggi. La metamorfosi della terra da elemento produttivo a elemento culturale è abbastanza recente. Questo ha trasformato la produzione del vino in un’esperienza sensoriale da vivere a 360 gradi. Ecco che il design assume ora un ruolo fondamentale nell’accoglienza dell’ospite e nella conduzione di un racconto di valore.

Lo hanno capito con una visione lungimirante i Marchesi Antinori, famiglia toscana che si dedica alla produzione vinicola dal 1385 e che grazie alla sensibilità dell’architetto Marco Casamonti, Studio Archea, ha dato vita nel 2012 ad una delle architetture italiane più emozionanti degli ultimi anni. Immersa nelle colline chiantigiane, la cantina Antinori nel Chianti Classico è un’opera innovativa che indaga la complessa e profonda relazione tra artificio e natura, rappresentando la loro perfetta simbiosi.

Si mimetizza, nascondendo al suo interno l’impianto produttivo, grazie alla copertura che definisce un nuovo piano di campagna coltivato a vigneto, disegnato lungo le curve di livello da due tagli orizzontali, che permettono l’ingresso della luce e l’inquadratura del paesaggio. Nell’oscurità diffusa e nella sequenza ritmata delle volte in terracotta, il cuore protetto della cantina, coglie la dimensione sacrale di uno spazio che offre le condizioni termohigrometriche ottimali per il processo di lenta maturazione del vino nelle barriques. La ‘cattedrale’ è concepita per accogliere i visitatori e mostrare la produzione in tutte le sue fasi, la storia della famiglia Antinori, l’arte e la cultura enogastronomica del territorio. In questo percorso, gli arredi Edra giocano un ruolo fondamentale nel continuo scambio di ruoli fra design e narrazione.

Edra Magazine ha incontrato Albiera Antinori, a capo dell’azienda insieme alle sorelle, e l’architetto Marco Casamonti.

Speaking of wine, the relationship between man and nature looks very close indeed. Even if it has always been like that, the paradigms have changed. In the past, architecture and design played a lesser role than they do today.

The transformation of the land from a productive factor to a cultural factor is fairly recent. This has turned winemaking into a 360-degree experience for all the senses. So it happens that nowadays design plays a key role in welcoming the guests and in telling a treasurable story.

In a farsighted move, this struck a chord with the Antinori family, the Tuscan marquises who have been working in winemaking since the 15th century and who, in 2012, inspired by the acumen of an architect, Marco Casamonti, Studio Archea, created one of the most exciting Italian architectures of the last few years. Surrounded by the Chianti hills, the Antinori nel Chianti Classico winery is an innovative building that explores the far-ranging, deep relationship between artifice and nature as the embodiment of a perfect symbiosis between the two.

It is camouflaged, with the winemaking operations hidden in its bowels, by the roof that defines a new plane of wine-grown countryside, drawn along the contour lines by two horizontal cuts that let the light in and frame the landscape.

In the soft dimness and the cadenced sequence of the terracotta vaults, the sheltered heart of the cellar, it grasps the sacred dimension of a space that provides optimum thermal-hygrometric conditions for the slow aging of the wine in its barriques. This ‘cathedral’ has been designed to welcome the visitors in and show all the stages in the winemaking process, the history of the Antinori family, the local art and the local food and wine culture.

Along the way Edra interior decoration plays a key role in a relentless role swap between design and storytelling.

Edra Magazine met Albiera Antinori, who runs the company with her sisters, and architect Marco Casamonti.



Flap
in pelle bianca e
in white leather and
Tatlin

in velluto rosso ritratti vicino alla
spettacolare scala in acciaio corten
della cantina Antinori nel Chianti
Classico.

in red velvet portrayed near the
iconic corten steel staircase of the
Antinori nel Chianti Classico winery.

Albiera Antinori. Dalla fondazione della cantina sono trascorsi seicento anni e si sono succedute ventisei generazioni. L'attaccamento al territorio gioca un ruolo fondamentale nella vostra storia. Lo hanno dimostrato questa architettura e anche le vostre iniziative per la promozione all'arte.

È evidente che un'azienda familiare, che ha una storia lunga e radicata nel territorio, ha tra i suoi valori imprescindibili l'attaccamento alla terra. Producendo vino, questo valore è ancora più forte. Il vino non è altro che un prodotto della terra e del clima, che l'uomo lavora ma che di base la natura fa nascere e crescere. Noi ci mettiamo l'ingegno, siamo stati il motore e l'energia, ma è solo un raccogliere quello che la terra e il clima danno, per renderlo produttivo, anche da un punto di vista intellettuale. Il nostro compito è far conoscere in tutto il mondo il frutto di questo lavoro, e rendere l'attività economicamente sostenibile per poter poi rimettere sul territorio quello che serve. Anche questa per noi è una declinazione del concetto di sostenibilità: ristabilire equilibrio rispetto all'opera che l'uomo fa sul territorio, reimmettendo in altro modo ciò che togliamo. È così che si chiude il ciclo. La cantina è un omaggio a questa terra. Abbiamo cercato di fare un edificio funzionale a trasformarne i frutti, bello e che segnasse l'epoca in cui è nato, durevole per il maggior numero possibile di generazioni. Allo stesso tempo, abbiamo voluto omaggiare la terra che ci permette di realizzare quello che facciamo, costruendo un'architettura che non la violentasse. Questa nostra volontà è stata interpretata magistralmente dall'architetto Marco Casamonti.

Albiera Antinori. Six hundred years have passed since the winery was founded, and it has been in the family for twenty-six generations.

A sense of devotion to this place plays a key role in your history. It has been proven as much by this architecture as by your initiatives to promote art.

Of course, a family company that has a long history and is rooted in the territory has devotion to the land as one of its fundamental values. If you make wine, this value is even stronger. Wine is but a product of the soil and climate, with which man tends to work but that basically is born of and grown by nature.

We have put in our talent, we have been the driver and the energy, but it's a matter of picking what the soil and the climate give, to make it fruitful, not least intellectually. Our job is making the fruit of such labour known all over the world and making the business financially viable, so that we can give back to the local community all it needs. For us, this is a nuance of the concept of sustainability: redressing the balance for what man does on the land by giving back, in some other way, what we take. This is how we come full circle.

The winery is a tribute to this land.

We tried to make a building that could be instrumental to the processing of the fruit, that would be beautiful to look at, and that left its mark on the age it was born in, by lasting through as many generations as possible. At the same time, we wanted to pay a tribute to the land that lets us do what we do by building an architecture that wouldn't ravage it. Our wish has been cleverly rendered by Marco Casamonti, the architect.

“Ristabilire equilibrio rispetto all'opera che l'uomo fa sul territorio, reimmettendo in altro modo ciò che togliamo.”

“Redressing the balance for what man does on the land by giving back, in some other way, what we take.”



Marco Casamonti. In Italia, almeno una ventina di anni fa, un'architettura di questo tipo era considerata all'avanguardia.

Questo è uno dei primi edifici italiani completamente dentro la terra, che non consuma suolo e anticipa tutti i temi odierni legati all'ambiente. È uno tra i primi grandi edifici industriali del nostro Paese, che dimostra come sia possibile costruire nel rispetto del paesaggio, senza rovinarlo ma, anzi, valorizzandolo. Erano già state fatte ricerche sulla contaminazione natura-edificio, basti pensare alle sperimentazioni di Emilio Ambasz, ma noi abbiamo cercato di portare al limite questa relazione. Il rapporto con la natura è talmente integrato e forte che l'edificio è come se mettesse le proprie radici e si comportasse come una pianta, legando l'attività agricola con il paesaggio. Oggi abbiamo capito che l'uomo ha bisogno di vivere il più possibile immerso nella natura.

Quando si visita la cantina, il vino è fil rouge per lo sviluppo di un'esperienza sensoriale nella quale architettura, design e arredo giocano un ruolo fondamentale. L'idea di trasformare una realtà produttiva in un luogo da vivere è abbastanza recente nella storia italiana.

Marco Casamonti: Fino a qualche anno fa, in Europa le cantine tradizionali svolgevano il loro ruolo. Negli Stati Uniti, invece, dove non esiste una grande tradizione vitivinicola, in particolar

Marco Casamonti, such an architecture would have been considered avant-garde in Italy, at least about twenty years ago.

This is one of Italy's first totally-underground buildings, it does not stand on any land and heralded all of today's environmental issues. It is one of the first great industrial buildings of our country, which shows how you can build something that respects the landscape, without damaging it but actually adding value to it. Such combination between building and nature had already been researched, just think for instance of Emilio Ambasz' experiments, but we tried to bring such relationship to its extreme. The relationship with nature is so deeply ingrained and powerful that it's as if the building took root and behaved like a plant, thus connecting the cultivation with the landscape. Now, we have understood that man needs to live as close to nature as possible.

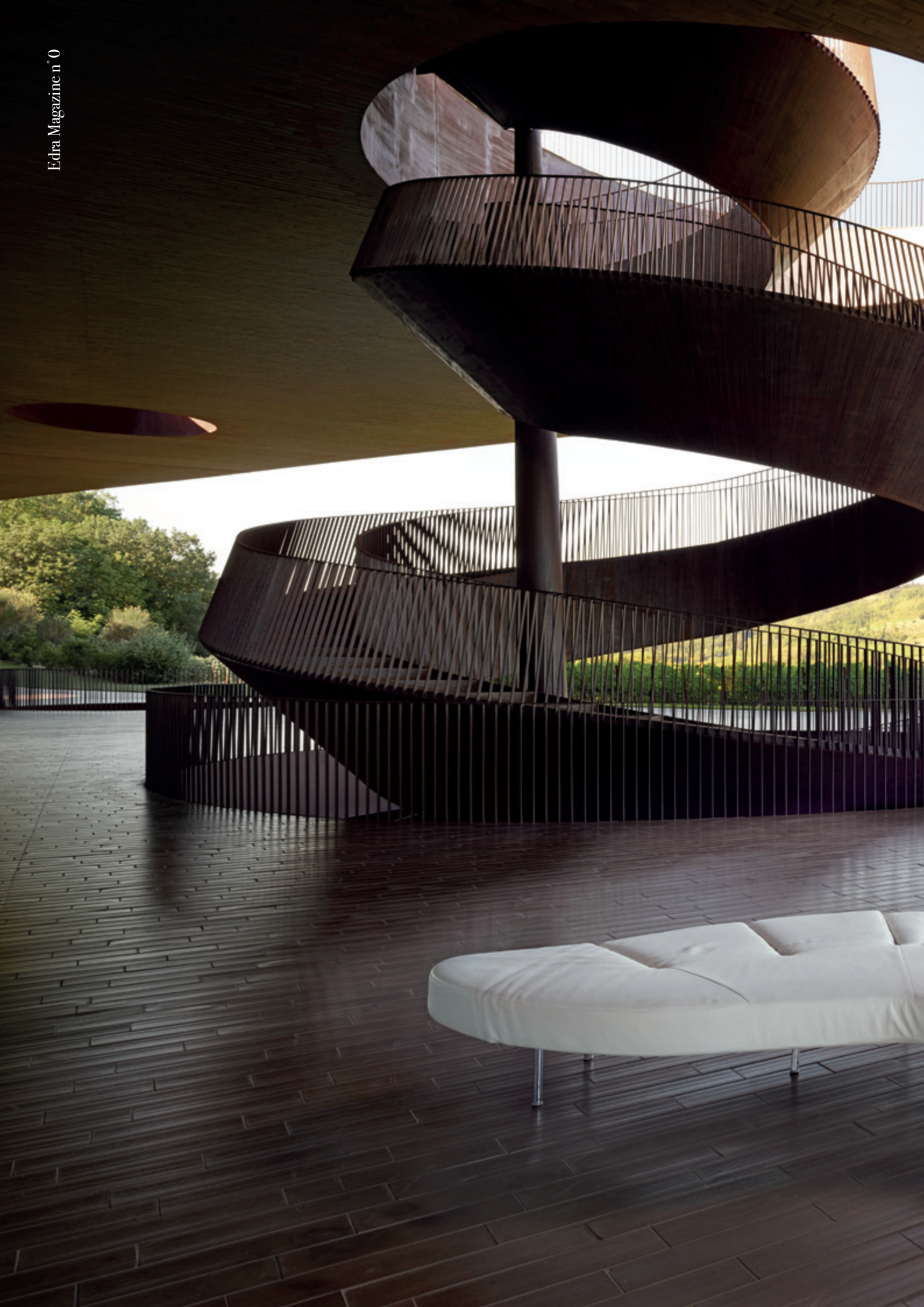
When one visits your winery, wine is the leitmotif in the development of an experience for all the senses, in which architecture, design and interior decoration play a key role. The idea of turning a business into a place to live in is quite recent in the history of Italy.

Marco Casamonti: Up to a few years ago, traditional wineries played their role in Europe. In the United States, instead, that have no great vine-growing or winemaking tradition, they started

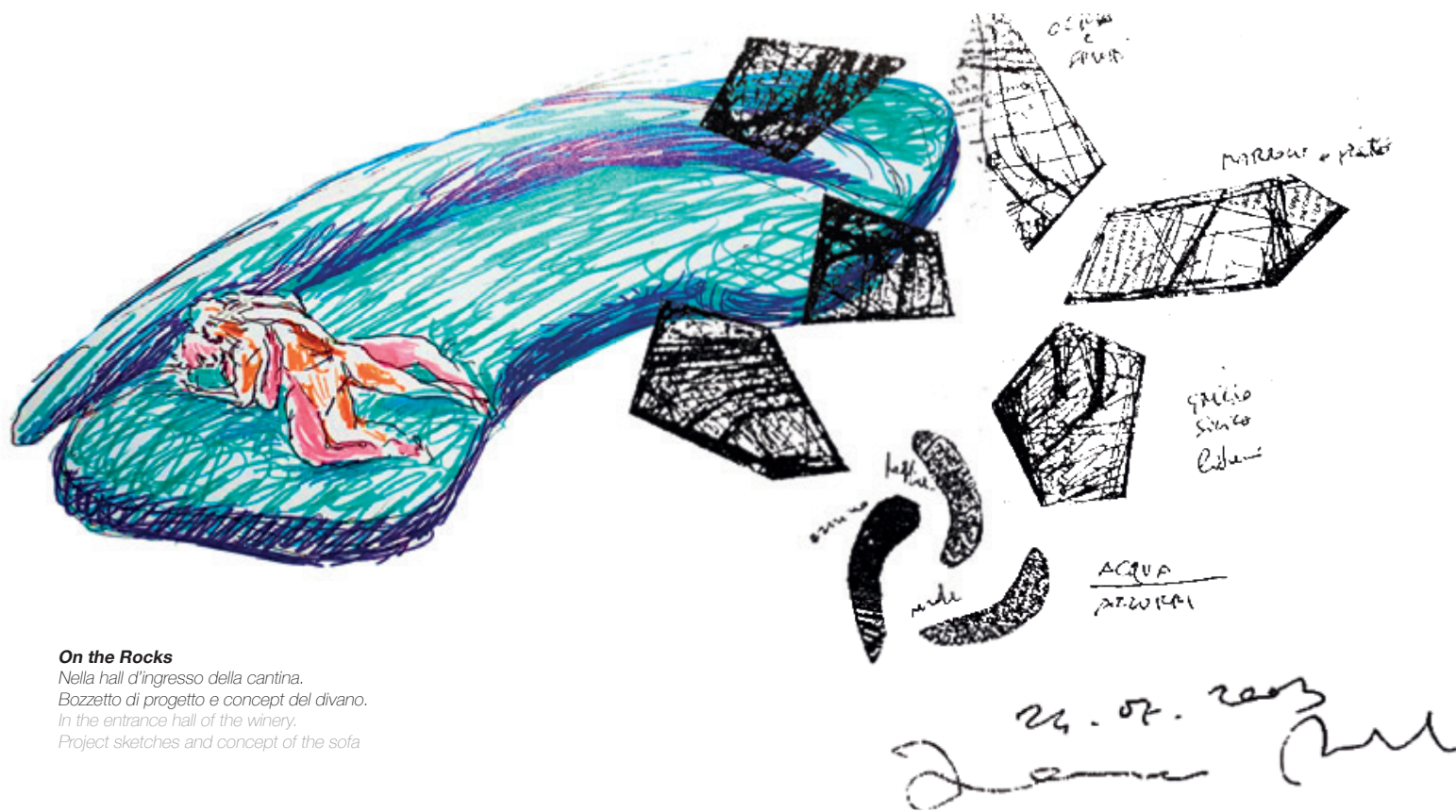
Chiara

Le poltrone nella sala multimediale della cantina.

The armchairs furnish the multimedia room of the winery.







On the Rocks

Nella hall d'ingresso della cantina.
Bozzetto di progetto e concept del divano.
In the entrance hall of the winery.
Project sketches and concept of the sofa



modo in Napa Valley, hanno iniziato a costruire un'immagine forte, attraverso architetture firmate da grandi architetti. Per sopperire alla mancanza di storia, hanno lavorato su una visione contemporanea di cantina che, allo stesso tempo, fosse carica di quei valori e significati che connotavano le cantine europee. L'obiettivo è collegare la tradizione vitivinicola con una produzione che è diversa da qualsiasi altra produzione industriale, ma che introduce il tema dell'artigianato, della terra e, soprattutto, della capacità creativa ed artistica. La produzione del vino richiede un approccio di tipo artistico e creativo. Ai tempi del nostro progetto, in Europa c'erano stati alcuni casi. Io avevo scritto un libro sulle cantine d'autore: *Cantine. Architetture 1990-2005* nel quale avevo raccolto molti esempi di edifici di qualità. In Italia, gli Antinori sono stati tra i primi a capire che una cantina di nuova concezione deve essere un luogo di produzione, ma anche di grande sacralità, secondo la nostra cultura, e di rispetto nei confronti della produzione vitivinicola e della natura.

to build a strong image, especially in the Napa Valley, by having their architectures designed by great architects. To make up for the lack of a history, they worked on a contemporary view of the winery that could also be laden with those values and meanings that European wineries were known for. The aim is to connect the vine-growing and winemaking tradition with a business that is different from any other industrial business but that brings in the themes of craftsmanship, the land and, above all, creative and artistic skills. Winemaking needs a somewhat artistic and creative approach. When we came up with our project there had been a few cases in Europe. I had written a book about designer wineries: *Cantine. Architetture 1990-2005*, where I had described many examples of quality buildings. In Italy, the Antinori family has been one of the first to understand that a new-generation winery must not just be a place where wine is made, it must also be a deeply sacred place, according to our culture, and a place that is respectful of nature and of the vine-growing and winemaking tradition.

Albiera Antinori: L'Italia era rimasta un po' indietro nell'approccio di marketing del vino, che non si era distaccato dalla stretta presentazione del cibo. Avendo una tradizione così presente e radicata, il nostro Paese è stato un po' più lento nell'innovazione, almeno in termini di comunicazione. C'è anche un motivo pratico che rallenta la costruzione di edifici più contemporanei: la nostra legislazione e la nostra burocrazia sono dei deterrenti, quando si vuole intraprendere un progetto 'diverso' dal tipico. Ci vuole più tempo, molta determinazione e una buona solidità economica. I salti nel futuro possono essere fatti dalle aziende che hanno la capacità finanziaria per sostenerli, e che sono allo stesso tempo consci della loro tradizione. Intesa in senso positivo, non come una zavorra, un'ancora che ti tiene fisso nel passato, ma piuttosto come un trampolino che ti permette di guardare al futuro in modo profondo.

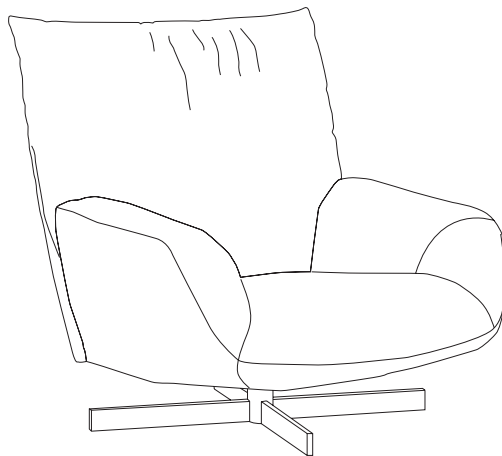
Questi valori sono stati quelli che ci hanno permesso di intraprendere la nostra nuova strada. Prendendo spunto da altri esempi nel mondo, che avevano comunicato il vino in modo più diretto e attento, ma allo stesso tempo portandoci dietro la nostra storia solida, abbiamo cominciato a guardare al consumatore, non solo al prodotto.

Pensando alle persone alle quali dovevamo arrivare, abbiamo voluto lavorare su un contesto e su una storia che parlassero e fossero fatti di bellezza, di design, architettura e cibo, di campagna, manualità e intelletto. E quindi il passo è stato facile.

Marco Casamonti: Le sue architetture sono studiate nei minimi dettagli.

Come vede la relazione tra architettura e interni, in generale e nello specifico in questo progetto?

Non c'è distinzione tra i vari campi. Lo sbaglio è compiuto dalla cultura anglosassone che trasforma l'architetto in una sorta di esperto di discipline differenti (lighting designer, interior designer, landscape designer, engineer). In realtà, il nostro è uno degli ultimi saperi umanistici che implica la conoscenza di vari mestieri. La specializzazione è sempre più alta e si ha bisogno di consulenti, ma la regia complessiva deve essere tenuta in mano da una sola visione e una sola mente. Altrimenti ci si trova di fronte a progetti diversi, che hanno finalità diverse, biografie diverse, storie diverse. Questo secondo me non funziona.



Albiera Antinori: Italy was lagging behind in its approach to wine marketing, which was still clinging to the mere offering of food. Because of its ubiquitous and deeply-rooted tradition, our country has been a bit slower in innovating, at least in terms of communication.

There is also a practical reason that slows down the development of more contemporary buildings: our legislation and our bureaucracy act as deterrents if you want to venture into a project that is slightly 'out of the ordinary'. It takes time, stubbornness and a good bit of financial soundness.

Jumps into the future can only be made by those companies that have the budget to sustain them, while being aware of their tradition. In a positive sense, not as a dead weight, an anchor that keeps you stuck to the past, but rather as a springboard that lets you look deeply ahead.

It is such values that have led us to venture into this new journey. Inspired by other examples around the world, which had communicated their wine in a more straightforward, thorough way, while also carrying our sound heritage along, we started to focus on consumers, not just on the products.

Thinking of the people we had to reach out to, we wanted to work on a context and a heritage that would speak out and be made of beauty, design, architecture and food, of the countryside, manual skills and brainpower.

So, taking that step was easy.

Marco Casamonti: Your architectures are planned down to the smallest detail. What do you think of the relationship between architecture and interiors, both in general and in this specific project?

There's no distinction between these domains. The mistake lies in the Anglo-Saxon culture that turns the architect into a sort of an expert in many different sciences (lighting designer, interior designer, landscape designer, engineer). In fact, ours is one of the last liberal studies that pursue knowledge in many different areas. The specialisation is getting increasingly higher and consultants are needed, but the overall coordination must be in the hands of one single vision and one single mind. Otherwise, we will be shown different projects, that have different purposes, different biographies, different stories. In my opinion, this doesn't work.



Chiara

*La poltrona in armonia con la natura.
The armchair in harmony with nature.*

“

PENSO CHE LA SEMPLICITÀ,
L'ELEGANZA E LA
BELLEZZA SIANO VALORI
CHE CONDIVIDIAMO CON EDRA.
INTENDO LA SEMPLICITÀ COME
CARATTERISTICA DI QUEI
PRODOTTI CHE ASSOLVONO IN
MODO PRECISO ED ESSENZIALE
ALLE FUNZIONI PER CUI NASCONO.

SIMPLICITY, ELEGANCE,
FUNCTIONALITY AND
BEAUTY, I THINK THESE
ARE VALUES THAT WE SHARE
WITH EDRA. I MEAN SIMPLICITY
AS TYPICAL OF THOSE PRODUCTS
THAT ACCURATELY AND BASICALLY
SERVE THE PURPOSES THEY HAVE
BEEN MADE FOR.

”



Come si inseriscono gli arredi Edra in questa architettura?

Marco Casamonti: In questo progetto hanno lavorato tantissime aziende. È uno spazio pensato per accogliere prodotti di qualità, vino di qualità, persone che hanno una visione qualitativa della vita. In un ambiente inclusivo trova casa tutto ciò che lo rende accogliente grazie ad una cura del dettaglio finissima.

Il vino è la massima espressione della cura dei dettagli, in ogni fase di produzione: dalla vigna, alla vinificazione, all'affinamento in barrique, fino alla forma della bottiglia, alla scelta del sughero e dell'etichetta. Tutte queste componenti rendono unico ogni vino. Edra è una di quelle aziende che qui trova la sua massima relazione e congiunzione, grazie alla cura del dettaglio e all'attenzione estrema al collegamento tra i vari componenti.

Albiera Antinori: L'edificio ha linee essenziali, anche se con dimensione e con spazi imponenti. Alcuni pezzi Edra si sono inseriti in modo naturale in questo contesto. Arredi essenziali, senza decori, che dimostrano una grande personalità e presenza grazie alle loro dimensioni importanti. In più funzionali, estremamente confortevoli, assolvono all'uso che viene richiesto e rientrano nell'estetica di questo luogo.

How does Edra interior design fit in this architecture?

Marco Casamonti: A lot of design studios have been involved in this project. It is a space made to accommodate quality products, quality wine, people who have a qualitative view of life. An inclusive place is home to all that makes it welcoming through extremely thorough attention to detail.

Wine is the epitome of attention to detail, at every stage of the process: from blending to processing, from ageing in the barriques to the shape of the bottle, the choice of the cork and the label. All such factors make each wine unique. Edra is one of those companies that here finds its greatest connection and bond at the winery, through attention to detail and extreme care for the combination of all these factors.

Albiera Antinori: The building is minimal in its appearance even if its size and spaces are huge. Some pieces by Edra effortlessly fitted in with the context. Minimal, plain, characterful furnishings of generous proportions that make a statement. Moreover, they are functional, extremely comfortable, they serve the purpose they have been intended for and fit in with the aesthetics of the winery

Tatlin
e le curve geometriche della scala
elicoidale.
and the geometrical curves of the winding
staircase.

Qual è il vostro punto di vista su Edra. *What is your opinion of Edra.*

Albiera Antinori: Nel progetto della cantina siamo stati in grado di chiarire alcuni dei nostri valori fondamentali. La semplicità, l'eleganza, la funzionalità e la bellezza. Penso siano valori che condividiamo con Edra. Intendo la semplicità come caratteristica di quei prodotti che assolvono in modo preciso ed essenziale alle funzioni per cui nascono. L'eleganza come un tratto acquisito nei secoli, insieme alla bellezza e alla funzionalità, perché una cosa non può essere bella se non risponde alle esigenze per cui è nata, soprattutto se si parla di mobili. Questi valori sono anche l'essenza della toscana, che condividiamo, intesa come artigianalità, creatività e anche commerciabilità. Penso che il lavoro di Edra sia rappresentativo dell'artigianalità e della qualità locale. Una rappresentatività che è nello specifico toscana, ma anche italiana. L'italianità ha un suo stile inconfondibile, sia che si parli di vino sia che si parli di arredo.

Marco Casamonti: Secondo me Edra sta facendo un percorso preciso e chiaro. Il mio punto di vista è che non ha sbandamenti. È come se fosse una rivista, che ha una chiara linea editoriale. Oppure una casa vitivinicola, che ha una linea di produzione e trattamento del vino precisi. C'è coerenza nella produzione. Negli ultimi vent'anni sono poche le aziende che non hanno sbandato, che hanno percorso una visione e continuano a farlo senza compromessi. Questo è un aspetto importante: non cedere alla moda, ma perseguire un proprio obiettivo. Prima o poi il mercato apprezza questa coerenza. Il problema non è cavalcare l'onda, ma costruirla. Ed è quello che Edra sta facendo, percorrendo una strada molto difficile e complessa e, soprattutto, che richiede tempo. Ma come dice il marchese Piero Antinori: "Per avere un buon vino occorre tempo. Bisogna aspettare per raccogliere l'uva, bisogna aspettare per farla maturare nelle botti di rovere e affinare in bottiglia. Si può bere dopo due, tre anni dalla vendemmia". Questo è forse l'aspetto più interessante di Edra: si è data tempo per fare le cose.

Albiera Antinori: In the project of the winery we have been free to explain some of our key values. Simplicity, elegance, function and beauty. I think these are values that we share with Edra. I mean simplicity as typical of those products that accurately and basically serve the purposes they have been made for.

Elegance as a trait that has been acquired over the centuries, along with beauty and function, because nothing can be beautiful if it doesn't meet the needs it has been intended for, especially when we speak of furniture.

Such values are also the very essence of the Tuscan ethos, which we share, in the sense of craftsmanship, creativity and even marketability. I think Edra's job is representative of the local craftsmanship and quality. A representativeness that, in this case, is Tuscan but that is Italian too. The Italian ethos has its own unmistakable style, whether in wine or design.

Marco Casamonti: In my opinion, Edra is moving in a very clear and specific direction. My view is that it is not veering out of it. It's like a magazine, which has a clear publishing policy. Or a winegrower, who has a given winemaking and processing line. There's consistency in their products. In the last twenty years, very few companies have stayed on course, have gone through with their vision and unswervingly keep to it. This is an important feature: not giving in to fashions but pursuing one's own goals. Sooner or later, the market will value such consistency.

The problem is not riding the wave but building it. And that is what Edra is doing by going along a very difficult and complicated road and above all one that takes time. But as Marquis Piero Antinori says: "Making good wine takes time. You must wait to harvest the grapes, you must wait to let it age in the oak barrels and mature in the bottle. It can be drunk two, three years after the harvest".

Maybe this is Edra's most important feature: it has taken its time to make things.



*Albiera Antinori e Marco Casamonti
seduti sulle poltrone Chiara
sitting on Chiara armchairs*

Rose Chair

Le poltrone richiamano la tradizione vitivinicola che voleva le piante di rosa all'inizio dei filari.

The armchairs recall the vine-growing tradition whereby roses had to be planted at the head of each row.





OSPITALITA' AD ALTA QUOTA

A CORTINA D'AMPEZZO CLAUDIO ALVERÀ,
PATRON E CHEF DEL DOLOMITI LODGE
ALVERÀ, RACCONTA COME LA TRADIZIONE
ALPINA INCONTRA LA MODERNITÀ.

WORDS Laura Arighi

HOSPITALITY AT HIGH ALTITUDE

IN CORTINA D'AMPEZZO CLAUDIO ALVERÀ,
PATRON AND CHEF OF THE DOLOMITI LODGE
ALVERÀ, TELLS HOW ALPINE TRADITION
MEETS MODERNITY.

**Pack**

il divano con l'orso arreda la lounge del Dolomiti Lodge Alverà
the sofa with the bear furnishes the lounge of the Dolomiti Lodge Alverà

A Cortina d'Ampezzo *Edra Magazine* fa visita a Claudio Alverà, Chef e proprietario, insieme ai suoi fratelli, del Dolomiti Lodge Alverà. La valle in cui si trova, a 1224 metri di altitudine, è immersa tra montagne entrate a far parte del patrimonio naturale dell'umanità UNESCO. Nella sua dimensione esclusiva, il Dolomiti Lodge è una delle strutture che accoglierà, a febbraio 2021, uno degli eventi sportivi invernali di maggior rilievo ovvero i Campionati del Mondo di sci alpino. Il Dolomiti Lodge è il nuovo protagonista dell'hôtellerie di lusso a Cortina D'Ampezzo. Un resort unico anche per il suo ristorante, dove il calore della tradizione alpina si unisce all'eleganza della modernità e a servizi di eccellenza. Tra materiali naturali, boiserie dalle linee essenziali e un interior design ricercato, trova una casa ideale il *Pack* di Edra, il divano con l'orso.



In Cortina d'Ampezzo, *Edra Magazine* visits Claudio Alverà, chef and owner, with his brothers, of the Dolomiti Lodge Alverà. The valley where it stands, 1224 metres above sea level, is surrounded by mountains that have been included in the UNESCO World Heritage list. In its exclusive dimension, the Dolomiti Lodge is one of the facilities that will host one of the most important winter sport races, the Ski Mountaineering World Cup, in February 2021. The Dolomiti Lodge is the new star of luxury hospitality in Cortina D'Ampezzo. A unique resort, not least because of its restaurant, where the warmth of alpine tradition combines with the elegance of modernity and first-rate service. Here, amidst natural materials, sleek wood panels and a sophisticated interior design, *Pack* by Edra, the sofa with a bear, finds its ideal home.

L'hotellerie si sta rinnovando, seguendo l'evoluzione di gusto e stile di vita di una clientela colta, cosmopolita e curiosa, che è alla ricerca di un'esperienza fuori dall'ordinario. Come avete interpretato il progetto di ospitalità?

Abbiamo concepito il Dolomiti Lodge come una struttura di piccole dimensioni incentrata su un servizio tailor-made per il cliente con un'attenzione particolare all'ambiente e alle nuove tecnologie.

Questa scelta è anche legata al cambiamento del sistema alberghiero. In passato si sono costruiti principalmente grandi alberghi, con ottimi servizi ma spesso impersonali. In seguito, la mentalità è cambiata, oggi la realtà turistica è diversa. Alle persone piace sì fare gruppo, ma in modo più intimo e, da un certo punto di vista, esclusivo, in una dimensione studiata per il singolo cliente, familiare, ma al contempo di eccellenza. Il pubblico è sempre più cosmopolita e abituato a viaggiare, questo lo ha reso più flessibile, ma anche più esigente. Una volta è arrivata da noi una persona da una piccola isola al largo tra la Nuova Zelanda e l'Australia. Indubbiamente, le nuove tecnologie offrono una vetrina importante anche alle strutture piccole come la nostra, che ora sono facilmente rintracciabili e sono apprezzate dai turisti che vogliono vivere un'esperienza autentica. In passato, era difficile riuscire a comunicare cosa potevi offrire, oggi, grazie alla rivoluzione digitale, questo è più alla portata di mano. Per quanto riguarda i servizi, i clienti cercano strutture di qualità, che riflettono i loro ideali soprattutto in materia di comfort, sostenibilità e ambiente e dove sono seguiti, ma che garantiscano loro delle esperienze uniche alla scoperta delle tradizioni, del territorio e della cultura locale. Per esempio, stiamo progettando un servizio semplice ma emozionante ovvero dare all'ospite l'opportunità di raggiungere una baita dispersa nella natura con una guida alpina e consumare un pasto essenziale con i clienti, raccontando loro la storia e gli aneddoti di quei luoghi magnifici e apprezzare il silenzio delle montagne. Questa è una cosa bellissima, un'esperienza fuori dall'ordinario. Oggi, veramente esclusivo è conoscere angoli poco frequentati e sconosciuti ai più.

The hotel industry is getting a makeover, driven by the evolving tastes and lifestyles of an educated, cosmopolitan and curious clientele that is looking for an unconventional experience. What is the personal twist you have given to your offering?

We have conceived the Dolomiti Lodge as a boutique hotel focussed on tailor-made services, with special attention to the environment and new technology.

A choice that has also been dictated by the transformation of the hotel system. In the past, people mainly built big hotels, with excellent but often unimaginative services.

The mentality has changed, the reality of tourism has changed now. Of course, people like to socialise but in a more intimate and somewhat exclusive way, in a tailor-made dimension, homely yet outstanding.

People are more well-travelled and worldly, so they have become more adaptable yet more demanding. Some time ago, we had a guest who came from a small island off the coast between New Zealand and Australia, with a population of eight hundred. Of course, the new technology gives visibility to small hotels like ours as well, so now they can be found and enjoyed by those tourists who look for a genuine experience.

In the past, it was difficult to convey what you could offer, but the digital revolution has made this easier, now.

Speaking of services, people look for top-notch hotels that reflect their ideals, especially in terms of comfort, sustainability and environmental care, and where they are taken care of but that also offer them unique experiences, taking them to discover the local traditions, the sights and the culture.

For instance, we are planning a simple but exciting service, that is, an alpine guide taking our guests up to a chalet that is completely hidden by greenery, then eating a plain meal with them, while telling them the history and the anecdotes about those lovely places and enjoying the silence of the mountains. This is a beautiful thing, an out-of-this-world experience.

Finding uncontaminated and fairly unknown spots is really exclusive today.



Margherita
ritratta sul balcone di una delle suite
dell'hotel
portrayed on the balcony of one of
the hotel suites



Maybe a boutique hotel is a first-class platform to build an increasingly tailor-made experience on.

People are increasingly appreciative of the chance to interact with someone who is deeply rooted in a place. The fact my family has been here for over three hundred years and is very knowledgeable about this area and the people who live here, is essential for the guests, even just to get their recommendations. This kind of tourism is not for everyone, but we have found that there is a share of customers who are resolutely looking for it, and we know how to please them.

What story and experiences does the Dolomiti Lodge Alverà convey?

We are still following some of the cues that we were given by Matteo Thun, the architect who had worked out the first project, especially in the details of the rooms, which have large windows to enjoy a perfect view of famous Tofane mountains, and more comfortable and welcoming bathrooms. As to the interior design, we worked with local craftsmen, even well known ones, who gave us a more traditional vibe.

Forse la struttura piccola è una piattaforma di eccellenza sulla quale costruire un'esperienza sempre più personalizzata.

Il cliente apprezza sempre più la possibilità di confrontarsi con qualcuno che è radicato nel luogo. Il fatto che la mia famiglia sia qui da più di trecento anni, e abbia una conoscenza profonda di questo territorio e delle persone che vi abitano, per i clienti è fondamentale, anche solo per essere consigliati. Non a tutti piace questo tipo di turismo, ma abbiamo capito che c'è una parte di clientela che lo ricerca fortemente e noi siamo magistrali nel saperglielo offrire.

Quale storia ed esperienza racconta Dolomiti Lodge Alverà?

Abbiamo mantenuto alcuni spunti che ci aveva dato l'architetto Matteo Thun, il quale aveva formulato il progetto iniziale, soprattutto nei dettagli delle camere, che dispongono di grandi vetrate per ammirare appieno le famose montagne Tofane, e dei bagni comodi e accoglienti. Per il design di interni abbiamo lavorato con artigiani locali, anche importanti, che hanno dato una connotazione più tradizionale.



Claudio Alverà
Patron e chef del
Dolomiti Lodge Alverà.
Patron and chef of the
Dolomiti Lodge Alverà.

Rose Chair e Cicladi
arredano le suite dell' hotel.
furnish the rooms of the hotel.

**Cipria**

Il divano e i

The sofa and the

Tavolini Brasilia

arredano una delle suite dell'hotel,
furnish one of the hotel suites.

“

Siamo stati tra i primi ad avere *Pack* a Cortina. Chi arriva rimane affascinato e non pensa di trovarsi in un albergo o in un ristorante ma piuttosto nel salotto di un amico.

We have been one of the very first to have *Pack* in Cortina. Those who come here fall under its spell and don't want to know whether they are in a hotel or in a restaurant, it feels more like they are in a friend's living room.

”

Perché ha scelto *Pack* per accogliere gli ospiti del Lodge?

Il *Pack* si trova all'ingresso principale, ad accogliere gli ospiti del ristorante – che è aperto a tutti – e delle suite. Quando siamo entrati nel nuovo locale, c'era un problema: gli italiani non vanno volentieri nei ristoranti degli alberghi, cosa che per gli stranieri invece è normale. Questo ci precludeva una fetta di potenziale clientela.

Nel primo progetto che abbiamo fatto, all'ingresso era prevista una soluzione classica: due divanetti e tavolini, che facevano tradizionale sala d'attesa d'albergo. Questa però era anche l'impressione che aveva il cliente del ristorante. Mi serviva qualcosa di diverso, che non trasmettesse questo feeling. Era l'ottobre 2017, Milano c'era la Fiera dell'alberghiero dove sono andato a cercare una soluzione d'arredo che non ho trovato. Ho deciso così di andare a cena fuori. Più tardi ho chiesto ad un tassista di accompagnarmi in discoteca, ma all'ingresso sono stato respinto perché a quanto pare non ero vestito in maniera adeguata dato che, in questo locale le magliette hanno la meglio sulla più classica camicia. Un po' deluso non ho subito realizzato che questa è stata una grandissima fortuna. Infatti, facendo due passi per apprezzare la bellezza di una Milano vuota, con mia grande sorpresa, mi sono imbattuto in un grande oggetto nero e peloso, dietro la vetrina di un negozio di arredo. Ho cominciato a guardarlo da ogni angolazione, sembrava un divano a forma di orso disteso, e ho avuto un'illuminazione: questo è esattamente quello di cui ho bisogno! Dal *Pack* sono nate anche altre soluzioni di interni. Quando ho mostrato il divano all'artista che

Why did you choose the *Pack* to welcome the guests into the Lodge?

Pack is at the main entrance, to welcome the guests of the restaurant – which is open to everyone – and of the suites. When we stepped into the new place, there was a problem: Italians don't like to eat in on-site restaurants, which is normal for foreigners, instead. This left out a share of potential guests. In the first project we worked out, the entrance had been laid out in the classic 'two sofas and tables' pattern that looks like the traditional waiting room of a hotel. However, this is what it felt like to the customers of the restaurant too. I needed something different, something that did not feel like that. It was October 2017, there was the Hospitality Exhibition in Milan, where I went to look for some interior design solution that I didn't find. So, I decided to go out for dinner. Later on, I asked a taxi to drive me to a club, but I was refused entry, apparently because I was wearing the wrong clothes, as in that place T-shirts outnumbered the more classic shirts. Slightly disappointed, I didn't instantly realise that that was a great stroke of luck. Actually, while I was strolling around the streets to appreciate the beauty of an empty Milan, I serendipitously bumped into a big, black, furry thing behind the window of an interior design store. I started to look at it from every angle, it looked like a sofa shaped like a supine bear, and I had an epiphany: this is just what I need! And three more interior design solutions have come out of *Pack* as well. When I showed the sofa to the artist who was developing the idea of a chimneypiece at the entrance, he revolutionised the first



Pack
riceve gli ospiti del ristorante
Dolomiti Lodge Alverà.
welcomes the guests of the
Dolomiti Lodge Alverà restaurant.



doveva realizzare il caminetto in ingresso ha poi rivoluzionato il progetto iniziale trasformandolo in un camino grigio che riprende le forme della montagna Tofana. L'orso – nel nostro caso di colore bianco – disteso sulla banchisa di ghiaccio dorme davanti al suo fuoco. È stata veramente una sorpresa trovare questo oggetto, bello e funzionale, perché ci si può sedere a 360 gradi. Inoltre, siamo stati tra i primi ad averlo, almeno a Cortina. Chi arriva rimane affascinato e non pensa di trovarsi in un albergo o in un ristorante ma piuttosto nel salotto di un amico.

Quali sono i nuovi progetti?

Abbiamo in progetto di fare una suite di 300 metriquadrati, con ogni comfort. Camere principali spaziose, camere per gli ospiti, una grande zona giorno, cucina a vista sulla sala da pranzo, e area wellness. Per il soggiorno abbiamo scelto *Grande Soflice*. Vogliamo offrire dei servizi molto particolari: una persona che segue il cliente 24 ore su 24, una guida alpina che, in base alle capacità del cliente e delle condizioni meteo, orienta e programma le escursioni. La scelta della cucina a vista è voluta. Pensiamo di offrire una lista di chef, anche stellati, che all'occasione possono cucinare per i clienti in casa, instaurando un rapporto diretto. Vogliamo offrire un servizio studiato nei minimi dettagli e cucito addosso al nostro ospite. Soddisfare ogni desiderio con la massima cura e attenzione.

Il suo punto di vista su Edra.

È unica, un'altra categoria. I suoi divani mi hanno impressionato, per le loro qualità e dimensioni. Ci siamo trovati subito d'accordo. Una cosa che mi ha colpito è che molti nostri clienti hanno riconosciuto il prodotto, e mi hanno raccontato di averlo nelle loro case, in giro per il mondo. Questo rafforza il rapporto. Inoltre, la storia del divano Pack è a dir poco affascinante e fa riflettere...ma vi consigliamo di farvela raccontare direttamente da Edra.

Photo **Mattia Aquila**

design and changed it into a grey chimneypiece that recalls the shapes of the Tofana mountain. The bear – ours was a white one – lying on the ice pack is asleep in front of his fire. Finding this beautiful, functional piece was a real surprise, because you can sit on it all the way around. In addition, we have been one of the first places to have one, at least in Cortina. Those who come here fall under its spell and don't want to know whether they are in a hotel or in a restaurant, it feels more like they are in a friend's living room.

What are your future plans?

We are planning to make a 300 square metre suite, with all comforts. Generous main rooms, guest rooms, a large living area ready to welcome the guests, a dining room with an open kitchen, and a spa. We chose *Grande Soflice* for the living room. We want to provide a few unique services: a person taking care of the guests 24 hours a day, an alpine guide who plans the excursions and adapts them to the guest's skills and the weather. The open kitchen is a deliberate choice. We are planning to include a list of chefs, including starred ones, who may at times cook in the guests' homes, thus building a personal relationship with them. We want to provide a service that has been planned down to the tiniest detail and that fits each guest like a glove. We want to fulfill every wish with the greatest care and attention.

Your opinion about Edra.

It is unique, it is in a class of its own. I have been impressed by its sofas, their features and size. We hit it off right away. I was impressed and amused that many of our guests recognised the product straightaway, and they told me they have it in their homes around the world. This has strengthened our bond. In addition, the story of *Pack* sofa is nothing short of intriguing, and it makes you think ... but I suggest you should let Edra tell you that story.

Blue Velvet

Poltroncine in velluto e
Velvet armchairs and

Gina

sedie in policarbonato color oro arredano il
ristorante.
gold-colored polycarbonate chairs decorate
the restaurant.



UNA VITA DA
COLLEZIONISTA

ROBERTO CASAMONTI, FONDATORE DI
TORNABUONI ARTE, OSPITA NELLA GALLERIA
DI FIRENZE LA COLLEZIONE EDRA.

A LIFE AS A
COLLECTOR

ROBERTO CASAMONTI, FOUNDER OF
TORNABUONI ARTE, HOSTS EDRA
COLLECTION IN THE GALLERY IN FLORENCE.

WORDS Laura Arrighi



Flap
in uno degli spazi della galleria
in one of the rooms of the gallery



Standard e Cicladi
al piano terra della galleria
at the groundfloor of the gallery

Quando *Edra Magazine* entra da Tomabuoni Arte è accolta nel silenzio di uno spazio neutro e candido, con luce naturale diffusa che si riflette sulle superfici in modo uniforme. Scendiamo lungo una scala sospesa che collega visivamente i tre piani dell'edificio, e lungo il percorso incontriamo le opere d'arte. L'ambiente è raccolto, passiamo di fianco ad un Mitoraj, a due Fontana, tanto vicino da poterli sfiorare. Il bello della galleria è questo: a differenza del museo ha una dimensione intima, e il rapporto tra il visitatore e l'opera è più intenso. Il proprietario, Roberto Casamonti ci attende seduto dietro la sua scrivania, circondato da libri, cataloghi e quadri; Tomabuoni Arte nasce nel 1981 a Firenze grazie alla sua passione, ereditata dal padre collezionista. Nel corso degli anni la galleria, con sede principale in Lungarno Cellini a Firenze, inaugura nuovi spazi a Milano, Forte dei Marmi, oltre alle sedi estere di Crans Montana in Svizzera, Parigi e Londra. Ogni anno le gallerie organizzano una collezione dedicata con l'obiettivo di presentare una selezione di grandi artisti internazionali del ventesimo secolo, come ad esempio: Basquiat, Christo, Kandinsky, Miró, Picasso e Warhol; insieme ai principali artisti italiani del primo e secondo Novecento, tra i quali Balla, Boetti, Burri, De Chirico e contributi di artisti contemporanei.

La sede di Firenze, progettata da Studio Archea, è ricavata sulle tracce di un vecchio magazzino edile e annette più ambienti e spazi, in una concatenazione di sale espositive. La scala che attraversa tutti i livelli del complesso, è il cuore dell'architettura, permette di avere una visuale continua e distribuisce la luce naturale. Questo spazio, studiato nei minimi dettagli per creare una corretta relazione tra arte e architettura, tra edificio espositivo e opera d'arte, è l'ambiente ideale per inserire i prodotti Edra in un'installazione speciale. Le opere dialogano con alcuni dei best seller dell'azienda. Forse, in un possibile scambio di ruolo, da arredi diventano essi stessi oggetti d'arte.

As *Edra Magazine* steps into Tomabuoni Arte, it is welcomed by the silence of a neutral, bright white space, where diffuse sunlight evenly glints across all surfaces. A floating staircase that visually connects the three floors of the building leads us downstairs, and we bump into art along the way. The place exudes a cosy vibe; we walk next to a Mitoraj, two Fontanas, so close we could rub shoulders with them. This is the beauty of the gallery: unlike a museum, it has an intimate dimension, and the relationship between the visitor and the work of art is deeper. Roberto Casamonti, the owner, is sitting at his desk, surrounded by books, catalogues and paintings, waiting for us. Tomabuoni Arte was born in Florence in 1981 from the passion that he inherited from his collector father. Over the years, the gallery, which is headquartered in Lungarno Cellini, Florence, opened new branches in Milan, Forte dei Marmi, as well as foreign branches in Crans-Montana, Switzerland, Paris and London. Once a year, the galleries set up a dedicated collection to display a selection of great international artists of the twentieth century, such as: Basquiat, Christo, Kandinsky, Miró, Picasso and Warhol; next to the main Italian artists of the early and late twentieth century, including Balla, Boetti, Burri, De Chirico, and a few pieces by contemporary artists.

Designed by Studio Archea, the Florence gallery is built on the remains of an old builders merchant and occupies several rooms and areas, in a concatenation of exhibition spaces. The staircase that runs from the top to the bottom of the block is the core of the architecture, providing an uninterrupted view and diffusing the sunlight around. Devised down to the tiniest detail to create a proper relationship between art and architecture, between the exhibition building and the works of art, the place is the ideal showcase for displaying Edra products in a special installation. The art interacts with some best-sellers. Perhaps, in a potential role swap, those furnishings themselves might become objects of art.

“

Il bello è importante, vince sempre e non basta mai. Il collezionista è amante del bello, in tutte le sue forme.

Beauty is important, it's always a winner, and you can never have enough of it. A collector is a lover of beauty, in all its shapes and sizes”

Molti dei nostri clienti sono collezionisti. Questo ci ha fatto riflettere. Il collezionista ricerca forse un percorso coerente tra arte e arredo all'interno della propria casa?

Oggi l'arte moderna e contemporanea, sono privilegiate rispetto all'arte antica, soprattutto se le mettiamo in relazione con l'arredo. Spesso le case dei giovani rispondono a un gusto e a esigenze più vicine alla nostra epoca. Questo li porta a scegliere opere moderne e contemporanee che ben dialogano con prodotti d'uso della stessa dimensione temporale.

È solo una questione di gusto o anche un diverso approccio all'esposizione dell'opera e alla sua fruizione?

Sicuramente è un fatto di estetica, in generale. Capita che gli stessi architetti ed interior designer diano indicazioni specifiche sulle opere da acquistare. Ma la casa è un universo talmente personale e intimo che deve essere cucita addosso alla proprietà. Chi la abita deve sentirla sua. Probabilmente la scelta dell'arredo dipende dal profilo della persona, e se è qualcuno che ama l'arte nei vostri arredi ci si ritrova e li apprezza. Parlerei piuttosto di una ricerca della bellezza.

Il bello è importante, vince sempre e non basta mai. Il collezionista è amante del bello, in tutte le sue forme. Va da sé che al bello si deve aggiungere la funzionalità dell'arredo, che deve essere comodo, di qualità.

Many of our clients are collectors. This made us think. Do collectors maybe look for a common thread between art and interior design, even at home?

Nowadays, modern and contemporary art have an advantage over ancient art, particularly if we relate it with interior design. Young people's houses often respond to tastes and needs that are closer to our age. This leads them to choose modern and contemporary works that perfectly interact with everyday products from the same time dimension.

Is it just a matter of taste or is it also a different approach to the exhibition and enjoyment of art?

Generally speaking, it is certainly a matter of aesthetics. As it happens, architects and interior designers give specific advice about what art should be bought. But a house is such a personal and intimate universe that it must fit the owner like a glove. A house must feel like home to the people who live in it. The furniture decision probably depends somewhat on a person's profile, and if he or she is someone who loves art, then they will relate to and will love your contemporary furnishings. I would rather call it a pursuit of beauty. Beauty is important, it's always a winner, and you can never have enough of it. A collector is a lover of beauty, in all its shapes and sizes. Needless to say, beauty must go hand in hand



**Cipria**

di fronte all'opera Intersuperficie Curva Bianca di Paolo Scheggi del 1966.
in front of Intersuperficie Curva Bianca work by Paolo Scheggi, 1966.

Nella mia casa mi sono divertito ad abbinare moderno e contemporaneo.

Ho avvicinato opere di Marino Marini e Arnaldo Pomodoro a mobili e arredi antichi.

Ho amalgamato bene gli ingredienti, con maestria.

L'arte, con le sue incredibili tele, arriva comunque dopo la costruzione della casa e il suo arredo.

Si è modificato in qualche modo il concetto di esibizione dell'arte all'interno dei luoghi domestici?

La gioia di un collezionista non è un fatto privato, è sempre stato così. Le opere diventano come figli, sono il bello raccolto negli anni, e esibirle è un orgoglio. Io ad esempio ho riunito la mia collezione privata, non in vendita, gli ho dato il mio nome. La si può visitare su appuntamento al piano nobile di Palazzo Bartolini Salimbeni, lungo l'asse che congiunge Piazza Santa Trinita con via Tornabuoni. Ho deciso di raccogliere le opere di una vita, selezionate tra tutte quelle che mi

with function in interiors, which must be comfortable, high quality. At home, I had fun combining modern and contemporary décor. I put works by Marino Marini and Arnaldo Pomodoro next to ancient furniture and décor. I blended the ingredients really well, with a clever touch. However, with its incredible paintings, art comes after the house has been built and decorated.

Has the concept of displaying art at home changed in any way?

A collector's joy is not a private fact, it never has been. Works of art become like children, they are beauty collected over the years, and displaying them is a pride. For instance, I gathered my private not-for-sale collection, I gave it my name. It can be visited by appointment at the *piano nobile* of Palazzo Bartolini Salimbeni, on the way that connects Piazza Santa Trinita with Via Tornabuoni. I decided to choose some of the works of art that have passed through my hands, then gathered them together.



Lucio Fontana

*Una delle opere del maestro esposte nella Galleria
Tomabuoni in Lungarno Cellini a Firenze.
One of the master's works exhibited in the Galleria
Tomabuoni in Lungarno Cellini in Florence.*

sono passate tra le mani. Ho scelto man mano dei pezzi ai quali sono affezionato e che rappresentano un personale percorso. L'ho fatto per far conoscere meglio l'arte moderna e contemporanea, anche attraverso presentazioni di libri, seminari, borse di studio per giovani artisti. Le amo moltissimo e vorrei che rimanessero alla mia famiglia, ma sento l'esigenza di condividerle con il pubblico. Desidero mostrare le scelte di una vita per farle apprezzare agli altri.

Fra queste opere ne ha una preferita?

Non mi faccia scegliere! Lei sceglierebbe mai tra i suoi figli? Sono tutte opere a cui sono affezionatissimo, per un motivo o per l'altro.

C'è un quadro di De Chirico a cui sono molto legato. Fontana è uno degli artisti a cui devo di più, l'ho amato quando non lo voleva ancora quasi nessuno. Poi Dorazio ... non saprei davvero.

I slowly chose the pieces I am fondest of and that tell about my personal journey.

I did that to make modern and contemporary art better known, even through book presentations, workshops, scholarships for young artists. I really love them and I would like to keep them in the family, but I feel the need to share them with people.

I want to show the choices of a lifetime to make others value them too.

Do you have a favourite?

Don't make me choose! Would you ever choose one of your children as your favourite? They are all works I am deeply attached to, for some reason or other. There's a painting by De Chirico I am obsessed with. Fontana is one of the artists to whom I owe most, I loved his art when barely anyone wanted it.

Then, Dorazio ... I don't know, really.





On The Rocks
Allestitisce gli spazi della Galleria Tornabuoni.
Sets up the spaces of the Galleria
Tornabuoni.

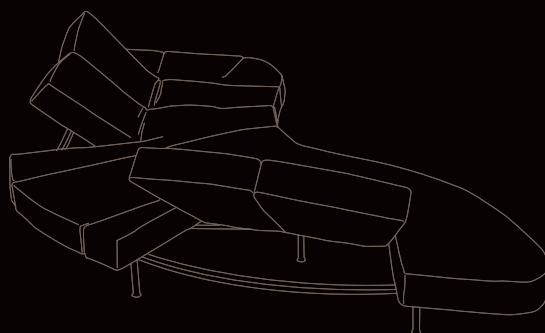


photo Giovanni Gastel



FLAP

XX ANNIVERSARY



FLOWERS COLLECTION

XXX ANNIVERSARY



“

UN BUON PROGETTO
NASCE NON
DALL'AMBIZIONE
DI LASCIARE UN SEGNO,
MA DALLA VOLONTÀ DI
INSTAURARE UNO SCAMBIO,
ANCHE PICCOLO, CON
L'IGNOTO PERSONAGGIO
CHE USERÀ L'OGGETTO
PROGETTATO.

A GOOD PROJECT
ARISES NOT FROM
THE AMBITION TO
LEAVE A MARK, BUT FROM
THE WILL TO ESTABLISH AN
EXCHANGE, EVEN A SMALL
ONE, WITH THE UNKNOWN
PERSON WHO WILL USE THE
DESIGNED OBJECT.

”

Achille Castiglioni

In Edra i progetti nascono dal cuore. Da un sogno, da un viaggio, da un'emozione. E dall'amore per il bello. È stato così anche per **FLOWERS COLLECTION**, con le poltrone **GETSUEN** e **ROSE CHAIR** di Masanori Umeda, e per il **FLAP** di Francesco Binfaré, che celebrano quest'anno rispettivamente il trentesimo e il ventesimo anniversario.

Sono delle vere e proprie icone. Come nasce e cosa rende 'iconico' un oggetto? Achille Castiglioni diceva che "un buon progetto nasce non dall'ambizione di lasciare un segno, ma dalla volontà di instaurare uno scambio, anche piccolo, con l'ignoto personaggio che userà l'oggetto progettato". Questi prodotti sono segni riconoscibili ed emblema di un certo modo di essere, di un determinato stile di vita, di una nuova quotidianità.

Flap è un'espressione di libertà, un inno alla vita.

In Edra, projects come from the heart. From a dream, from a journey, from an emotion. And from the love for beauty. So it was for **FLOWERS COLLECTION**, with **GETSUEN** and **ROSE CHAIR** armchairs by Masanori Umeda, and for **FLAP** by Francesco Binfaré, which celebrate respectively the thirtieth and twentieth anniversary this year.

They are real icons. How was an object born and what makes it 'iconic'?

Achille Castiglioni said that "a good project arises not from the ambition to leave a mark, but from the will to establish an exchange, even a small one, with the unknown person who will use the designed object". These products are recognizable signs and emblems of a certain way of being, of a certain lifestyle, of a new everyday life.

Flap is an expression of freedom, a hymn to life.

“Sognai un’immensa distesa rossa - racconta Binfaré - Solo una lingua di terra emergeva ancora dalla superficie. Nel sogno mi sentivo come un Dio impotente, quando di colpo la pioggia finì e mi svegliai. Le prime parole che pronunciai tra me e me furono: La libertà è quello che rimane.

Libertà rimasta come un’isola fortunata di terra rossa.

Presi un cartoncino e ritagliai la forma che avevo visto nel sogno.

La langue rouge, mi venne di chiamarlo”.

FLAP rappresenta una nuova tipologia di divano, sempre uguale a se stesso, ma capace di assecondare la ricerca del comfort di ciascuno di noi.

Flap

sulla terrazza del Verone. Sullo sfondo la cupola del duomo di Firenze.
on the Verone terrace. In the background the Cupola of Florence Cathedral.



*“I dreamt of a rolling red plain – says Binfaré -
Only a tongue of land arose from the surface.
In my dream I felt like a powerless god, when the
rain suddenly stopped and I awoke. The first
words I said to myself were: “Freedom is what is
left.*

Freedom emerging like a lucky island of red earth.

*I took a sheet of paper and I cut out the shape I had
seen in my dream. La langue rouge, I decided to
call it.”*

FLAP is a new type of sofa, always equal to itself, but able to
support the search for comfort for each one of us.





FLAP e la **FLOWERS COLLECTION** sono fuori da ogni tendenza, da ogni discussione sul rapporto tra forma e funzione: sono semplicemente bellezza. Non sono diventati icone con il passare del tempo, ma sono nati icone. La peculiarità del disegno di **GETSUEN** e **ROSE CHAIR**, la sensualità dell'incavo percepita anche a distanza, ben prima di sedersi, insieme al velluto rosso dei rivestimenti li hanno resi subito oggetti unici e irripetibili.

C'è poi la fase della produzione, che unisce tecnologia avanzata e alto artigianato.

Dal 1990, i 'Fiori' di Masanori Umeda raccontano un mondo che ricorda più quello di "Alice nel paese delle Meraviglie" che il nostro. Un mondo dedicato a chi cerca nella vita frammenti di sogno, natura, bellezza.

In Edra le 'icone' nascono dalla libertà. Iconici sono quei progetti che non appartengono a categorie o a tipologie predefinite, ma che sono innovativi e che raccontano belle storie di vita.

Dice Francesco Binfaré "La libertà è quello che rimane".
Un'icona, forse.

FLAP and **FLOWERS COLLECTION** are able to elude every defining or typological trend, every debate on the relationship between form and function: they are simply beauty. What is extraordinary is that they have not become icons over time, they were born icons.

The peculiarity of forms of **GETSUEN** and **ROSE CHAIR**, the sensuality of concavities savored by the eye even before sitting down, and the red velvet often used to upholster them, immediately established them as unique and inimitable objects. Then there is the production phase, which combines advanced technology and high craftsmanship.

Since 1990, the "Flowers" by Masanori Umeda have told a story that belongs more to Alice in Wonderland than to our world. A world dedicated to whoever is trying to catch fragments of dreams, nature and beauty in life. In Edra, 'icons' come from freedom. Iconic are those

projects that do not belong to predefined categories or types, but that are innovative and that tell beautiful life stories.

"Freedom is what is left".
An icon, perhaps.



Flowers Collection
sboccia all'interno del Tepidario
del Roster a Firenze.
blossoms inside the Tepidario
del Roster in Florence.



SPAZIO EDRA

UN LUOGO DI VALORI
A PLACE OF VALUES

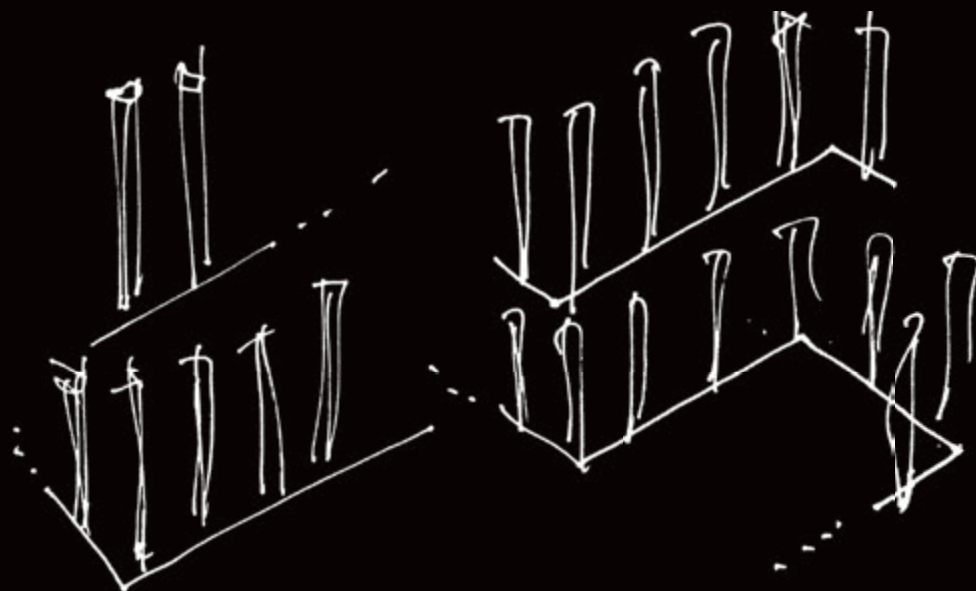
WORDS Stefano Pasqualetti

L'architettura è una disciplina antica che nasce con l'idea stessa di uomo. Oggi, come mille e mille anni fa, l'esigenza essenziale è creare dal vuoto uno spazio dove vivere e far vivere le nostre idee e azioni. Questo è un atto creativo, ma non deve essere confuso con un gesto gratuito. L'architetto ha molti riferimenti a sua disposizione che vanno dalle tradizioni del passato alle più avanzate tecnologie, ma nel viaggio progettuale deve avvalersi di strumenti di navigazione precisi ed efficienti. Di metodi, più che soluzioni. Deve cercare valori da comunicare, come la socialità, la condivisione e le relazioni, più che materiali da usare. Deve avere come scopo più alto la creazione di un luogo riconoscibile che pone al centro dell'esperienza l'uomo, con i suoi sensi e la sua capacità di leggere e percepire una narrazione che gli sta intorno. Inoltre, un progetto si costruisce 'insieme a', non è mai un viaggio in solitaria e men che meno un'azione sincronica. Ha bisogno di tempo per sedimentare e maturare.

I valori da esprimere sono scritti nel Dna della realtà che si vuole raccontare. I figli per una famiglia, i frutti per la natura, nel caso di un'azienda gli oggetti che essa fa nascere. Con Edra abbiamo intrapreso un viaggio che ci ha portato a scoprire i suoi valori osservando, guardando, toccando e dialogando con i prodotti della collezione. Un percorso che ha attraversato termini come eleganza, sobrietà, efficienza, tecnologia, manualità. È iniziato così un attento processo di traduzione di queste parole in spazio costruito attraverso materiali, luci, superfici e linee.

Architecture is an ancient discipline that was born at the same time as the very idea of man. Nowadays, like thousands and thousands of years ago, the basic need is creating from scratch a space to let our ideas and gestures live in. This is a creative gesture but it should not be confused with a gratuitous gesture. Architects have many sources of inspirations they can pick from, from the traditions of the past to the latest technology, but as they travel through their projects they need to use accurate, efficient navigational instruments. Methods, more than solutions. They need to find values to convey, such as sociality, sharing and relations, more than materials to use. Their loftiest purpose must be creating a relatable place that puts man at the centre of the experience, with his senses and his ability to read and feel the story that surrounds him. In addition, a project is built 'with someone or something', it is never a solo travel, even less a synchronic act. It needs time to settle down and come of age.

The values that need to be conveyed are written in the genes of the world that one wants to tell about. They may be one's children for a family, fruit for nature, and for a company the items they have brought into this world. With Edra, we have started a journey that led us to discover its values, by observing, looking, touching and talking with the products in the collection. A process that travelled through such words as elegance, earnestness, efficiency, technology, workmanship. This is what set off that careful process that translated such words into a



Prismi

Schizzi di concept che indicano flessibilità del sistema compositivo.

Sketches of concepts that show the flexibility of the composition.

Abbiamo scelto di tradurre l'eleganza con l'uso dello specchio, che riflette e fa riflettere i prodotti, smaterializzando lo spazio. La tecnologia ha portato al brevetto di prismi specchiati a base triangolare, che ruotano con una lieve pressione della mano. L'efficienza è resa con un'organizzazione flessibile dello spazio, ottenuto grazie alla successione di più prismi che, con le loro basi in ghisa indipendenti, creano divisori attraverso i quali l'occhio riesce a vedere, generando infinite geometrie e scenografie. Il tutto tenuto insieme dall'idea di luce zenitale che concentra l'attenzione sulle vere protagoniste di questo

space built out of materials, lights, surfaces and lines. We chose to translate elegance into the use of mirrors, which reflect products and make products reflective, thus dematerialising space. Technology led to patenting the mirrored prisms with a triangular base, which rotate with a slight pressure of the hands. Efficiency was expressed by a flexible organisation of the space through a sequence of multiple prisms, their self-contained cast-iron bases creating partitions through which the eyes can see, thus originating a multitude of geometries and sceneries. All held together by the idea of zenith light that

On the Rocks

si riflette sulla successione di prismi smaterializzando la sua immagine. reflects on the sequence of prisms dematerializing its image.





Standard, Rose Chair e Cicladi

Ritratti all'interno di Spazio Edra.
Portrayed in Spazio Edra.

progetto: le virtù dei prodotti. Le superfici neutre e i toni scuri sono elementi assoluti e senza tempo.

Spazio Edra, presente in molte città italiane e internazionali, è il luogo ideale per mostrare tutte le caratteristiche della collezione.

Se il luogo geometrico è l'insieme di tutti i punti del piano e dello spazio che godono di una determinata proprietà possiamo definire il luogo architettonico quell'insieme di punti dello spazio che condividono gli stessi valori.

focuses all the attention on the real stars of the project: the virtues of the products. The neutral surfaces and the dark shades are absolute, timeless features.

Spazio Edra, that has been opened in several Italian and International cities, is the ideal place to display all the features of the collection.

If a geometrical space is the whole of all the points on the plane and in the space that have a specific property, an architectural place can be defined as that whole of the points in the space that share the same values.

SPM

Stefano Pasqualetti

Architetto e fotografo di architettura. Lavora per David Chipperfield Architects a Milano e per Peter Marino Architect a New York per poi aprire il proprio atelier di architettura negli Stati Uniti. Pubblica libri di fotografia con le principali case editrici italiane e le sue immagini sono presenti nelle più importanti testate giornalistiche. Architect and an architectural photographer. He worked for David Chipperfield Architects in Milan and for Peter Marino Architect in New York, then he opened his own architecture firm in the United States. His photography books have been published by Italy's main publishers, and his photos are in the most important newspapers.

Photo **Pietro Savorelli**

THOUGHTS

On the Road... I miei primi quarant'anni.

'Sulla strada', per un viaggio lungo 40 anni, proprio come Dean e Sal, che Jack Kerouac fa girovagare alla ricerca della felicità.

Io paragono spesso il mio 'viaggio professionale' a un percorso esplorativo, a una scommessa che ogni giorno mi fa assaporare il gusto di nuove esperienze.

A chi lavora in Edra viene naturale essere attento e meticoloso. Lavorare con stile e con impegno è molto semplice, basta adeguarsi alla 'mise en place' dell'azienda.

Chi mi conosce e conosce il mio mestiere potrebbe pensare che occuparsi di numeri sia noioso. Sbaglierebbe. Il mio districarmi fra 'perdite e profitti' non è solo un viaggio fra 'costi e ricavi', ma è anche un modo per seguire la carovana delle scelte aziendali, alcune riuscite pienamente, altre meno, ma tutte compiute con coraggio. Perché sono cresciuta in un'azienda coraggiosa, che mi ha permesso di avere visioni contro-corrente, di sviluppare un pensiero creativo, fuori dagli schemi. Di questo sono completamente grata a Edra.

Un grazie di cuore ai colleghi, alla famiglia Mazzei e a tutte le persone incontrate in questo viaggio *On the Road*.

Vania Perini

Vania Perini è la prima persona ad essere assunta in Edra e ricopre da tempo il ruolo di Responsabile Affari Generali e Direzione Amministrativa

Ho collaborato con tre generazioni della famiglia Mazzei. Credo di poter dire di averle conosciute bene, e che il loro comune denominatore sia la determinazione nel raggiungere l'obiettivo.

Ho cercato sempre di trasmettere quella determinazione ai colleghi, agli operai e ai fornitori.

Con gli anni siamo cresciuti insieme, in tutti i sensi. Quando mi fermo a pensare, mi sento soddisfatto di quello che siamo riusciti a fare.

Alcuni progetti sembravano impossibili, ma siamo riusciti a realizzarli.

Vincere queste sfide ci ha permesso di avere un atteggiamento propositivo verso il futuro. Aspettiamo insieme il prossimo obiettivo...

Nicola Bacci

Nicola Bacci entra giovanissimo nell'azienda di famiglia Brunero Mazzei e da tempo in Edra ricopre il ruolo di Responsabile Acquisti e Produzione

On the Road... my first forty years.

'On the Road' for a 40-year trip, just like Dean and Sal that Jack Kerouac makes wandering in pursuit of happiness. I often compare my "professional journey" to an explorative process, to a bet that makes me taste the flavour of new experiences, every single day.

For those who work at Edra, being careful and meticulous is second nature. Working in style and with dedication is very easy, you only have to adapt to the company's 'mise en place'.

Those who know me and know my job might think that dealing with numbers is boring. They would be mistaken. My managing 'profits and losses' is not just a journey through 'costs and revenues', it is also a way to join the caravan of the company's choices, some perfectly successful, others a bit less, but all bravely made.

Because I have grown in a brave company that let me have nonconformist views, develop creative thinking, break the mould. For this, I am totally grateful to Edra.

A heartfelt thank-you to my colleagues, to the Mazzei family, and to all the people I met on this journey *On the Road*.

Vania Perini

Vania Perini is the first person employed in Edra and she is now the Executive General Affairs and Administrative Manager

I worked with three generations of the Mazzei family.

I think I can say that I have known them well, and I believe that their common denominator is the determination to achieve the goal.

I have always tried to convey that determination to colleagues, workers and suppliers.

Over the years, we have grown together, in every way. When I stop thinking, I feel satisfied with what we have managed to do. Some projects seemed to be impossible, but we managed to make them happen.

Overcoming these challenges has allowed us to have a proactive attitude towards the future.

Let's wait together for the next goal ...

Nicola Bacci

Nicola Bacci enters the Brunero Mazzei family company at a very young age and he now is Purchasing and Production Manager

OUR (LOCAL) POINT OF VIEW

Edra è convinta che qualsiasi forma d'arte sia un dono da condividere, e sente viva la necessità di costruire occasioni di dialogo con il territorio dove è nata e dove continua a portare avanti la propria attività. In un certo senso, questi eventi rappresentano una 'restituzione' di valore, di qualità e di bellezza alla comunità.

Edra strongly believes that any form of art is a gift to be shared, and feels the need to build opportunities for dialogue with the territory where it was born and where it continues to carry on its business. In some way, these events represent a 'return' of value, quality and beauty to the community.



Villa di Camugliano

A Camugliano nel comune di Ponsacco, Pisa, la Villa dei Marchesi Niccolini ha ospitato i Concerti d'Estate. Edra ha promosso gli eventi e curato la regia con la propria collezione.

Nella foto Getsuen nei giardini di Villa Niccolini, già Villa Medicea di Camugliano. In Camugliano, in the municipality of Ponsacco, Pisa, the Villa of the Marquis Niccolini hosted the Summer Concerts. Edra promoted the events and directed the installation with its own collection. In the photo, Getsuen armchair in the gardens of Villa Niccolini, formerly a Medici villa in Camugliano.



Castello dei Vicari

A Lari, Pisa, Comune dove ha sede Edra, il Tatlin arreda il Castello dei Vicari, antica testimonianza della cultura e della storia del territorio. Nella foto Tatlin nel cortile del Castello.

In Lari, Pisa, where Edra is based, Tatlin furnishes the Castello di Vicari, an ancient testimony of the culture and the history of the territory. In the photo, Tatlin sofa in the courtyard of the castle.



Villa Elisa

Teatro Comunale di Ponsacco. Edra è stata ideatrice e sostenitrice dell'evento culturale Concerti d'Inverno. Nella Foto la PJO, Orchestra Jazz.

Municipal Theater in Ponsacco. Edra was the creator and supporter of the cultural event Concerti d'Inverno. In the photo the PJO, Jazz Orchestra.

EDRA MAGAZINE

Editore Publisher

Edra SpA
Via Livornese Est, 106
56035 - Perignano
Pisa - Italia

Direttore Esecutivo Executive Director

Edra SpA

Ideazione e Coordinamento

Concept and Coordination
Edra SpA

Cura Editoriale Editor

Laura Arrighi

Design and Layout

Stefano Pasqualetti

Stampa Printing

Tipografia Asolana srl
Via Castellana 12/B, 31011 Asolo TV

Printed: September 2020

Copyright © 2020 Edra SpA.

All rights reserved.

Any reproduction, representation
or modification, in fully or partly,
is expressly prohibited.

Printed with H-UV technology without varnish

www.edra.com

[@edra.official](https://www.instagram.com/edra.official)

PHOTO AND IMAGES CREDITS

Standard, Stefano Pasqualetti pp. 18-19

Schizzi Sketches, Umberto Manetti pp. 26, 27, 30, 47, 54, 63, 73, 78
Pack, Stefano Pasqualetti pp. 28-29

Standard, Daniela Berruti p. 38
Cuscino Intelligente, Schizzi Sketches, Francesco Binfaré, p. 38
Flap, Emilio Tremolada p. 39

Gestusen, Struttura Frame, Stefano Pasqualetti p. 40
Tatlin, Struttura Frame, Emilio Tremolada, p. 40
Gellyfoam, Pietro Savorelli, p. 40

Grande Soffice, Pietro Savorelli, p. 41

On the Rocks, Schizzi Sketches, Francesco Binfaré, p. 43

On the Rocks, Dario Fusario, p. 45

Tatlin, Nikolai Punin, p. 48

Boa Lavorazione Working in progress, Emilio Tremolada, p. 49

Valentine Olivetti, courtesy of Associazione Archivio
Storico Olivetti, p. 52

Grande Soffice, Pietro Savorelli, p. 65

Standard, Matteo Piazza, pp. 66-67

On the Rocks, Emilio Tremolada, p. 70
Pack, Matteo Piazza, p. 71

Ella, Stefano Pasqualetti, p. 103

On the Rocks, Schizzi Sketches, Francesco Binfaré, p. 102

Margherita, Pietro Savorelli, p. 127

Claudio Alvera', p. 128

Flap, Pietro Savorelli, pp. 150-151

Flowers Collection, Alessandro Moggi, pp. 152-153

Tatlin, Stefano Pasqualetti, p. 159
Villa di Camugliano, Stefano Pasqualetti, p. 159
PJO, Alessio Trafeli, p. 159